



2008

Anno 36
gennaio/marzo
2008

Direttore responsabile
Ing. Luisella Garlati
Direttore di redazione
Ing. Tiziano Suffredini

Comitato di redazione
Arch. Marco Bosi
Ing. Riccardo Capello
Arch. Laura Cortinovis
Ing. Lucio D'Orazio
Ing. Fabio Fabiani
Ing. Vittorio Gaeta
Arch. Sebastiano Li Vigni
Ing. Renato Morsiani
Arch. Erminio Petecca
Ing. Gianluigi Petri
Ing. Antonio Porcheddu
Ing. Marco Ratini
Arch. Gian Luigi Ricci
Arch. Mauro Trapè

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione
Tiziana Bacchetta
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione a *Inarcassa*, su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Realizzazione, composizione e stampa

Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico
Giuseppe Mazzotti

Redazione
Marco Agliata
Corrado Corradi
Paolo De Bernardin
Mara Marincioni

Pubblicità
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede
via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811
fax 02/48517108

Sede operativa
via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma
Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435
Internet: <http://www.inarcassa.it>
Aut. del Tribunale di Roma
n. 15088 del 10 maggio 1973

Publicazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di Inarcassa nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero
è di 278.500 copie.

Editoriale

9 Verso gli obiettivi con nuovo slancio/ LUISSELLA GARLATI

Previdenza

13 Il bilancio di previsione 2008
15 Lo scenario previdenziale
17 Iscritti, contribuzione e prestazioni
20 L'Asset Allocation Strategica
22 Il programma a medio termine e gli obiettivi 2008
24 La prescrizione contributiva: un'arma a doppio taglio/ FABRIZIO FIORE
27 Contribuenti minimi/ FABRIZIO FIORE

Assistenza

30 Inarcassa, al via il nuovo programma per la salute degli iscritti/ TERESA PITTELLI

Dizionario previdenziale

33 L'abc della previdenza/ A CURA DI CLAUDIO GUANETTI

Attività organi collegiali

34 A CURA DI TIZIANA BACCHETTA

Spazio aperto

37 A CURA DI MAURO DI MARTINO

Notizie dai sindacati

40 Ala Assoarchitetti/ A CURA DI BRUNO GABBIANI E GIOVANNI M. VENCATO
40 Assoingegneri/ A CURA DI MAURO LANGFELDER
40 Federarchitetti/ A CURA DI MAURIZIO MANNANICI E ANGELO BUCCHERI
41 InArSind/ A CURA DI GIUSEPPE BERIZZI

Inserto

45 Il calcolo della pensione/ MAURO DI MARTINO
51 La media dei redditi/ MAURO DI MARTINO
52 La prestazione previdenziale contributiva
52 I supplementi di pensione

Argomenti

56 La prospettiva "ortodossa" nelle prime opere di Piero della Francesca/ ALESSANDRO FARALLI
62 L'informazione globale/ GIUSEPPE MINGARELLI

Professione

66 Il concorso di progettazione/ ROSARIO VERNUCCIO
69 Decreto Bersani un anno dopo/ MARCO BOSI e LAURA CORTINOVIS
73 Regolamento Codice Appalti/ GIANFRANCO CARCIONE

Aggiornamento informatico

76 A CURA DI MARCO AGLIATA

Terza pagina

80 Diario Goncourt/ CORRADO CORRADI
82 La più grande storia d'amore del secolo/ CORRADO CORRADI
86 Amy Winehouse. I tatuaggi dell'anima/ PAOLO DE BERNARDIN



ALEJANDRO ARAVENA

Alejandro Aravena Mori nasce nel 1967 a Santiago del Cile. Nel 1992 si laurea in architettura, alla Pontificia Università Cattolica del Cile. Prosegue gli studi a Venezia, presso l'Istituto Universitario di Architettura e Incisione dell'Accademia di Belle Arti.

Nel 1994 fonda il proprio studio professionale, Alejandro Aravena Architects e successivamente entra a far parte del programma di Visiting Professor all'Architectural Association di Londra. È professore di Teoria e Progettazione architettonica presso la scuola di Architettura di Santiago. I suoi primi lavori testimoniano una costante e sapiente attenzione all'utilizzo dei materiali e una particolare predilezione per un'architettura plastica e scultorea: il volume dell'opera tende ad imporsi con decisione nel paesaggio circostante.

Realizza diversi progetti in ambiente urbano, tra i quali, la casa della scultrice Francisca Cerda a Santiago (1997), la casa Combeau (2004) e all'interno del programma "Elemental" (interventi di edilizia popolare pubblica), per far fronte alla carenza di abitazioni delle classi più disagiate, progetta e realizza tre complessi residenziali: Iquique (2003-04), Renca (2004-07) e Lo Espejo (2005-07).

Numerosi i progetti destinati all'edilizia scolastica, molti dei quali commissionati dall'Università Cattolica di Santiago, come, ad esempio, la Facoltà di Matematica e Biblioteca di Fisica (1998-99), il Collegio Montessori Huelquen (2001), la nuova Facoltà di Medicina e Biblioteca (2001-04), le Torri Siamesi del Centro informativo (2003-06), l'ampliamento della Scuola di Architettura (2004).

Sono in corso di realizzazione le nuove residenze studentesche e refettorio per la St. University (Texas 2006), la casa Dobal Fernandes (Brasile 2007) e i centri sociali Elemental (Cile 2007).

Giovane architetto emergente, Aravena ha saputo conquistarsi meriti e portare l'architettura cilena alla ribalta internazionale diventando una delle figure di spicco dell'architettura contemporanea.



Alejandro Aravena

Le illustrazioni di questo numero sono tratte da:
Alejandro Aravena. Progettare e costruire, Electa, Milano 2007.

Verso gli obiettivi con nuovo slancio

Un bilancio di metà mandato, l'esame di quanto fatto finora e le proiezioni per il futuro: questi gli argomenti del Comitato Delegati tenutosi alla fine di febbraio, che ha visto delegati e consiglieri impegnati a discutere tra loro sui tempi ed i metodi finalizzati a conseguire gli ambiziosi obiettivi contenuti nel programma di questo quinquennio e da portare a compimento nell'ultimo scorcio:

- *sostenibilità del sistema previdenziale*
- *revisione dello Statuto*
- *previdenza complementare*
- *miglioramento organizzativo del lavoro degli uffici.*

Il dibattito, intenso e molto partecipato, ha visto delegati e

consiglieri confrontarsi responsabilmente sui metodi, sui tempi, sulle modalità organizzative migliori per dare attuazione a quanto sta a tutti a cuore: garantire la sostenibilità di Inarcassa per assicurare un futuro sereno ai giovani che si iscrivono sempre più numerosi e costituiscono la struttura portante di Inarcassa, migliorare l'efficienza degli uffici, soprattutto nel rapporto con gli iscritti; rivedere e modificare lo Statuto per adeguarlo ai continui cambiamenti della realtà in cui siamo inseriti; dare il via, se possibile, alla previdenza complementare, verificandone attentamente la fattibilità.

Questo è un anno

importante: 50 anni fa nasceva Inarcassa, nessuno avrebbe allora potuto ipotizzare che oggi gli iscritti sarebbero stati circa 140.000 con un patrimonio di oltre 4000 milioni di euro: il sogno dei "padri fondatori" si è avverato, oggi Inarcassa è una realtà solida, sta a noi attuare tutti gli accorgimenti necessari per passare il testimone ai giovani, in modo che tra altri 50 anni possano festeggiare il secolo di vita con un ente previdenziale sempre vivo e attuale. Al lavoro dunque con rinnovato ottimismo e impegno!

Luisella Garlati

Il bilancio di previsione 2008

Sempre in crescita
iscritti, incassi
e patrimonio

Il Preconsuntivo 2007

Il Preconsuntivo dell'esercizio 2007 chiude con un avanzo economico, al netto delle imposte, di 425.335.000 euro, con incremento di circa 10 milioni di euro, pari al 2,4% rispetto all'esercizio 2006. Le imposte, pari a 12.343.900 euro nel 2006, raggiungono i 12.623.000 euro nel 2007 (+2,3%).

Il risultato di esercizio è influenzato dal saldo positivo della gestione previdenziale, che apporta maggiori contributi rispetto l'esercizio precedente per 37.414.000 euro, ridotto dai maggior oneri per prestazioni per 14.905.000 euro; influiscono positivamente maggiori proventi derivanti dalla gestione finanziaria, a seguito di una crescita dei tassi e delle azioni di ricomposizione del portafoglio.

Il budget 2008

Il bilancio di previsione per l'esercizio 2008 presenta un avanzo economico di 465.614.000 euro, in aumento del 9,5% rispetto al preconsuntivo 2007. Le imposte aumentano a 13.151.000 euro dai precedenti 12.623.000 (+4,2%). Questo risultato riflette l'apporto della gestione istituzionale, per cui si stima che i proventi da contribuzione crescano di 47.224.000 euro e gli oneri delle prestazioni di 19.486.000 euro. L'apporto della gestione finanziaria si ipotizza stabile rispetto al precedente esercizio.

Per ciò che riguarda le grandezze di riferi-



Iscritti/ pensionati

	2006 Consuntivo	2007 Preconsuntivo	2008 Bilancio di previsione
Iscritti	131.095	138.800	146.900
Pensionati	11.756	11.987	12.286
Iscritti/Pensionati	11,2	11,6	12,0
Pensionati contributivi	18	150	300
Iscritti/Pensionati totali	11,1	11,4	11,7

Conto Economico per grandi aggregati e Patrimonio netto

	2007 Preconsuntivo	2008 Bilancio di previsione
Proventi del servizio	669.636	728.440
Costi del servizio	-315.805	-350.455
Proventi ed oneri finanziari e rettifiche	82.744	90.530
Partite straordinarie	1.383	10.250
Imposte dell'esercizio	-12.623	-13.151
Avanzo Economico	425.335	465.614
Patrimonio netto	4.197.875	4.663.489

mento del sistema previdenziale, il numero dei professionisti iscritti a Inarcassa è valutato in 138.800 alla fine del 2007, in aumento di 7.705 unità e del 5,9% rispetto all'anno precedente, e a 146.900 nel 2008 (+5,8%); i pensionati sono previsti in aumento a 11.987 nel 2007 e a 12.286 nell'anno successivo, con un incremento rispettivamente di 231 (+2,2%) e di 299 unità (+2,5%). Le pensioni contributive (trattamenti da totalizzazione e prestazioni previdenziali contributive) raggiungeranno, nel 2008, 300 trattamenti.

Alla fine del 2007 il rapporto iscritti/pensionati si attesta sul valore di 11,6:1 rispetto a 11,2:1 dell'anno 2006 e per il 2008 si stima che arrivi a quota 12,0:1.

I contributi hanno visto nel 2007 un'importante crescita avuta dal recupero della flessione dei redditi medi registrata nel 2005; resta confermata la favorevole dinamica degli iscritti. Ciò ha permesso un tendenziale aumento dell'indice di copertura tra contributi e pensioni (il rapporto fra valore annuo dei contributi correnti ed il valore annuo delle pensioni), che dovrebbe passare dal 2,4

del 2006 al 2,5 per il 2008. Queste dinamiche sono indicative della fase di accumulazione in cui si trova il sistema previdenziale di Inarcassa; va tuttavia sottolineato che il favorevole andamento degli iscritti produce contestualmente un aumento in prospettiva del debito previdenziale.

Sulla base dell'avanzo economico previsto per il 2007, a fine anno il patrimonio netto di Inarcassa raggiungerà i 4.197.875.000 euro; il patrimonio è tale da coprire 18,8 annualità delle pensioni in essere, in ulteriore miglioramento rispetto all'esercizio precedente

(18,1 annualità) e ampiamente superiore alle cinque annualità previste dall'art. 6 dello statuto vigente. Il patrimonio netto previsto alla fine del 2008 raggiungerà i 4.663.489.000 euro, tale da coprire 19,6 annualità, includendo fra le prestazioni correnti anche quelle di tipo contributivo.

Nell'ambito dei proventi del servizio, i contributi totali dovrebbero aumentare del 6,6% nel 2007 e del 7,8% nel 2008. All'interno dei costi del servizio, nello stesso periodo le prestazioni istituzionali dovrebbero registrare un incremento del 6,1% e del 7,6%; quanto alle prestazioni previdenziali, si evidenzia che a fronte di un aumento del 2% dei pensionati nel 2007 e del 2,5% nel 2008, l'onere totale registrerà un incremento più che proporzionale stimato nell'ordine del 7,2%. Ai valori di mercato di fine di agosto del 2007, l'incidenza del patrimonio immobiliare sul patrimonio investito di Inarcassa risultava pari al 23%, ed il patrimonio mobiliare pari al 77%. Poiché l'*Asset Allocation* Strategica per il periodo 2006-2010 prevede invece un'allocazione delle classi rispettivamente al 25% e al 75%, sussistendo le condizioni di mercato, si adotteranno gli atti utili ad una convergenza.

Consistenza del Patrimonio

(valore di mercato in euro al 31.08.2007)

TOTALE PATRIMONIO GESTITO	4.093.870.770
PATRIMONIO IMMOBILIARE	948.490.000
PATRIMONIO MOBILIARE	3.145.380.770
- MONETARIO	255.483.468
- OBBLIGAZIONARIO	1.679.956.179
- AZIONARIO	829.036.673
- ALTERNATIVI	380.904.450

Lo scenario previdenziale

L'invecchiamento della popolazione, fenomeno comune a tutte le maggiori economie europee, è destinato a produrre implicazioni rilevanti non solo sui sistemi pensionistici, ma anche su quello di cura e assistenza per gli anziani.

Per comprendere la portata della cosiddetta transizione demografica sugli equilibri finanziari delle gestioni pensionistiche, dovuta al calo del tasso di natalità e al contestuale aumento della speranza di vita, è sufficiente

prestare attenzione a come si modificherà la composizione della popolazione nell'arco di un cinquantennio: la popolazione in età attiva si dovrebbe ridurre in modo consistente, mentre quella anziana dovrebbe aumentare (+75% nella media europea). Per l'Italia, questi andamenti sono ancora più preoccupanti, con una riduzione che interessa anche la popolazione totale e con un calo più accentuato della popolazione attiva.

Le previsioni demografiche in alcuni paesi europei, 2004-2050 (valori in milioni; variazioni % nel periodo)

	Popolazione totale			Popolazione attiva (15-64 anni)			Popolazione anziana (oltre 65 anni)		
	2004	2050	Variatz. %	2004	2050	Variatz. %	2004	2050	Variatz. %
Germania	82,5	77,7	-5,8	55,5	45,0	-18,9	14,9	23,3	+56,4
Francia	59,9	65,1	+8,7	39,0	37,4	-4,1	9,8	17,4	+77,6
Italia	57,9	53,8	-7,1	38,5	29,3	-23,9	11,1	18,2	+64,0
Regno Unito	59,7	64,2	+7,5	39,2	37,8	-3,6	9,5	17,0	+78,9
Spagna	42,3	43,0	+1,7	29,1	22,9	-21,3	7,1	15,0	+111,3
UE15	382,7	388,3	+1,5	255,1	221,3	-13,2	65,2	114,2	+75,2

FONTE: Commissione europea (2006)

L'invecchiamento della popolazione determinerà anche un maggior bisogno di cure a favore degli anziani non autosufficienti e dunque una maggiore spesa per prestazioni e servizi di lunga durata (LTC). Secondo le previsioni elaborate dall'Ocse, l'incidenza sul Pil della spesa per LTC dovrebbe passare in media dall'attuale 1,1% al 2,3% del 2050. L'Italia, insieme al Giappone, evidenzia il trend di

crescita più sostenuto, con un incremento di spesa stimato in 1,4 punti di Pil; si tratta di paesi che ad oggi presentano livelli di spesa per LTC abbastanza contenuti e che in prospettiva saranno interessati da un processo di invecchiamento più forte rispetto agli altri paesi. Tutte le maggiori economie si troveranno comunque a dover fronteggiare il problema.

Gli scenari europeo e italiano: demografia e prestazioni di lunga durata per anziani non autosufficienti

Le principali novità in materia di Welfare

A livello nazionale, una delle questioni più dibattute in campo previdenziale è quella delle pensioni di anzianità. Il dibattito sul tema è ancora aperto e la gradualità con cui verrà deciso il loro superamento avrà riflessi rilevanti sulla sostenibilità di medio termine dell'intera spesa pensionistica.

In particolare, è previsto il superamento dello "scalone" introdotto dalla legge 243/2004, sostituito con un aumento obbligatorio più graduale dell'età pensionabile, combinato ad un ampliamento della categoria dei lavori usuranti. In base al disegno di legge, la copertura dei minori risparmi (10 miliardi di euro in 10 anni) dovrebbe derivare in buona parte (per 4,4 miliardi) da un aumento dei contributi della gestione separata presso l'Inps. Peraltro, in base alla Finanziaria 2007, dal 1° gennaio di quest'anno la contribuzione a questa gestione è già aumentata, senza alcuna gradualità, di ben 5 punti percentuali.

Dall'esame dei dati Istat sul reddito e sulle condizioni economiche dell'Italia, la popolazione anziana, considerando anche i percettori di pensioni sociali, mostra un disagio diffuso: fra le famiglie con almeno un anziano l'incidenza della povertà nel 2006 è pari al 13% e sale al 15,3% fra quelle con almeno due ultrasessantacinquenni. Si tratta per lo più di anziani soli o di coppie senza figli con a capo un anziano. Nel 2007 il trattamento minimo di pensione Inps, se si

posseggono redditi di importo inferiore a 5.670 euro annui, è di 5.670 euro annui, importo che diminuisce gradualmente e fino ad annullarsi per redditi superiori a 11.340 euro. La pensione minima di Inarcassa nel 2007 è di 9.440 euro annui, pari a 8 volte il contributo minimo soggettivo, indipendentemente dal reddito del beneficiario.

Un recente studio della Banca d'Italia evidenzia tuttavia che fra il 1987 e il 2004 il gap sfavorevole fra la popolazione anziana e l'intera popolazione risulta attenuato. L'indicazione che emerge dalla ricerca è quella di operare una redistribuzione all'interno della spesa complessiva per prestazioni sociali, con uno spostamento di risorse dalle pensioni (soprattutto da quelle di anzianità) alle misure assistenziali volte a prevenire situazioni di povertà ed esclusione sociale.

Il sistema delle Casse professionali

Nel corso del 2007, il mondo della libera professione è stato, a più riprese, al centro del dibattito pubblico. Si continuano a succedere le proposte sulla riforma delle professioni, sulla quale da anni si discute senza giungere però a conclusione: al progetto governativo, si stanno aggiungendo la proposta degli stessi relatori in Parlamento, che ne prevedono la sostanziale modifica, e la proposta di iniziativa popolare del CUP. Per le Casse professionali è intervenuta la Legge Finanziaria per il 2007 (art. 1, comma 763) perché venga assicurata la salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine delle Casse professionali.

Il tema della riforma delle professioni è di rilievo certamente anche per le Casse, in quanto intervenendo sulle modalità di svolgimento della libera professione incide an-



che sui meccanismi di iscrizione e di finanziamento delle Casse. Nell'ambito dell'attività conoscitiva sulla riforma, l'AdEPP ha elaborato un documento volto proprio a sottolineare questi aspetti.

La Legge Finanziaria per il 2007 prevede che la stabilità delle gestioni previdenziali debba essere ricondotta ad un arco temporale non inferiore ai 30 anni, in luogo dei 15 anni previsti dalle Linee guida del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 1999; specifica inoltre i criteri secondo cui deve essere redatto il Bilancio Tecnico. In base alle risultanze dei Bilanci tecnici, le Casse dovranno adottare provvedimenti "necessari per la salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine".

L'anticipo della riforma della previdenza complementare al 2007 e le nuove modalità di adesione e di destinazione del Tfr ai fondi pensione hanno fornito un po' di slancio allo sviluppo della previdenza integrativa.

Per quanto riguarda le Casse professionali, il nuovo quadro normativo ha consentito loro la facoltà di istituire forme pensionistiche complementari. L'AdEPP ha promosso il Fondo intercategoriale "Professional Welfare",

nelle forme di fondazione, al quale hanno aderito la Cassa Forense, l'Ente Periti Industriali, la Cassa Dottori Commercialisti, l'Ente Farmacisti e la Cassa Notariato, ancora in fase di approvazione da parte di COVIP.

Quanto a Inarcassa, a novembre del 2006 il Comitato Nazionale dei Delegati ha deliberato di costituire un proprio fondo pensione per gli iscritti, dando mandato agli Uffici di predisporre un progetto esecutivo.

A ottobre 2007 è stato sottoposto all'esame dell'Assemblea dei Delegati uno studio di fattibilità del fondo pensione Inarcassa, con un cambio di indirizzo rispetto alla decisione inizialmente assunta, che prevedeva la costituzione di un fondo interno.

Il Comitato Nazionale dei Delegati, esaminata la relazione predisposta dagli Uffici ha preso atto che la costituzione di un fondo di previdenza, secondo le nuove indicazioni emerse, rappresenterebbe un percorso di più agevole perseguibilità e, ribadendo la decisione già assunta di voler dar seguito all'iniziativa, ha deliberato di incaricare il Consiglio di Amministrazione di predisporre lo Statuto e *il business plan* per la loro definitiva approvazione.

•
Centro informatico "Torri siamesi"
per l'Università Cattolica del Cile,
particolare esterno,
Santiago del Cile 2003-2006.

Iscritti, contribuzione e prestazioni

Il trend positivo continua a garanzia delle future prestazioni

La dinamica degli iscritti e dei redditi

Nel 2007, in linea con gli anni precedenti, è proseguito il favorevole andamento delle iscrizioni; alla fine di quest'anno ci si attende che il numero degli iscritti ad Inarcassa raggiunga le 138.800 unità, in crescita del 5,9% rispetto alle 131.095 di fine 2006; nel 2008 gli iscritti dovrebbero attestarsi a 146.900 (+5,8% rispetto al 2007).

La componente femminile aumenta il suo peso all'interno della Cassa: si stima che l'incidenza delle donne, sul totale degli iscritti, passi dal 23,7% nel 2006 al 24,7% nel 2008. Il consistente flusso di nuove iscrizioni ha l'effetto di mantenere, almeno nel breve periodo, la base assicurativa distribuita a favore di basse età anagrafiche; questa circostanza com-

porta, in presenza di un'aliquota contributiva di gran lunga inferiore a quella di equilibrio, un aumento del debito previdenziale e nel lungo periodo un progressivo aumento del numero delle pensioni e del relativo onere.

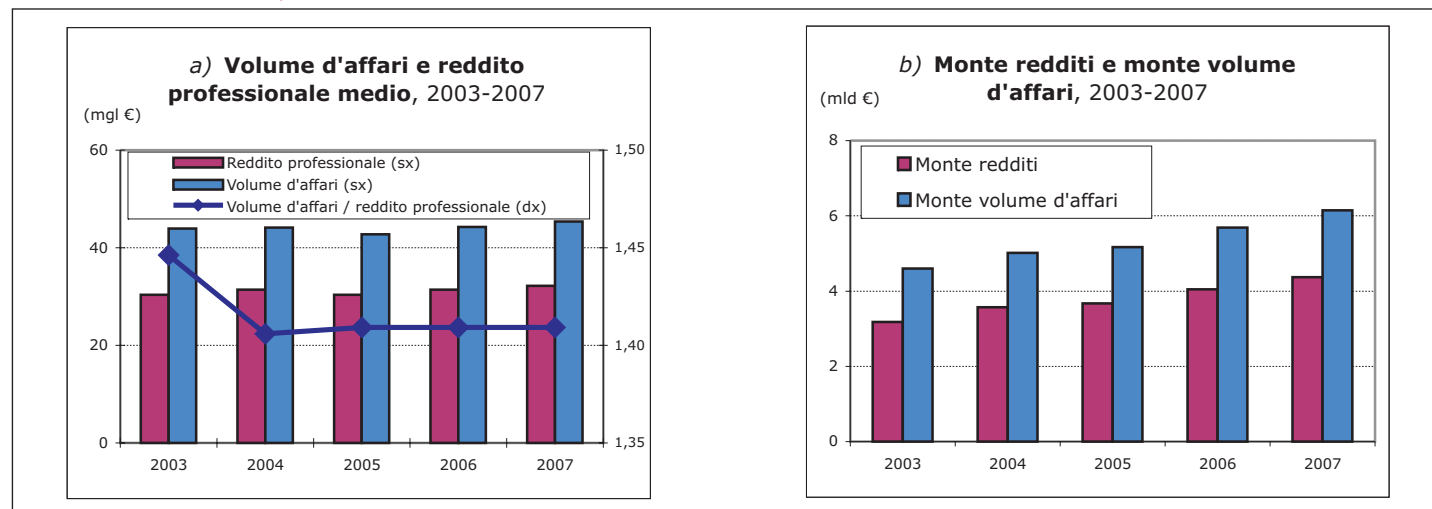
Il numero degli iscritti a contribuzione ridotta è previsto in aumento. Il trend di crescita degli iscritti "ridotti", tuttavia, dovrebbe risultare meno dinamico (+2,8% nel 2007 e +2,3% nel 2008) rispetto a quello degli iscritti totali (+5,9% e 5,8%, rispettivamente, nel 2007 e 2008).

Quanto alla dinamica futura degli iscritti nel breve-medio termine, utili indicazioni provengono dai dati sulle immatricolazioni ai corsi di laurea di Ingegneria e Architettura. Nell'anno accademico 2005/06, il numero complessivo delle iscrizioni alla facoltà di Ar-

chitettura è diminuito dell'1,1% e alla facoltà di Ingegneria del 7,2%. Queste dinamiche sono destinate a influenzare in prospettiva l'evoluzione degli iscritti alla Cassa, anche se il fenomeno dovrebbe impiegare alcuni anni prima di manifestarsi.

Quanto alle dinamiche reddituali, dopo la brusca flessione intervenuta nel 2005, il reddito medio degli iscritti alla Cassa per l'anno 2006 dovrebbe registrare un incremento del 3,5% in termini nominali; l'aumento dovrebbe riflettere la ripresa dell'economia italiana nel 2006 e, in particolare, l'andamento estremamente positivo della produzione nel settore delle costruzioni registrato nello stesso anno. Per i redditi del 2007 la crescita ipotizzata è del 2%, di poco superiore all'incremento del costo della vita e prudenzialmente inferiore

Dinamiche reddituali, 2003-2007



Fonte: Inarcassa; stime per il 2006 e previsioni per il 2007

rispetto alle prime indicazioni relative all'indice di produzione nelle costruzioni.

In previsione si stima che il volume d'affari IVA si evolva in linea con il reddito professionale e il rapporto tra i due aggregati si mantenga costante e pari all'1,41.

I professionisti non iscritti alla Cassa ma solo all'Albo professionale nel 2006 hanno corrisposto una quota di contribuzione pari al 9,6% del totale della contribuzione integrativa corrente. L'evoluzione degli iscritti solo all'Albo è meno dinamica rispetto a quella degli iscritti alla Cassa, con una crescita media annua, nel periodo 2000-2006, pari a circa il 2,8% contro il 7,1% degli associati alla Cassa.

Le società di ingegneria

L'andamento del censimento ai fini istituzionali delle società di Ingegneria si conferma in costante crescita, così come emerge dai valori relativi al primo semestre del 2007 (181 nuove Società censite rispetto al 2006).

Nel periodo 1999-2006, la platea totale è aumentata di circa 330 nuove società contribuenti in media annua, con un corrispondente aumento della contribuzione integrativa accertata.

Il 2008 dovrebbe rappresentare un anno particolarmente significativo.

Sul versante del potenziamento del tasso di sviluppo della platea e della relativa contribuzione, l'Associazione porrà in essere nel corso del 2008 un importante progetto, relativo all'utilizzo di diverse ed articolate banche dati (Anagrafica Oice, Camere di Commercio, siti internet, Anagrafe Tributaria, autodichiarazione soci, etc.) e alla conseguente procedura di verifica, contatto, registrazione e notifica degli obblighi dichiarativi e contributivi omessi.



La contribuzione

Nel 2006 i contributi soggettivi correnti avevano registrato una crescita contenuta sostanzialmente a causa della contrazione del reddito medio del 2005. Nel 2007 i contributi soggettivi correnti dovrebbero risultare in crescita sostenuta (+10,7%), a riflesso delle positive dinamiche sia del reddito medio (+3,5%) sia dei professionisti iscritti alla Cassa.

Per il 2008, la previsione di crescita dei contributi soggettivi è determinata in relazione all'incremento del 7,6% del contributo minimo (legato alla dinamica del numero di iscritti nel 2008 e all'adeguamento Istat del contributo minimo unitario) e dell'8% del conguaglio.

Per i contributi integrativi degli iscritti alla Cassa, valgono le stesse considerazioni svolte per la contribuzione soggettiva e le stesse ipotesi di crescita adottate per il reddito professionale.

I contributi integrativi degli iscritti solo all'Albo dovrebbero attestarsi a 15.000.000 di euro sia nel 2007 sia nel 2008.

Nel 2007 i contributi anni precedenti sono stimati in 22.000.000 di euro e si riferiscono

alla quota di attività di accertamento relativa a processi di iscrizioni retroattive e accertamento di maggiori contributi dovuti, a seguito del confronto con i valori resi disponibili dall'Anagrafe Tributaria.

Nel 2008 proseguirà l'attività, entrata a pieno regime, di incrocio dei dati reddituali dichiarati ad Inarcassa con quelli dell'Anagrafe Tributaria.

Gli Uffici stimano un ammontare complessivo per i contributi da riscatto pari a 6.300.000 euro nel 2007 mantenuto costante per il 2008. I contributi per ricongiunzioni attive dovrebbero collocarsi a 11.600.000 euro nel 2008.

La copertura dell'onere delle indennità di maternità erogate alle professioniste viene assicurato, in parte, mediante l'assunzione di una quota pro capite (fino a 1.550 euro da rivalutare annualmente) a carico del bilancio dello Stato e, in parte, attraverso un contributo di maternità unitario a carico di tutti i professionisti iscritti. Nel 2008 si prevede una diminuzione dei contributi a carico degli iscritti a 5.632.000 euro per l'utilizzo del *surplus* cumulato dalla gestione negli anni precedenti; il contributo unitario nel 2008 viene così ridotto a 38 euro.

Le prestazioni istituzionali

Nel 2007 l'onere per pensioni dovrebbe crescere del 6,6% rispetto al 2006.

Per il 2008, le previsioni evidenziano la prosecuzione di questo *trend*, con una spesa per pensioni in aumento del 6,8% (+15.000.000 di euro). La crescita stimata è dovuta sia all'aumento delle pensioni (+2,5%) in relazione ai soggetti che maturano il diritto a pensione per tale anno, sia all'incremento dell'importo della pensione media (+4,2% per l'anno 2008). Le pensioni di anzianità, in linea con l'andamento degli anni precedenti, dovrebbero registrare per il 2007 e 2008 un *trend* di crescita più dinamico rispetto al complesso delle pensioni: l'incidenza percentuale del numero delle pensioni di anzianità dovrebbe passare dal 3,1% nel 2006 al 3,7% nel 2008 del totale delle prestazioni previdenziali, con un'incidenza in termini di onere più elevata, passando dal 5,5% nel 2006 al 6,2% nel 2008 della spesa totale.

Le prestazioni da totalizzazione (13 in tutto il 2006) sono previste in lieve aumento in base alle domande pervenute e in considerazione della definizione del quadro normativo: nel corso del 2007, è stata infatti siglata la Convenzione fra Inarcassa e Inps. In termini numerici, si prevedono 50 prestazioni da totalizzazione nel 2007 e 100 nel 2008; in termini di onere,

la spesa dovrebbe passare dai 600.000 euro nel 2007 ai 1.100.000 euro nel 2008.

Le prestazioni previdenziali contributive sono state introdotte nell'ordinamento di Inarcassa nel 2005 in sostituzione della restituzione dei contributi.

Nel 2006, primo anno di erogazione, sono state corrisposte 5 prestazioni contributive; le stime per il 2007 e 2008 prevedono un graduale aumento del fenomeno rispettivamente a 100 (nei primi nove mesi del 2007 le prestazioni deliberate sono 87) e a 200 nel 2008, con un corrispondente aumento di spesa (dai 18.417 euro nel 2006 ai 400.000 euro nel 2007 e agli 800.000 euro nel 2008).

Il numero delle indennità di maternità è stato stimato in base al tasso di natalità rilevato mediamente negli ultimi 3 anni (9%) e applicato alle professioniste di sesso femminile in età inferiore ai 40 anni iscritte ad Inarcassa nell'anno precedente; per il 2008, il valore medio dell'indennità è stato rivalutato in misura pari all'inflazione attesa; nel 2008 il numero delle indennità dovrebbe attestarsi a 2.000 (+11%) e il relativo ammontare a 11.900.000 euro. Il valore medio della prestazione dovrebbe pertanto passare da 5.850 nel 2007 a 5.950 euro nel 2008.

L'andamento dell'onere per rimborsi agli iscritti è legato alla recente modifica statutaria, che ha introdotto una prestazione previdenziale

contributiva in sostituzione della restituzione del contributo soggettivo. Viene comunque lasciata agli aventi diritto la possibilità di richiedere la restituzione dei contributi entro 3 anni dall'approvazione ministeriale, avvenuta il 22 luglio 2005; l'introduzione del limite temporale al 2008 sta anticipando il flusso di domande di restituzione. In base all'andamento dell'onere osservato in corso d'anno, nel 2007 l'importo complessivo dei rimborsi viene stimato in 11.000.000 di euro e in 12.000.000 di euro nel 2008.

La polizza sanitaria "grandi interventi" a carico di Inarcassa e a favore degli iscritti e di tutti i pensionati Inarcassa, a prescindere dalla tipologia di pensione retribuitiva o contributiva, è stimata considerando sia la quota delle rate di acconto sia quella relativa al conguaglio, che sarà reso noto nell'esercizio successivo.

Riepilogo delle prestazioni istituzionali

L'onere delle prestazioni istituzionali complessive dovrebbe raggiungere i 257.716.000 euro nel 2007 (in aumento del 6,1% rispetto ai 242.811.000 euro del 2006) e i 277.202.000 euro nel 2008 (+7,6% rispetto al 2007). Le prestazioni previdenziali rappresentano la quota più consistente, collocandosi intorno all'88% del totale; al loro interno, le prestazioni previdenziali di natura corrente costituiscono il 97%, mentre la restante parte è riconducibile agli arretrati e al recupero di pensioni relative ad anni precedenti.

Le altre prestazioni rappresentano circa il 12% del totale delle prestazioni: le voci più consistenti si riferiscono ai rimborsi agli iscritti e alle indennità di maternità, che, in termini di prestazioni complessive, costituiscono circa il 4-5%.



L'Asset Allocation Strategica

Nel corso del 2007, Inarcassa ha ribilanciato il proprio portafoglio adeguandosi sempre più ai criteri previsti dall'*Asset Allocation Strategica* 2006/2010. Tale ribilanciamento è stato ottenuto attraverso la diminuzione della componente monetaria a favore della due nuove classi d'investimento, Paesi Emergenti e Obbligazionario *High Yield*. E' inoltre continuata la diversificazione negli strumenti finanziari; è stata ad esempio avviata una serie di investimenti nella classe alternativa a capitale protetto, utilizzando per la garanzia del capitale titoli di stato già in possesso dell'Associazione. Tale operatività ha permesso di investire nella classe alternativa, garantendo il capitale, e di risparmiare in modo notevole sui costi della protezione del capitale. La componente obbligazionaria ha sofferto a causa della crisi dei cosiddetti *sub-prime* che hanno poi generato la crisi di liquidità dei mercati finanziari; da inizio anno i *benchmark* di riferimento del mercato obbligazionario governativo e corporate hanno *perso* rispettivamente lo 0,36% e il

3,08%. Il portafoglio di Inarcassa sia in gestione diretta che tramite i gestori è totalmente privo di esposizioni dirette ai *sub-prime*; il patrimonio di Inarcassa è sempre stato in qualsiasi momento liquidabile. Buono è stato il comportamento della parte equity e della classe alternativa.

La *performance* complessiva annua valutata alla fine di agosto, si è attestata su valori positivi ma al di sotto del rendimento del 3,5% medio atteso nel quinquennio 2006/2010. La volatilità complessiva del portafoglio Inarcassa è stata pari a 3,50%, inferiore di quasi 4 punti percentuali rispetto a quella attesa.

Le analisi condotte in occasione della delibera dell'*Asset Allocation Strategica* per il 2008 hanno confermato l'adeguatezza sia dei parametri adottati di rischio/rendimento atteso delle classi d'investimento, sia la stabilità dei rapporti di correlazione reciproca tra classi: conseguentemente anche la composizione delle classi di investimento è rimasta la medesima anche per il 2008, mantenendo il delta di oscillazione di 5 punti dell'*Asset Allocation* Tattica rispetto alle percentuali definite per ciascuna classe, con facoltà di maggiore flessibilità nel caso di eventi negativi per motivi prudenziali.

Il Comitato Nazionale dei Delegati ha inoltre deliberato di mantenere invariata l'*Asset Allocation Strategica*, con gli stessi limiti precedentemente deliberati:

- estensione degli investimenti alle Obbligazioni *High Yield* anche con rating inferiore a "B" purché effettuati tramite O.I.C.R.;
- estensione degli investimenti azionari ai

Confermata l'adeguatezza dei parametri di rischio/rendimento e i rapporti di correlazione reciproca tra le classi

paesi appartenenti alla categoria generale "Emergenti" purché effettuati tramite O.I.C.R.;

- limite dell'1% del patrimonio per gli investimenti, nella classe alternativa, in società non quotate.

La Direzione Finanza opera attraverso due aree, Area mercati finanziari (con "expertise" in gestione interna diretta per le classi Azionaria, Obbligazionaria euro ed Inflation) e Area gestioni (dedicata alla selezione e controllo delle gestioni esterne del patrimonio, al monitoraggio e alla selezione della classe Alternativi). Nel 2008 si prevede un rafforzamento della struttura in termini di competenze interne, sia in considerazione dell'incremento atteso del volume di patrimonio investito in attività mobiliari, sia per continuare a mantenere alto il livello di supporto agli Organi Collegiali ed efficace l'attività di controllo del portafoglio. Inoltre nel 2008 sarà avviata una ricerca per verificare la possibilità di allargare la platea dei Gestori.

Lo sviluppo del prodotto immobiliare

Nel corso del 2005 e del 2006, intraviste all'orizzonte le prime fasi di incertezza del mercato immobiliare nazionale, l'Associazione ha ritenuto di modificare la *missione* della Direzione Immobiliare. Da una missione che consisteva nella conservazione del proprio patrimonio immobiliare e nella ricerca della redditività sicura di medio-lungo periodo si è passati a una *nuova missione* che comprende, oltre

Asset Allocation Strategica

Classi di investimento	2006	2007	2008-2010
Obbligazionario	37%	37%	37%
Azionario	22%	22%	22%
Immobiliare	25%	25%	25%
Monetario	2%	2%	2%
Alternativi	14%	14%	14%

FONTE: Inarcassa

alla gestione amministrativa/manutentiva ordinaria, anche la valorizzazione del patrimonio. La nuova visione si basa sulla catena del valore (acquisto terreno/immobile – edificazione/valorizzazione – vendita) e pone in evidenza come il valore del patrimonio si incrementi e si consolidi con strategie complessive di portafoglio mirate al presidio di interventi, sia di breve periodo sul singolo edificio, sia di maggiore respiro temporale e finanziario.

E' necessario, quindi, presidiare, a diversi livelli, tale catena e adeguare la struttura organizzativa ai nuovi compiti. Nel 2007, con lo studio ed il varo del nuovo modello organizzativo, ha così avuto inizio il processo di riorganizzazione della Direzione Immobiliare fondato su due aree: Gestione e Sviluppo. Nella prima sono inserite tutte quelle attività di gestione ordinaria (attività di commercializzazione, quali rinnovo dei contratti e/o ricerca di nuovi locatari, e attività di manutenzione degli immobili); nella seconda trovano spazio attività di analisi strategica e di gestione delle operazioni di valorizzazione dei singoli immobili. Nel secondo semestre del 2007, è stata avviata la ricerca sul mercato di tre nuove figure professionali (un project manager senior e due project manager junior) che rispondono alle nuove richieste organizzative e che non sono presenti nell'attuale organico della Direzione. Nel 2008 si darà avvio alla nuova organizzazione che vedrà impegnata tutta la Direzione nella ridefinizione puntuale dei nuovi processi e delle procedure.

È proseguito nel 2007 il lavoro di definizione dell'*Asset*, che consente di verificare quanto il singolo intervento o attività di valorizzazione immobiliare sia coerente con gli obiettivi di rischio/rendimento determinati.

Sono state identificate e classificate le differenti tipologie di prodotto e i differenti segmenti di mercato cui si rivolge l'offerta immo-

biliare di Inarcassa e sono state individuate due aree di omogeneità: il portafoglio strategico e il portafoglio non strategico.

Gli immobili del "portafoglio strategico" sono inseriti in piani pluriennali di valorizzazione e di manutenzione che nel corso del 2008 interesseranno i seguenti immobili: Milano via Paolo da Cannobio, Roma via Po, Roma Galleria Regina Margherita, Roma largo Marresciallo Diaz.

Sugli immobili di Cagliari via Dante, Bologna piazza Malpighi, Bari lungomare Nazario Sauro, Roma via Giusti, Messina via Cavalluccio, sono in corso di verifica gli studi di fattibilità



tecnico-economica di specifici progetti di valorizzazione. L'attività di manutenzione interesserà gli immobili di Gallarate via Marsala, Roma lungotevere di Pietrapapa, Roma via Salaria, Trieste via Grignano, Monterotondo via Amaldi, Bologna via Barberia, Firenze via Tornabuoni, Udine via Caccia, Pistoia piazza Duomo, Roma via del Calice e via della Magliana.

Gli immobili del "portafoglio non strategico" sono, anch'essi, inseriti in piani pluriennali di manutenzione limitati al mantenimento del bene. Sono inseriti in tali piani l'immobile di Novara via Giulio Cesare, Taranto via Ospedalichio, Isernia corso Garibaldi.

Le azioni programmate sulla base dell'analisi strategica del portafoglio riguardano anche l'attività di commercializzazione.

L'attività di dismissione e di acquisizione

Nel 2008 si prevede di avviare un piano pluriennale di dismissioni degli immobili non strategici che si caratterizzano per il loro scarso contributo al rendimento complessivo attuale e prospettico del portafoglio, in termini di crescita di valore e di rendimento da locazione.

Le crescenti difficoltà di reperimento di immobili interessanti – per qualità, localizzazione, destinazione d'uso e rendimenti da locazione – hanno spinto i grandi operatori immobiliari oltre frontiera, mentre si continua ad assistere ad acquisizioni domestiche su immobili di pregio a prezzi sempre maggiori a dispetto delle previsioni sugli andamenti dei valori del comparto. Nei primi nove mesi dell'anno l'attività di acquisizione di Inarcassa ha risentito di questa situazione: l'Ente si è impegnato in partecipazione ad aste pubbliche (Fondo Immobili Pubblici, Patrimonio Immobiliare Magiste RE Property, Fondo Immobiliare Benenice, edificio ex Ambasciata del Canada in Roma), alcune delle quali sono ancora in corso di definizione.

Si è inoltre deliberato l'acquisto di un immobile ad uso ufficio in Livorno (da locare alla locale sede dell'ordine degli Ingegneri). Nel 2008, con l'azzeramento del *gap* tra il costo dell'indebitamento e il ritorno dell'investimento, si dovrebbe assistere ad una minore competitività, anche se continuerà il livellamento in alto dei prezzi e la riduzione dei canoni con conseguente abbattimento dei rendimenti.

Il programma a medio termine e gli obiettivi 2008

Aumento della qualità del servizio. Crescente economicità della gestione. Qualità dei contatti e valorizzazione delle risorse umane

Le strategie del programma

Un aggiornamento della visione strategica di breve/medio periodo ha confermato come tuttora attuali i macro parametri già evidenziati in occasione del Bilancio Preventivo 2007. Inarcassa sarà fortemente influenzata da alcune variabili “dominanti”: alcune esogenamente definite, quali le dinamiche demografiche e quelle reddituali; altre definite internamente, come le modifiche statutarie parametriche alle quali l’Associazione sta da tempo lavorando ai fini della sostenibilità e da ultimo l’ingresso della previdenza complementare.

Dalla conferma della visione strategica discende l’identificazione degli obiettivi da perseguire.

Quelli che ci si propone di realizzare nel corso del 2008 rientrano in un percorso strategico che ha visto il 2007 l’anno di definizione del “progetto” e la realizzazione degli atti propeudeutici, ma che vedrà nel prossimo (2008) il primo e più intenso anno dei due necessari alla realizzazione del cambiamento e quello in cui si concentreranno maggiormente le azioni di sviluppo. Il 2009 sarà l’anno della conclusione dei progetti e l’inizio del ritorno dei benefici attesi.

Questi i primari obiettivi da perseguire:

- far evolvere la Cassa verso un approccio sempre più orientato al “cliente”; in questo senso è stato coniato lo slogan “*l’iscritto al centro*” quale sintesi dell’obiettivo primario che si intende perseguire;
- garantire l’ottimale gestione del patrimonio – con particolare enfasi sul patrimonio immo-



biliare – sia in termini di ritorno, sia in termini di salvaguardia dello stesso;

- efficientare le aree di servizio interno al fine di ridurre il più possibile l’assorbimento di risorse che potrebbero più proficuamente essere indirizzate sulle attività istituzionali.

Per raggiungere tali ambiziosi obiettivi si dovranno usare tutte le leve possibili e quindi agire sull’organizzazione, sui sistemi e sulle risorse, rammentando, tra l’altro, che scadrà al 31 dicembre prossimo il CCNL e che quindi parte di questo processo sarà condizionato inevitabilmente dall’esito della relativa trattativa.

Gli obiettivi 2008

Economicità ed efficienza della gestione

Le analisi sulla redditività del patrimonio immobiliare e sui fattori caratterizzanti la stessa hanno evidenziato l’opportunità di agire contemporaneamente su più direttrici che riguardano azioni sulla composizione del portafoglio attraverso dismissioni mirate, il perseguimento di specifiche trattative tese ad incrementare i canoni percepiti (tipicamente con la Pubblica Amministrazione), una maggiore efficacia nelle valorizzazioni e da ultimo l’adozione di quelle misure idonee a cogliere le

opportunità offerte dalla normativa per ridurre l'alto carico fiscale.

Continueranno anche nel 2008 le azioni tese al recupero dei crediti e alla gestione del rischio di prescrizione degli stessi; a tal fine si segnala che nel 2007 si è conseguito il totale allineamento con i dati dell'Anagrafe Tributaria al momento disponibili.

Si confida di poter registrare migliori risultati sui crediti più datati grazie all'allargamento dei partner – decisa nel 2007 – cui affidare i mandati di recupero che potranno garantire maggiori forze in campo ed una migliore “competizione” tra di loro, ed una riduzione dello scaduto recente in funzione dell'attività di sollecito telefonico sempre decollata nel 2007.

Il piano dei sistemi informativi

L'enorme quantità di dati e di processi che la nostra Associazione gestisce annualmente e dei quali deve garantire la piena disponibilità fa sì che nella gestione, disponibilità e maneggevolezza dei dati risieda uno dei fattori abilitanti del successo. In questo campo Inarcassa ha realizzato importanti evoluzioni con la “modernizzazione” ed ora è giunto il momento di fare quell'ulteriore passo in avanti necessario se si guarda al futuro e indispensabile se si guarda alla salvaguardia del livello di eccellenza raggiunto.

Nel 2007 sulla base del ridisegno delle tecnologie è stata completata la procedura per la fornitura di quell'insieme di software ed hardware che sotto la definizione di “Alta Affidabilità” costituisce il substrato tecnologico indispensabile al pieno dominio dei dati e dei processi nel senso sopra espresso, e sono state definite le linee strategiche che vedranno l'implementazione nel 2008 in modo da garantire una partenza (*go live*) al primo gennaio 2009 delle funzionalità coperte dall'ERP.

Gli impegni istituzionali

La sostenibilità

Il processo di studio e discussione sulle modifiche utili alla migliore sostenibilità di lungo periodo della nostra Cassa ha, come noto, coinvolto gli Organi Statutari con numerosi appuntamenti nel corso degli ultimi 12 mesi. L'ovvio e necessario dibattito che tale tema ha stimolato in seno al Comitato nazionale dei delegati, nonché l'imminente cambiamento del contesto normativo relativo ai criteri di redazione dei bilanci tecnici, ha indotto il Comitato stesso a sospendere la discussione in attesa della loro definizione, e ciò proprio al fine di adottare le soluzioni più efficaci.

Gli ultimi due mesi hanno visto un articolato confronto tra i Ministeri competenti e l'AdEPP, nell'ambito del processo propedeutico all'emanazione dei testi normativi.

Pertanto la pubblicazione dei criteri per la redazione del Bilancio Tecnico al 31.12.2006 potrà superare le condizioni sospensive poste dal Comitato nazionale dei delegati nell'adunanza del 10 e 11 maggio 2007; in tal senso il 2008 vedrà necessariamente riaffrontato, per essere concluso, il tema della sostenibilità.

Lo Statuto e i regolamenti

Tra gli impegni per il 2008 viene inserita la ripresa delle attività relative alla rivisitazione dello Statuto e alla stesura dei Regolamenti previdenziali.

Si ricorda, succintamente, che l'obiettivo principale della revisione del nostro Statuto è finalizzato alla separazione dei principi fondamentali dell'Associazione dai contenuti meramente tecnici e operativi, che risulterebbero meglio allocati all'interno delle architetture regolamentari.

Lo Statuto si configurerà, quindi, quale raccol-

ta di norme primarie esprimenti le finalità associative, riservando ai Regolamenti la missione di strumento contenente le regole e le norme attuative.

Più in particolare, le attività preliminari alla stesura del Regolamento previdenziale hanno già previsto che lo stesso:

- contenga, al suo interno, tutte le norme in materia di iscrizione, contribuzione, sanzioni e prestazioni attualmente previste dallo Statuto;
- contenga alcune innovazioni normative, tra le quali, in particolare, quelle che oggi rappresentano la causa di maggiore contenzioso amministrativo dell'Associazione, nella logica, quindi, di eliminare ostacoli interpretativi;
- recepisca al suo interno gli istituti di natura previdenziale, attualmente concepiti come regolamenti a sé stanti, per una visione integrale della materia.

La previdenza complementare

Nel rispetto di quanto già illustrato è previsto che nel corso del 2008 prenda vita il Fondo per la previdenza complementare promosso da Inarcassa.

L'iniziativa tenderà ad offrire anche agli ingegneri e architetti liberi professionisti iscritti ad Inarcassa le opportunità consentite dalle attuali normative in tema di previdenza, complementando quindi il ventaglio di “offerta” previdenziale già disponibile per i lavoratori del comparto privato attraverso il secondo pilastro.

Come noto, questa risulta essere una opportunità di risparmio previdenziale con connotazioni di attrattività decisamente migliori rispetto a quelle offerte dai P.I.P, ciò a seguito delle agevolazioni fiscali che il legislatore ha voluto riservare a tale strumento proprio alla luce dell'alta finalità sociale che si intende perseguire.

La prescrizione contributiva: un'arma a doppio taglio

di Fabrizio Fiore*

La prescrizione preclude il risparmio previdenziale: un investimento ad alto ritorno

Una breve premessa

Definire la prescrizione ed i suoi effetti sui trattamenti pensionistici rappresenta una necessità quotidiana per tutti coloro che, operando all'interno dell'Associazione, si trovino a dialogare con i professionisti e le Società contribuenti.

Va innanzitutto precisato un significato oggettivo: la prescrizione, nel suo divenire, ha l'effetto di cancellare un diritto di credito – sia essa di tipo contributivo e sanzionatorio, sia essa di tipo documentale – a causa del mancato uso, con la conseguenza che quel contributo, o, come spesso succede, quell'intera annualità perdono sia la consistenza contabile (in pratica il “dovere pagare” la contribuzione soggettiva e/ o integrativa) sia l'anzianità ai fini del raggiungimento dei requisiti pensionistici.

Come vedremo in seguito, questo secondo aspetto, rispetto al primo più concretamente percepibile, viene spesso sottovalutato o addirittura ignorato: da qui nasce l'esigenza di fare chiarezza sull'argomento con una comunicazione maggiormente efficace.

L'exkursus storico

Anche precedentemente alla stesura dello Statuto dell'Associazione, la prescrizione è stata regolamentata correlando il computo di dieci anni dalla data di trasmissione della dichiarazione del reddito professionale e del volume d'affari, ponendo in essere un fatto paradossale, se osservato con i sistemi fiscali e tributari



nazionali: se non si inviava mai la dichiarazione, il decorso della prescrizione non poteva neanche iniziare poiché non poteva essere computato il periodo decennale rispetto ad un evento ancora non avvenuto.

A questa circostanza, di natura strettamente operativa (ma con conseguenze previdenziali molto importanti), ne va aggiunta una seconda: l'Associazione, sulla scia di un orientamento assunto dal Tribunale di Roma nella trattazione di contenziosi giurisdizionali, ha attribuito una maggiore valenza alle norme interne articolate nello Statuto (“lex specialis”) rispetto a quelle che, in seno alla regolamentazione generale della prescrizione in ambito civile, erano contenute nel codice (“lex generalis”).

Ne è conseguito che, a quanto contenuto nelle previsioni statutarie (la prescrizione si compie in dieci anni dalla data della trasmissione della dichiarazione e dalla data istituzionale di pagamento della contribuzione), si contrapponeva la legge 8 agosto 1995, n.335, la quale nella sua generale ridefinizione dei sistemi previdenziali (in particolar modo di quelli obbligatori) disponeva anche sull'istituto della prescrizione contributiva, uniformando in sostanza la disciplina della prescrizione dei contributi Inps a quella delle Casse professionali e “regolando” dunque indirettamente anche la normativa degli enti previdenziali privatizzati.

Ciò ha determinato una “sovrapposizione” delle leggi istitutive delle Casse con le nuove

* Responsabile Direzione Attività Istituzionali di Inarcassa.

previsioni della L. 335/95, producendo delle “disonomie” che sono emerse in modo molto crescente ed evidente, anche attraverso l’aumento del contenzioso giurisdizionale, ed in particolare negli anni successivi al 2000. È evidente che l’Associazione, attraverso la struttura istituzionale, gli Organi consiliari ed il Comitato Nazionale dei Delegati non poteva mostrarsi inerte su un aspetto, a forte valenza previdenziale, quale quello della prescrizione, stante gli eventi che si stavano succedendo con sempre maggiore frequenza.

La modifica statutaria del 2 luglio 2003

La situazione, così come si stava delineando, accompagnata da un progressivo orientamento del Tribunale di Roma che, a partire dagli anni immediatamente successivi al 2000, si stava consolidando sempre più verso l’applicabilità della L. 335/95 ai regimi delle Casse privatizzate portarono ad una importante

modifica statutaria, presentata, discussa ed approvata nella riunione del Comitato Nazionale dei Delegati del 2/07/2003.

La modifica ha comportato alcuni effetti molto importanti: a) la prescrizione passa da dieci a cinque anni; b) il termine quinquennale riguarda sia la contribuzione (e accessori, ovvero le sanzioni) sia le dichiarazioni obbligatorie dei dati reddituali.

In sintesi, dal 2004 l’Associazione, nell’ambito dell’autonomia sancita dalle sue norme istitutive ha ridefinito le regole operative, e, conseguentemente, gli effetti che esse esplicano.

A corollario delle decisioni assunte, ed in piena coerenza con la tecnica seguita dall’INPS, l’Organo consiliare dell’associazione, sempre nel 2004, ha definito il sistema di computo della prescrizione: fermo restando che gli anni antecedenti al 1995 (anno di entrata in vigore della L. 335/95) mantengono il termine temporale decennale e quelli successivi il termine temporale quinquennale, tale temporalità va calcolata a partire dalla data del conguaglio dell’anno di riferimento:

in sintesi, per il 1996 il termine quinquennale verrà computato a partire dal 31.12.1997, data di conguaglio dell’anno 1996, per il 1997 dal 31.12.1998, e così via per gli anni a venire.

Per le obbligazioni documentali (dichiarazioni redditi e volume d’affari) il termine di decorrenza va computato dalla data istituzionale di presentazione della dichiarazione (31/08, 31/10).

L’irricevibilità dei contributi prescritti

Uno dei primi effetti della revisione delle regole in argomento è stata quella di applicare in modo pragmatico un obbligo previsto dalla normativa civilistica, la quale definisce la prescrizione come “materia indisponibile alle parti”, nel senso di porre un esplicito divieto alla ricevibilità di importi attinenti ad annualità prescritte.

La Suprema Corte si è espressa più volte in tal senso e, con la sentenza n. 2760/2006, (anche se resa nell’ambito di una controversia concernente una richiesta di retrodatazione dell’iscrizione alla Cassa Geometri), la Corte ribadisce ancora una volta la questione dell’applicabilità della disciplina della prescrizione di cui ai commi 9 e 10 dell’art. 3 della L. n. 335/95 agli enti previdenziali privatizzati dichiarando quindi che la prescrizione ha un’efficacia *estintiva* del credito, con la conseguenza che l’ente previdenziale non può esigere contributi prescritti né il debitore può versarli.

Gli effetti della prescrizione sui trattamenti pensionistici

È evidente dunque come la problematica della prescrizione dei contributi, degli accessori e



delle sanzioni dovute agli enti previdenziali privatizzati si ripercuota inevitabilmente sull'entità degli importi pensionistici futuri dei singoli iscritti: non versare i contributi significa sostanzialmente non avere la pensione o ottenerla sensibilmente ridotta.

Questo semplice principio, effetto direttamente correlato all'applicazione delle regole fin qui esplicitate, è spesso poco valutato dagli associati, frequentemente più interessati ad essere liberati dall'obbligo al pagamento di un importo rispetto al fatto che un anno prescritto equivale, ai fini del raggiungimento dei requisiti minimi pensionabili, a dover lavorare un anno in più.

Gli articoli statutari che identificano i requisiti in argomento prevedono infatti che l'accesso al diritto al trattamento di vecchiaia (quello maggiormente erogato) si consegua con trent'anni di iscrizione e contribuzione: ciò equivale a dire che se al raggiungimento dei 65 anni di età (requisito anagrafico) non siano stati maturati, per effetto della prescrizione, trent'anni di iscrizione, "validati" unicamente a fronte della contribuzione pagata, l'interessato dovrà posticipare il trattamento di tanti anni quanti sono quelli mancanti per il completamento della anzianità minima, salvo il percepire una prestazione previdenziale calcolata con il sistema contributivo anziché retributivo, se l'anzianità maturata è di almeno cinque anni.

Analoghe considerazioni valgono per la prestazione previdenziale contributiva, che prevede almeno cinque anni di iscrizione e contribuzione, e per tutti quei trattamenti che hanno nei requisiti una "anzianità contributiva" predefinita.

In sintesi, presentare con regolarità le dichiarazioni del reddito e del volume d'affari e versare alle scadenze previste i contributi al proprio ente di previdenza rappresenta per il

singolo professionista innanzitutto la certezza di poter ottenere un adeguato trattamento futuro ed anche un ottimo investimento ad elevato ritorno, soprattutto se confrontato al sistema di calcolo contributivo che regola la previdenza pubblica.



La *mission* di Inarcassa

L'Associazione, in questo contesto, ha un duplice obiettivo istituzionale: da un lato, quella di concretizzare in maniera puntuale le azioni necessarie per garantire l'esigibilità delle obbligazioni, sia sul versante delle dichiarazioni sia sul versante della contribuzione, attraverso opportune attività di sollecito; dall'altro attraverso un sistema di dialogo e comunicazione che ponga sempre in evidenza gli effetti che conseguono ai comportamenti inadempienti dei professionisti contribuenti.

In sostanza, la questione del rapporto tra il "risparmio previdenziale" e la pensione, della consapevolezza delle trasformazioni in corso e dell'adeguatezza degli importi accumulati legati al mantenimento degli standard di vita dopo il pensionamento è una problematica centrale e di assoluta attualità.

Da questo punto di vista, l'Associazione:

- può intervenire in modo sostanziale sul rendimento del capitale investito, continuando a rafforzare un sistema di "Investment Strategy" ispirato ai modelli adottati dai più importanti investitori istituzionali nel mondo e che hanno portato a conseguire riconoscimenti internazionali;
- può intensificare la sua attività di regolarizzazione delle obbligazioni in modo da rendere sempre più limitato il tempo legato ai disallineamenti tra gli importi dichiarati agli Uffici Finanziari e ad Inarcassa;
- può sicuramente adottare migliori strategie per l'esigibilità degli importi dovuti.

Tutto ciò allo scopo di rendere sempre più sostenibile il sistema, garantire l'equilibrio finanziario, attuare regole certe nella previdenza, e, grazie ad esse, trasformare uno degli aspetti più difficili, cioè la comunicazione con gli associati, instaurando con essi un rapporto sempre più diretto e personalizzato, imperniato su principi di chiarezza, trasparenza e flessibilità.

Ma sicuramente, e a monte di qualsiasi valutazione sull'efficacia delle azioni, è necessario che l'entità centrale della nostra organizzazione, l'associato, sia consapevole della correttezza delle proprie scelte e della bontà del risultato atteso, affinché comportamenti che possono produrre solo apparente beneficio siano sostituiti da una pianificazione corretta del proprio percorso previdenziale, nella quale l'Associazione è partner e non mera esattrice.

Contribuenti minimi

di Fabrizio Fiore*

Il nuovo regime fiscale per i contribuenti minimi, previsto dalla Finanziaria 2008, introduce importanti novità, ampliando e rafforzando il disegno di semplificazione avviato con le norme introdotte lo scorso anno dal c.d. regime di franchigia dell'IVA (art. 37 del D.L. n. 223 del 2006 che ha inserito nel D.P.R. n. 633/72 l'art. 32-*bis*)¹.

La finanziaria per il 2008 (art. 1, commi 96-117) delinea la *ratio* agevolativa del nuovo regime: l'obiettivo è di ridurre, a beneficio dei contribuenti, l'entità degli adempimenti procedurali nell'ambito di un sistema (quello fiscale), in cui gli adempimenti "formali" siano imprescindibili al pari di quelli "sostanziali", in quanto a questi ultimi strettamente connessi. È tuttavia prevista la possibilità di non avvalersi di tale regime, esercitando l'opzione per l'applicazione dell'imposta nei modi ordinarî².

Chi può accedere

Il nuovo regime fiscale per i contribuenti minimi è riservato alle persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti e professioni (sono quindi escluse tutte le società, sia di persone che di capitali) che nell'anno precedente (l'anno 2007 per chi intenda avvalersene già dal 1/1/2008):

- hanno conseguito ricavi o compensi annui per un importo non superiore a 30.000 euro;
- non hanno sostenuto spese per dipendenti o collaboratori a progetto;

- non hanno effettuato cessioni all'esportazione;
- non hanno effettuato nel triennio precedente acquisti di beni strumentali per un importo complessivo superiore a € 15.000, anche tramite leasing finanziario.

Semplificazioni contabili

Significativo è l'esonero dagli adempimenti formali ai fini Iva (comma 109); in questo settore, infatti, vengono meno tutti gli obblighi di versamento, gli obblighi di dichiarazione e comunicazione, nonché quelli di tenuta e conservazione dei registri, fatti salvi l'obbligo di numerare e conservare le fatture di acquisto e le bollette doganali, l'obbligo di certificazione dei corrispettivi, nonché gli obblighi connessi ai casi in cui permane la soggettività Iva dei minimi (operazioni intracomunitarie e operazioni soggette al regime della c.d. inversione contabile).

Effetti ai fini Iva

La norma (comma 100) prevede espressamente che "i contribuenti minimi non addebitano l'imposta sul valore aggiunto a titolo di rivalsa e non hanno diritto alla detrazione dell'imposta sul valore aggiunto assolta, dovuta o addebitata sugli acquisti anche intracomunitari e sulle importazioni".

Con ciò la norma non ha inteso privare i contribuenti minimi della soggettività passiva

La finanziaria 2008 ha introdotto la figura del contribuente minimo: ripercussioni previdenziali

Iva (che resta, infatti, come dice lo stesso articolo per le operazioni intracomunitarie o per le altre operazioni per le quali gli stessi risultano debitori d'imposta), ma intende escludere solo l'applicazione dell'ordinario meccanismo della rivalsa e della detrazione, tipico delle operazioni imponibili. Pertanto, ricapitolando, i contribuenti minimi:

- non addebitano l'IVA ai clienti né detrangono l'IVA a credito;
- non versano l'imposta (tranne che per gli acquisti intracomunitari etc);
- sono esonerati da tutti gli adempimenti contabili (registrazione fatture, dichiarazione IVA, elenco clienti e fornitori, tenuta dei registri etc).

Effetti ai fini Irpef

Sul fronte delle imposte sui redditi il regime comporta l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 20 per cento sul reddito stesso, calcolato come differenza tra ricavi o compensi percepiti nel periodo d'imposta e spese sostenute nel medesimo esercizio, comprese le plusvalenze e le minusvalenze dei beni relativi all'impresa, all'arte o alla professione (comma 104).

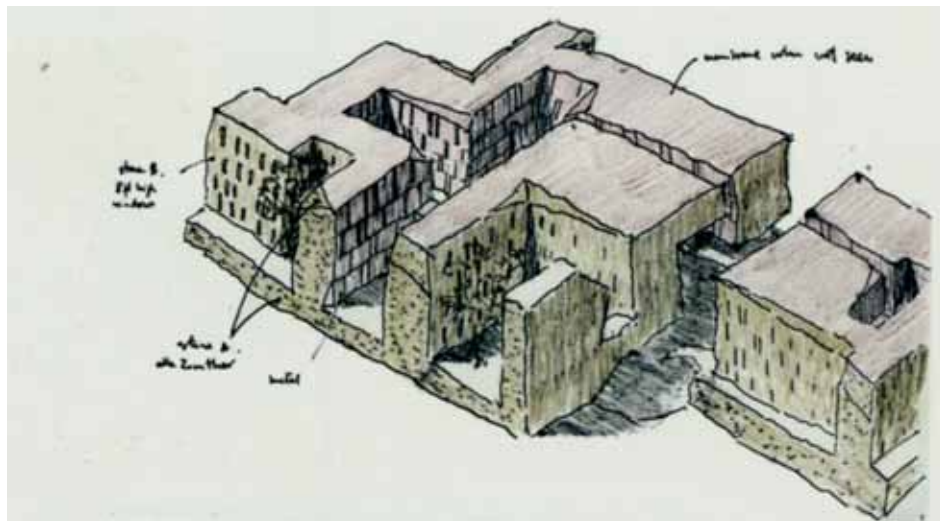
In primo luogo, il reddito si determina applicando il principio di cassa, il che costituisce un'importante novità con riferimento ai redditi d'impresa; ciò comporta, tra l'altro, un'immediata e integrale rilevanza dei costi, anche quelli inerenti i beni strumentali, circostanza che soprattutto in fase di avvio dell'attività

* Responsabile Direzione Attività Istituzionali di Inarcassa.

¹ L'introduzione del nuovo regime per i contribuenti minimi porta con sé, infatti, la soppressione dell'art. 32-*bis* del D.P.R. 633/72 (contribuenti minimi in franchigia).

² Il nuovo regime, pur essendo naturale per i contribuenti provvisti dei requisiti soggettivi indicati dalla norma, consente l'esercizio dell'opzione per l'applicazione dell'imposta nei

modi ordinari. L'opzione ha durata triennale: la comunicazione per il passaggio deve avvenire nella prima dichiarazione annuale IVA da presentare successivamente alla scelta operata; fino a tale momento la scelta si desume dal comportamento concludente tenuto dal contribuente.



produttiva può rappresentare un incentivo notevole per gli operatori economici.

Sempre in tema di imposte sui redditi, norme di tipo agevolativo sono dettate dal comma 112 dell'articolo in esame, che, ai fini della determinazione del reddito dell'ultimo esercizio *ante* ingresso nel regime, introduce una sorta di "franchigia" entro il cui ammontare restano assorbiti i componenti "residui" di reddito riferiti a esercizi precedenti l'ingresso nel regime, la cui tassazione o deduzione è stata rinviata in conformità alle disposizioni del Tuir.

È prevista la presentazione della dichiarazione dei redditi nei termini e con le modalità di cui al D.P.R. n. 322/98.

Esclusione dall'Irap

Nel campo dell'Irap (comma 104), inoltre, l'applicazione del regime comporta un azzeramento totale dei costi connessi al tributo. Ciò è legato, sotto il profilo sostanziale, all'esclusione della soggettività passiva Irap dei contribuenti minimi, pensata in funzione delle ca-

ratteristiche che li contraddistinguono al fine dell'ingresso e della permanenza nel regime semplificato (soprattutto avendo riguardo all'ammontare ridotto dei ricavi o compensi, all'assenza di personale dipendente o collaboratori ed all'assenza o esiguità dei beni strumentali acquistati nel triennio precedente). Un'ultima notazione riguarda l'esclusione espressa dei contribuenti minimi dall'applicazione degli studi di settore (comma 113) che comporta un innegabile vantaggio, sotto il profilo della riduzione dei costi.

Fuoriuscita dal regime

Se vengono meno i presupposti – anche soltanto uno – per l'applicazione del regime semplificato, si esce dal regime medesimo a partire dall'anno successivo. Se poi il limite dei 30.000 euro viene superato oltre il 50% (quindi oltre i 45.000 euro), si rientra immediatamente, quindi nell'anno stesso, nel regime ordinario (con conseguente obbligo di applicarlo per i successivi tre anni), ed occorre versare l'IVA relativa a tutte le operazioni im-

ponibili effettuate nell'anno, utilizzando il procedimento dello scorporo (ultimo comma dell'art. 27, D.P.R. 633/72).

In sintesi, e a causa delle naturali trasformazioni di tutti i sistemi fiscali in continua evoluzione, attualmente prevale la tendenza a snellire le modalità di riscossione tributaria ed a semplificare il sistema impositivo.

Gli obblighi verso Inarcassa

L'obiettivo dell'amministrazione finanziaria, di tutto rispetto, non può in alcun modo incidere sul versante dei flussi contributivi previdenziali dell'Associazione, a garanzia della sostenibilità del sistema stesso, della concorrenza su presupposti di lealtà categoriale e a dimostrazione dell'autonomia gestionale ed amministrativa sancita dal D. Lgs. 509.

Del resto, l'Associazione ha già deliberato in passato sulla inapplicabilità di norme finanziarie e tributarie (condono fiscale, etc.) sulla sua normativa e sulla sua regolamentazione. Considerato che i contenuti della Finanziaria hanno rilevanza ai fini esclusivamente fiscali, permane l'obbligo per tutti i professionisti della comunicazione del "volume d'affari" (totale degli imponibili fatturati nell'anno) e del versamento della contribuzione integrativa che rimane ripetibile nei confronti del committente anche per coloro che usufruiscono del regime fiscale semplificato per i contribuenti minimi previsto dalla norma.

Si precisa che l'importo sul quale applicare la contribuzione resta il volume d'affari: la norma finanziaria ha comunque previsto la conservazione del registro dei corrispettivi, elemento valido anche (e soprattutto) ai fini del controllo da parte del Ministero delle Finanze sul possesso dei requisiti dell'essere contribuente minimo o marginale.

Inarcassa, al via il nuovo programma per la salute degli iscritti

di Teresa Pittelli

Nuove polizze sanitarie per gli iscritti e i pensionati Inarcassa. La Cassa di assistenza e previdenza degli ingegneri e degli architetti, dopo aver espletato una gara europea, ha sottoscritto con Assicurazioni Generali la polizza relativa ai “Grandi interventi e Gravi eventi morbosi”, e il “Piano sanitario integrativo”, estensibili ai familiari.

La nuova garanzia è in vigore dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2010.

In occasione del rinnovo, Inarcassa ha tenuto in considerazione le esperienze raccolte nel corso degli anni, tanto in termini di verifica delle garanzie e confronto con le esigenze degli associati, che di attenta valutazione delle opzioni offerte dal mercato.

L'obiettivo è fornire l'assistenza più ampia e completa possibile, sia per quanto riguarda la copertura degli interventi chirurgici che quella per gli eventi morbosi. “Abbiamo introdotto importanti innovazioni in base alle richieste e ai bisogni che ci sono arrivati dagli iscritti, ai quali intendiamo offrire un servizio di assistenza quanto più completo e su misura possibile”, spiega Paola Muratorio, Presidente di Inarcassa.

Tra le novità più interessanti e significative del nuovo contratto va menzionata l'introduzione della *prevenzione oncologica*, che assicura l'espletamento di 19 esami una volta all'anno che potranno essere eseguiti esclusivamente in strutture convenzionate; innovativa è anche la garanzia *dread disease*, che garantisce un'indennità di € 2.500 nel caso che si verifichino eventi particolarmente traumatici (ad esempio infarto del

miocardio acuto, ictus cerebrale, impianto di stent, angioplastica), oltre quanto già previsto in polizza.

Sono state negoziate soluzioni che ci hanno permesso di elevare gli attuali massimali assicurati da € 260 mila a € 500 mila all'anno, incrementare da 100 a 120 giorni il periodo precedente e successivo al ricovero per il quale sono rimborsabili le spese sostenute, e ampliare l'elenco dei grandi interventi per il quale si rimanda alla pagine dedicate sul sito internet www.inarcassa.it.

Ogni associato può scegliere, come in passato, di estendere a propria discrezione le prestazioni ai componenti del nucleo familiare, nucleo che in occasione di questo rinnovo è stato esteso al convivente more uxorio e ai figli fiscalmente a carico, anche se non conviventi.

Con l'obiettivo di ottimizzare il servizio agli iscritti, semplificare la gestione amministrativa e ottenere un contenimento dei premi a carico degli associati, è stata poi operata una riduzione delle opzioni di polizza alle quali aderire. L'estensione ai familiari viene proposta per la globalità delle garanzie del *Piano Base* (con la sola esclusione della *prevenzione oncologica* e della garanzia *dread disease* riservate ai soli iscritti e pensionati Inarcassa), al costo forfettario di € 116,50 annui per l'intero nucleo familiare, indipendentemente dal numero dei componenti.

Oltre alla Polizza base “Grandi Interventi Chirurgici e Gravi Eventi Morbosi”, è stato rinnovato anche il *Piano sanitario integrativo*, l'adesione al quale è a discrezione dell'as-

Molte e importanti le novità introdotte nella polizza sanitaria stipulata con Assicurazioni Generali

sociato, anche in questo caso con variazioni migliorative in termini di garanzie, e con l'innalzamento del limite di età da 80 a 90 anni.

Tra i nuovi vantaggi del piano integrativo c'è l'ampliamento del periodo precedente e successivo al ricovero in garanzia (120 giorni come per la polizza base), l'incremento della retta giornaliera per l'accompagnatore del paziente (€ 110 per 60 giorni), l'aumento dell'indennità sostitutiva (€ 110), un migliore trattamento dei ricoveri per parto, l'aumento del massimale annuo nella garanzia “visite specialistiche” (€ 3.000) tra le quali sono ora comprese anche quelle pediatriche, e l'unificazione dei massimali nella garanzia “lenti” (€ 200 sia per il singolo che per la famiglia), con l'eliminazione della franchigia di € 50.

Nell'ambito del piano integrativo, come gli scorsi anni l'associato può scegliere di sottoscrivere due diversi livelli di tutela: la sola *Garanzia Principale*, che copre tutte le forme di ricovero con o senza intervento chirur-

ATTENZIONE

La Convenzione
Inarcassa/Unipol per la
Polizza RC Professionale
è tuttora valida
con scadenza 1° aprile 2009.



gico e l'alta diagnostica (€ 540,00) o, in aggiunta alla garanzia principale, anche la *Garanzia Facoltativa*, che copre le visite specialistiche, accertamenti diagnostici, trattamenti fisioterapici, lenti, prestazioni odontoiatriche (con ulteriori € 448,00 di premio annuo).

Anche il "Piano sanitario integrativo" può essere esteso al nucleo familiare, a condizione che vi aderisca l'associato stesso e che abbia esteso al nucleo familiare la Polizza Base (Gravi Interventi e Gravi Eventi Morbosi). I premi riportati sopra si intendono pro capite, con un sistema progressivo di sconti sul totale a seconda del numero dei soggetti assicurati (riduzione del 15% se il nucleo è composto da due persone, del 20% se composto da tre persone e del 25% se composto

da quattro o più persone).

Per entrambe le polizze la società assicurativa garantisce la liquidazione dei sinistri a 30 giorni dal completamento della pratica istruttoria.

Naturalmente il passaggio del contratto da Unisalute alle Assicurazioni Generali garantisce la copertura senza soluzione di continuità tanto per i grandi interventi e gravi eventi morbosi, quanto per le estensioni ai familiari e per la polizza integrativa sottoscritte nel 2007.

Tutte le informazioni relative al rinnovo delle polizze sono disponibili sul sito internet www.inarcassa.it, dove gli iscritti possono trovare il testo integrale dei piani sanitari e le istruzioni per l'attivazione delle coperture.

L'elenco delle agenzie è reperibile sul sito internet www.generali.it (all'interno del menù "Dove trovarci").

Esclusivamente per prenotazioni e ricoveri in convenzionamento diretto è a disposizione il numero verde 800 116482.

Sempre ed esclusivamente per richieste di attivazione del convenzionamento diretto è possibile inviare un messaggio all'indirizzo e-mail a ricoveri@GGLonline.it, in cui è necessario indicare: nome e cognome dell'assicurato che deve usufruire del servizio, un contatto telefonico al quale richiamare, la prestazione richiesta, la data del ricovero se già fissata, la polizza di riferimento.

Per informazioni di carattere generale: serviziagliiscritti@inarcassa.it.



L'abc della Previdenza

a cura di *Claudio Guanetti*

E

Eccedenze (sui contributi minimi)

Con la comunicazione annuale dell'ammontare del reddito professionale dichiarato ai fini IRPEF e del volume d'affari complessivo ai fini IVA, trasmessa a Inarcassa ogni anno, viene stabilita l'entità dei contributi, soggettivo e integrativo, da versare per l'anno di riferimento. Le eventuali eccedenze rispetto ai contributi minimi sono versate entro il 31 dicembre successivo alle date di scadenza dell'invio delle comunicazioni annuali, di cui all'art 36 dello Statuto.

Ente Previdenziale

È il fondo istituito per l'erogazione delle pensioni in favore di una determinata categoria professionale.

Per gli Ingegneri e Architetti italiani che svolgono la libera professione l'Ente associativo che assolve questa funzione è Inarcassa.

Entità (dei redditi)

L'entità dei redditi da assumere per il calcolo delle medie di riferimento delle pensioni di vecchiaia e di anzianità sono rivalutate secondo l'andamento dell'indice nazionale annuo generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT.

Entrate finanziarie

Il complesso dei proventi di Inarcassa, costituiti dalle contribuzioni obbligatorie soggettive e integrative, dagli interessi attivi e dalle rendite patrimoniali e da altre entrate previste da disposizioni di legge o da altre fonti normative.

Equiparazione

Ai fini delle pensioni di reversibilità e indirette, sono equiparati ai figli minori i figli maggiorenni studenti che non abbiano età superiore a 21 anni, se frequentano le scuole medie superiori, a 26 anni se frequentano corsi universitari.

Esercizio professionale

L'esercizio della libera professione con carattere di continuità da parte degli Ingegneri e Architetti, determina il requisito richiesto ai fini dell'iscrizione obbligatoria a Inarcassa ai sensi dell'art. 7.2 dello Statuto.

Esonero

Gli iscritti a Inarcassa che siano o siano stati membri del Parlamento, dei consigli regionali, o presidenti delle province o sindaci dei comuni capoluoghi di provincia o con più di 50.000 abitanti, sono esonerati, durante il periodo di carica, dal requisito di continuità dell'esercizio professionale. Essi possono integrare il reddito rispetto a quello massimo conseguito prima della carica con le modalità dell'art. 7.4 dello Statuto e sono comunque tenuti a versare i contributi minimi.

Estensione

Il nostro Ente offre la possibilità di allargare al coniuge e ai familiari a carico la copertura sanitaria, una delle forme di assistenza che Inarcassa garantisce ai propri iscritti, l'estensione della polizza al nucleo familiare e a carico dei richiedenti.

Esteri (periodi di contribuzione previdenziale all')

Il requisito dell'esercizio professionale con carattere di continuità, non può essere posseduto in presenza di rapporto di lavoro subordinato all'estero, anche se questo è ininfluente ai fini previdenziali in Italia in assenza di regime di reciprocità. I periodi di lavoro all'estero che non danno origine a pensione, non ricongiungibili in Italia, possono essere riscattati.

Età pensionabile

È il requisito anagrafico per usufruire del diritto a ottenere una prestazione previdenziale ed è pari a 65 anni ai fini della pensione di vecchiaia e a 58 anni ai fini della pensione di anzianità.

Evento invalidante

Circostanza che rende fisicamente invalidi e dà diritto, quando ricorrono i requisiti richiesti dalla legge, alla pensione di invalidità o alla pensione di inabilità. Per lo Statuto di Inarcassa sono presupposti della invalidità la riduzione (per infermità o difetto fisico o mentale) della capacità all'esercizio della libera professione a meno di un terzo e purché sussistano cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi. Sono requisiti della pensione di inabilità la totale esclusione dell'iscritto all'esercizio della libera professione in modo permanente e totale e purché sussistano almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione, anche non continuativi.

Attività Organi Esecutivi

a cura di Tiziana Bacchetta

Una breve panoramica dell'attività del Consiglio di amministrazione dell'Associazione

Consiglio di Amministrazione

Riunione del 6 e 7 settembre 2007

- **Convegni:** in occasione del 52° Congresso nazionale degli Ordini degli ingegneri d'Italia, organizzato ad Agrigento l'11, 12, 13 e 14 settembre 2007, il Consiglio di amministrazione ne delibera la partecipazione di Inarcassa in qualità di espositore, in collaborazione con Unipol/Unisalute e Banca Popolare di Sondrio sponsor dell'iniziativa prevedendo, inoltre, l'organizzazione di un workshop all'interno della manifestazione.

- **Asset Allocation:** viene deliberato di proporre al Comitato nazionale dei delegati la conferma per il 2008 dell'Asset allocation strategica tendenziale 2007.

- **Patrimonio immobiliare:** viene disposta l'archiviazione di due offerte di acquisto relative ad immobili situati a Roma; si decide di procedere all'acquisto di un'unità immobiliare a Livorno e di presentare un'offerta per l'eventuale acquisto di un altro immobile ubicato in Roma; infine, si autorizza la stipula di un contratto di locazione per un'altra unità immobiliare situata a Milano.

Il Consiglio autorizza inoltre le spese per la manutenzione straordinaria di altri due immobili di Roma di proprietà dell'Associazione e, per un altro immobile di Roma, le spese per i lavori di manutenzione ordinaria; infine, per quanto riguarda il contenzioso in corso con gli



inquilini di altri immobili di proprietà Inarcassa delibera, previo tentativo di soluzione transattiva con gli stessi, di incaricare studi legali per le relative azioni di rilascio dell'immobile e/o recupero del credito.

- **Patrimonio mobiliare:** viene deliberato l'acquisto di titoli obbligazionari per circa 5 mln. di euro.

Riunione del 18 e 19 ottobre 2007

- **Budget 2008:** il Consiglio delibera la formazione del Bilancio di previsione per l'esercizio

2008; l'Avanzo economico è di circa 465 milioni di euro, il piano di investimento dell'esercizio inoltre indica l'inclusione di notevoli risorse economiche finalizzate all'erogazione di mutui fondiari-edilizi agli iscritti; mentre, per quanto riguarda la rivista dell'Associazione, ne viene deliberato il piano editoriale per l'anno 2008 che identifica, quali destinatari per lo stesso anno, gli iscritti Inarcassa, i pensionati e tutti i professionisti in possesso di Partita Iva.

- **Ratifiche:** vengono complessivamente ratificate 15 deliberazioni, prevalentemente in

materia di contenzioso, adottate in via d'urgenza dalla Giunta esecutiva, dal Presidente e dal Vice Presidente.

Riunione del 22 e 23 novembre 2007

- **Patrimonio immobiliare:** viene autorizzata l'esecuzione di opere extra emerse durante i lavori di riqualificazione di un immobile di proprietà dell'Associazione sito in Roma e l'azione legale, con incarico ai relativi studi, per il rilascio di alcuni immobili e il recupero del credito; inoltre si autorizza la risoluzione anticipata di un contratto di locazione relativo ad un immobile ubicato a Milano.
- **Ratifiche:** si delibera la ratifica di una delibera adottata d'urgenza dal Presidente.
- **Patrimonio mobiliare:** viene deliberato l'acquisto di titoli obbligazionari per circa euro 46 mln. e la vendita di titoli obbligazionari per circa euro 20 mln.

Riunione del 14 dicembre 2007

- **Contenzioso:** il Consiglio di amministrazione delibera la costituzione in giudizio di Inarcassa relativamente a 16 ricorsi, proposti da professionisti dinanzi ai Tribunali di Latina, Roma, Frosinone, Lecce e Ivrea; nonché di costituirsi nel giudizio in Cassazione proposto da altro professionista contro una sentenza emessa dalla Corte d'Appello de L'Aquila e riguardante una controversia con Inarcassa. Inoltre, relativamente ad altri ricorsi, autorizza altrettante proposte di definizione stragiudiziale delle controversie ai professionisti coinvolti.

L'architetto Roberto Fedi, delegato per la provincia di Pistoia ci ha lasciato

Un ricordo affettuoso da parte degli amici che più gli erano vicini.

*Caro Roberto,
non ti smentisci mai!
Anche per l'ultimo viaggio hai voluto stupirci con il tuo stile impeccabile!
La pallina sul tee,
un legno cinque ed un magnifico colpo,
il migliore della tua carriera sportiva dicono gli amici del golf,
e poi via,
via verso i grandi spazi che tanto amavi,
via senza pensarci un attimo,
via lasciandoci orfani e increduli.
Ci mancherai Roberto,
ci mancherà la tua voglia di fare sul serio senza mai prenderti troppo sul serio,
ci mancherà la tua fantasia e la tua concretezza,
ci mancherà la tua voglia di sognare quando sognare è un lusso
e la tua capacità di parlare sottovoce quando tutti urlano.
La sera, dopo le riunioni ci mancheranno le tue battute fulminanti,
le tue idee sempre innovative ed equilibrate.
Ci mancherà la tua gioia e il tuo impegno.
Ci mancherai Roberto.*

Tiziano, Saverio, Franco e tutti gli amici della Cassa

Infine accoglie una proposta transattiva relativa ad un'altra controversia instaurata da un professionista.

- **Elezioni suppletive:** sulla base dell'art.12 dello statuto Inarcassa (secondo il quale in caso di cessazione dalla carica per qualsiasi ragione nei primi quattro anni dalla sua elezione il delegato viene sostituito mediante ricorso ad elezione suppletiva), il Consiglio, a seguito della prematura scomparsa degli architetti Mario Scavuzzo e Nazario D'Errico, delibera di indire le elezioni dei delegati architetti delle rispettive province di Palermo e Pesaro Urbino per il quinquennio 2005-2010. Infine convalida la candidatura per le elezioni indette relativamente alla scelta del delegato architetto di Chieti.
- **Compensazioni debiti contributivi e rateizzazioni:** su dieci richieste di professionisti e vedove di professionisti presentate al fine di ottenere la compensazione del proprio debito contributivo con trattamenti assistenziali e

previdenziali, otto vengono concesse e due sono respinte; mentre tra le ventidue richieste di rateizzazione dei debiti contributivi dieci sono accolte e dodici respinte.

- **Liquidazione parcelle:** vengono liquidate venti parcelle relative a prestazioni professionali svolte per conto di Inarcassa da alcuni professionisti.
- **Patrimonio immobiliare:** il Consiglio autorizza la stipula di tre contratti di locazione per immobili di proprietà dell'Associazione situati in Agrate – Brianza, Milano e Genova.
- **Ratifiche:** vengono complessivamente ratificate 7 deliberazioni adottate in via d'urgenza dalla Giunta esecutiva e dal Presidente.
- **Ricorsi:** vengono esaminati 263 ricorsi e di essi 40 sono accolti, 49 parzialmente accolti, 173 vengono respinti ed 1 dichiarato inammissibile.
- **Assistenza:** il Consiglio, ai sensi del vigente regolamento in materia, concede l'erogazione di 6 sussidi per l'importo complessivo di euro 25.000,00.

Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino

La ricongiunzione

Vi chiedo gentilmente di informarmi su ciò che secondo Voi sia opportuno che io faccia relativamente alla mia posizione previdenziale.

Dopo diversi anni di attività alle dipendenze di aziende e con i riscatti di università e militare ho 25 anni di contributi versati con il sistema retributivo ed a 65 anni beneficerò di una pensione di anzianità che mi è già stata calcolata.

A far data dal 1995 (fino a tutto il 2006) mi iscrissi alla "gestione separata" INPS pagando i contributi relativi.

Dal 2006 sono iscritto all'ordine.

Tempo fa, dopo il compimento del 57° anno d'età, ho chiesto all'INPS di liquidarmi la pensione maturata nei 10 anni di tassazione separata, come prevede la legge ma, dato che il conteggio fattomi risulta essere inferiore di poco all'assegno sociale maggiorato del 20%, non me l'hanno concessa.

È possibile e conviene chiedere una ricongiunzione dei contributi di questi ultimi 10 anni a quelli che pago ora?

Ing. Gino Capelli

Purtroppo, per disposizioni dell'Inps, i periodi relativi alla gestione separata non sono ricongiungibili presso enti diversi dall'Inps stesso.

Il collega, attualmente iscritto Inarcassa, al



compimento del 65° anno di età potrà chiedere (all'ente nel quale sarà iscritto a quella data) la totalizzazione di tutti i periodi complessivamente versati al fine della maturazione di un'unica pensione. Le quote di competenza dei singoli enti vengono liquidate con il sistema contributivo a meno che, presso qualche gestione, non siano stati maturati i requisiti minimi per l'autonomo diritto a pensione con il sistema retributivo: circostanza questa che per il collega sembra essersi già verificata (25 anni presso l'Inps). In questo caso il calcolo sarà per il periodo presso l'Inps di tipo retributivo mentre presso Inarcassa di tipo contributivo. In alternativa il collega può chiedere, sem-

pre al compimento del 65° anno di età, separati trattamenti pensionistici presso i due istituti previdenziali.

Infine è sempre percorribile la ricongiunzione dei periodi contributivi (esclusi i 10 anni della gestione separata) che potrà essere onerosa, ma darà luogo ad un solo trattamento retributivo.

Complimenti!

Vorrei esprimere le mie più vive congratulazioni alla nostra Cassa in quanto ho potuto

Scuola Huelquen Montessori,
particolare del rivestimento,
Santiago del Cile 2001.

constatare, avendo subito un “grande intervento”, che sono stato integralmente rimborsato delle somme erogate per l’esecuzione dell’intervento stesso (cosa che onestamente non mi aspettavo).

È dunque questa una copertura che, torno a ripetere, riscuote tutto il mio plauso.

Ciò detto, ti pregherei di farmi sapere la somma mensile che probabilmente percepirò sotto forma di pensione in quanto l’anno prossimo maturerò trent’anni di iscrizione alla Cassa. Inoltre vorrei sapere se è possibile ottenere un mutuo per l’acquisto di uno studio.

Ing. Carlo Santagata

Il collega scrive al Consigliere di amministrazione Ing. Massimo D’Onofrio per esprimere una testimonianza sulla polizza sanitaria garantita da Inarcassa gratuitamente a tutti gli iscritti.

Di anno in anno sono state ampliate le coperture assicurative e, con una modesta somma a contribuzione volontaria, è data la possibilità di estendere l’assicurazione all’intero nucleo familiare.

Per quanto riguarda il calcolo della futura pensione gli uffici provvedono con una risposta privata, ma è molto facile per tutti gli iscritti ad Inarcassa On Line (www.inarcassa.it) simulare a qualsiasi età quale potrà essere la pensione al compimento dei requisiti richiesti. Inarcassa, per mezzo del proprio tesoriere, concede con facilità mutui agli iscritti e tutte le informazioni possono essere trovate sul sito o sulla nostra rivista che periodicamente pubblica tutte le notizie sui servizi agli iscritti.

Totalizzazione

Premesso che lo spazio internet di *Inarcassa risponde* è spesso e volentieri un tranello perditempo...

Argomento totalizzazione.

Francamente credo sia arrivato il momento di fare chiarezza sull’argomento. Non per telefono, ma sul sito di Inarcassa a prosecuzione delle poche righe che spiegano o meglio non spiegano la totalizzazione. Si farebbe un otti-



mo e qualificato servizio a tutti gli iscritti. Come potrete osservare sulla rivista n. 3/2007, cortesemente e con particolari, l’Ing. Di Martino risponde ad un quesito inerente la totalizzazione che mi riguarda personalmente. La risposta che ho ottenuto non è per niente coerente con il contenuto dei chiarimenti che mi sono pervenuti in precedenza con prot. 0547886 in data 27/7/2007.

A questo punto c’è da chiedersi: ma Inarcassa

applica o non applica la totalizzazione? Se l’applica, come credo, sarebbe tempo sul sito di completare l’illustrazione con esempi pratici ed i criteri di calcolo sugli importi di pensione. Per altro devo aggiungere che, contrariamente a quanto riportato su Archiworld, sull’apertura di uno sportello Inarcassa a Milano, riservato agli iscritti degli Ordini lombardi, così non è! L’idea di evitare viaggi nella capitale, per ottenere tutto sommato delle informazioni poteva essere una buona idea. Ma tant’è. Con l’occasione un cordiale saluto.

Arch. Mauro Bocchio

Tanti colleghi ci hanno manifestato soddisfazione per questo nuovo strumento informativo, che permette di porre con completezza i quesiti e ricevere esaurienti risposte.

Sulla totalizzazione possono trovarsi tutte le informazioni nel sito Inarcassa, comunque accogliamo il suggerimento per programmare un ampliamento sull’argomento che interessa un sempre maggior numero di iscritti.

Ne approfitto per riassumere le problematiche poste dal collega dando gli opportuni chiarimenti.

I requisiti necessari per il riconoscimento della pensione di anzianità da totalizzazione sono il compimento del 58° anno di età ed il raggiungimento di un’anzianità contributiva non inferiore a quaranta anni realizzata per effetto della sommatoria delle anzianità di contribuzione non coincidenti in due o più forme assicurative di iscrizione, per periodi non inferiori a sei anni ciascuno (art. 5 decreto). Considerata l’attuale posizione previdenziale dell’iscritto con anzianità maturata pari a 29 anni e 295 giorni, allorché sarà in possesso dei prescritti requisiti potrà presentare la relativa istanza all’ente di ultima iscrizione il quale

promuove il procedimento. Per quanto riguarda il sistema di calcolo del trattamento, le gestioni interessate, ciascuna per la parte di propria competenza, determinano la misura del trattamento "pro quota" in rapporto ai rispettivi periodi di iscrizione maturati anche se non coincidenti. Abbiamo trasmesso il calcolo previsionale richiesto elaborato approssimativamente sulla base degli elementi attualmente in possesso di Inarcassa.

Occorre precisare che l'importo è ottenuto adottando le regole del sistema di calcolo contributivo, moltiplicando il montante individuale dei contributi (costituito dalla somma rivalutata di tutti i contributi versati presso Inarcassa) per il coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'assicurato alla data della decorrenza della pensione. Il pagamento cumulativo delle quote di pensione determinate dalle singole gestioni è effettuato dall'Inps (al quale potrà richiedere l'ammontare della quota di trattamento di loro spettanza).

In analogia con le pensioni di anzianità autonomamente erogate dalle Casse, anche ai fini del riconoscimento del trattamento di pensione di anzianità da totalizzazione, si richiedono le dimissioni dall'albo professionale (art. 26 Statuto). È infine da ricordare che le pensioni di anzianità, ivi comprese quelle da totalizzazione, allorché vengano riconosciute, non possono essere trasformate in pensioni di vecchiaia.

Per completezza di informazioni sull'argomento: in alternativa il collega potrà chiedere, al compimento del 65° anno di età, la pensione di vecchiaia da totalizzazione, al fine di rendere "utili" i periodi contributivi maturati presso l'altro ente previdenziale e, avendo maturato i requisiti di pensionamento presso Inarcassa (età anagrafica e anzianità) avrà diritto a fruire del sistema di calcolo retributivo "ordinario" di cui all'art. 25 dello Statuto Inarcassa.

“Descrivi la tua Inarcassa”

A dicembre 2007 si è svolto un concorso interno tra i dipendenti di Inarcassa sul tema “Descrivi la tua Inarcassa”; per concorrere all'assegnazione dei premi i candidati hanno dovuto realizzare un'“opera” (slogan, fotografia o disegno) che avesse come riferimento Inarcassa.

I risultati sono stati molto gradevoli e divertenti: i nostri funzionari si sono cimentati con la grafica e, con molto humour, hanno dato la loro immagine della Cassa.

Questi i nomi dei partecipanti:

Rosella Addari, Francesca Basili, Gianfranco Carcione, Margherita Gatta, Antonio Giannattasio, Stefania Giannone, Marina Giulianelli, Francesco Idili, Tullio Nanni, Fabrizio Salviani, Flavia Simeoli, Sonia Trombino, Alessandra Via.

Per motivi di copyright non possiamo pubblicare le immagini in quanto tratte da pubblicità o vignette che compaiono sulla stampa, ma vi diamo una “carrellata” sulle opere presentate.

Divertentissima la 1ª opera classificata, di Alessandra Via, intitolata “deformazione professionale”, con un giovane dal sorriso “a baffo” come il logo di INARCASSA, ispirata alla pubblicità di una nota casa produttrice di calzature sportive.

Al secondo posto pari merito una vignetta di Stefania Giannone, “Riunione del Cda” ed il cruciverba di Sonia Trombino, con le definizioni legate al mondo della previdenza.

Tutti i lavori sono risultati comunque molto gradevoli, caratterizzati da un'impronta allegra e un po' dissacrante, e che dimostra la simpatia dei nostri dipendenti verso l'istituzione.

Le vignette di Basili e Giulianelli rappresentano le conseguenze di chi non è assistito da Inarcassa e finisce a mendicare per la strada; Nanni invece si cimenta con un rebus che ha come soluzione “INARCASSA CREDE IN TE”.

Carcione rappresenta Inarcassa con un elmo medievale che “combatte per darti un futuro certo”. Idili scherza facendo impersonare Inarcassa da una splendida ballerina “*che gode di ottima salute...una certezza rassicurante che ti prende per mano oggi... e domani...*”. Poi c'è l'opera di Salviani che rappresenta INARCASSA come un ingranaggio perfetto (saranno d'accordo tutti gli iscritti?).

Gatta interpreta la “missione” di Inarcassa con una proiezione verso il futuro dei giovani; Simeoli mette in evidenza lo scopo di Inarcassa, base solida per il futuro; Giannattasio gioca sul logo sottolineando il concetto di solidarietà; Addari riprende i concetti con un'immagine leonardesca.

E che dire del Direttore Giancarlo Giorgi, che viene scherzosamente inserito nell'immagine pubblicitaria di una nota birra, con boccale in mano e cappello tirolese, contornato dalle scritte “qualità e tradizione- Inarcassa dal 1961”, lavoro di equipe di alcuni dei partecipanti?

Notizie dai sindacati

Ala Assoarchitetti

a cura di Bruno Gabbiani e
Giovanni M. Vencato

Dedalo Minosse a Torino, al XXIII Congresso mondiale d'architettura

Transmitting architecture, comunicare l'architettura, è il tema del Congresso mondiale 2008 dell'UIA. Dopo Barcellona, Beijing, Berlino e Istanbul, l'evento, che si svolge ogni tre anni, impegnerà a Torino gli architetti intorno ad un tema che coinvolge politici, economisti, comunicatori, cittadini, sulle prospettive dell'architettura, in rapporto alle grandi questioni sociali e culturali d'attualità.

L'architettura comunica la sua azione progettuale e sociale e deve misurarsi con le grandi questioni del millennio: la riduzione delle risorse naturali, lo sviluppo sostenibile, i processi d'inurbamento, l'integrazione, la convivenza e la sicurezza e per questo deve dialogare con tutti, per affermare il diritto alla qualità della vita e dell'ambiente.

L'architettura è per tutti, strumento per far crescere una democrazia urbana diffusa, alimentata dalla comunicazione.

Il congresso ha sede presso il Lingotto, dal 29 giugno al 3 luglio e sarà accompagnato da una fiera di prodotti.

Contemporaneamente, nello spazio "Dal Cucchiaio alla Città" di Corso Mortara a Torino, sarà esposta una sintesi della settima edizione del Premio Dedalo Minosse alla Committenza d'Architettura, in mostra a Vicenza, nel palladiano palazzo Valmarana - Braga, dal 30 maggio al 31 agosto.

I due eventi saranno collegati via web con collegamento in diretta tra Vicenza e Torino.

Ala Assoarchitetti
Associazione Liberi Professionisti
Via Giovanni Caselli, 34 • 00146 Roma
Tel. 0655300223 - Fax 0655368988
Sito internet: www.assoarchitetti.it
E-mail: ala@assoarchitetti.it

Assoingegneri

a cura di Mauro Langfelder

La "trasposizione" della Direttiva europea INSPIRE

La Direttiva INSPIRE istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale attraverso tre fasi successive: di preparazione, di trasposizione da parte dei singoli Paesi nei propri sistemi normativi, di implementazione progressiva e compiuta.

A noi sembra fondamentale e ci stiamo preparando con molto impegno, disponibili a divulgarne conoscenza e competenza ai colleghi interessati. Ogni commissione edilizia potrebbe così valutare il progetto virtuale a distanza, ma (soprattutto) inserito nel suo contesto ambientale e territoriale. Ma faciliterà anche progetti più complessi come il monitoraggio complessivo di tutti i rifiuti giacenti sul territorio: abbinando le tecnologie di identificazione in radiofrequenza, RFID (la cosiddetta internet delle cose) e la mappatura digitale del territorio si dispone di uno strumento di governo che, se praticato, semplificherà i processi esistenti.

Ad occuparsene, fra gli altri ci sono in prima linea l'Open Geospatial Consortium ed il BEST, che sul tema ha iniziato un corso di svolgimento (300 ore più stage) per laureati.

Finora i temi affrontati sono stati quelli di confine, come dire il Frèjus di oggi o il

Sempione di ieri e domani, visti soprattutto nella logica dei grandi rischi ambientali. Inondazione ed incendi sono quelli che hanno consentito sperimentazioni molto efficaci.

Mentre viviamo i problemi della Campania, e di tutta Italia, per dei rifiuti che vanno al cuore dell'Europa, appare evidente la dimensione globale, se navi salpano dai nostri lidi anche verso l'ignoto.

Mi è sembrato opportuno parlarne qui, perché ASSOlombardia ha assunto la decisione di aderire al movimento ecologista FareAmbiente. Il 5 marzo al Circolo della Stampa di Milano verrà presentata la sezione lombarda, che intende dare base scientifica ed operativa al complesso problema.

Federazione Nazionale Assoingegneri
Associazione Ingegneri Liberi Professionisti
Piazza Roosevelt 4 • 40121 Bologna
Tel. 051 226064 - Fax 051 6565656
E-mail: assoemiliaromagna@eur.it

Federarchitetti

a cura di Maurizio Mannanici
e Angelo Buccheri

Grazie ancora Sarkozy

Il 6, 7, 8 e 9 febbraio si è celebrato a Palermo il VII° Congresso Nazionale degli Architetti. Alcune considerazioni di merito.

1) Chi si è accorto del Congresso? Purtroppo non in molti. Chiedete in giro, soprattutto tra i nostri colleghi. Guardate i siti, soprattutto quelli degli architetti e di architettura: solo alcuni passaggi e documenti di informazione protocollare, nessun dibattito sui temi propo-

sti, nessuno stimolo o interesse alla partecipazione. Nonostante la presenza del Vespa nazionale (Bruno), il Congresso, tra i colleghi e nella società, è passato assolutamente inosservato. Assenti dunque gli architetti e (ovviamente) le loro organizzazioni sindacali. Presenti il CNA, i Presidenti ed i Consiglieri degli Ordini Provinciali, gli unici delegati- invitati. Forse, per onor di chiarezza, sarebbe più corretto affermare che a Palermo si è celebrato il Congresso dei Consigli degli Ordini Provinciali degli Architetti e non il Congresso degli Architetti.

2) Il tema del Congresso riprendeva il motto coniato a Bari nel 2003: "Democrazia urbana per la qualità". Un titolo che certamente mantiene ancor oggi la sua forza evocativa ma che, riproposto a cinque anni di distanza, manifesta di fatto l'insuccesso del suo radicamento sociale, mentre la sua "attualità" è tale forse più per merito dell'enfasi del suo postulato che per la concretezza della proposta stessa, che resta ancora astratta e priva di applicazione. Frattanto gli architetti subiscono ancora le angherie della legge Merloni, aspettando l'apertura della stagione dei concorsi, ed anche le Amministrazioni, che non amano imbarcarsi in cose complicate, forse aspettano che qualcuno spieghi come trasformare nella pratica burocratica il ridondante motto-appello.

3) Nel frattempo altre parole "fondative" del VII° congresso sembrano tracciare la nuova strada: conoscenza, competitività, innovazione. Speriamo ci portino un poco più lontano. Ma la vera star resta ancora Sarkozy. Le stradiffuse e ormai note affermazioni del presidente francese sull'importante ruolo degli architetti e sulla natura benefica del fare architettura per assicurare bellezza al mondo, hanno rappresentato una nota di entusiasmante eccitazione che ha conferito al

Congresso un indispensabile momento di tensione e di passione.

Grazie ancora Sarkozy.

Federarchitetti
Sindacato Nazionale Architetti Liberi Professionisti
Via Diocleziano, 84 • 80125 Napoli
Telefax 081.6107105
E-mail: federarchitetti@federarchitetti.it
internet: www.federarchitetti.it

InArSind

a cura di Giuseppe Berizzi

Informiamo tutti i colleghi che i nuovi mezzi di comunicazione sui quali ci eravamo impegnati a lavorare sono oggi finalmente disponibili. Il sito istituzionale di InArSind è funzionante all'indirizzo www.inarsind.it. Oltre allo spazio dedicato alle comunicazioni e alle attività del sindacato, sono state predisposte delle pagine a disposizione dei Sindacati Provinciali per favorire anche la comunicazione a livello locale; riteniamo, infatti, necessario un confronto sempre più allargato e sistematico con la periferia per una politica sindacale che sia il più possibile condivisa e rappresentativa.

Per raccogliere opinioni, commenti e idee abbiamo anche predisposto un forum raggiungibile al link <http://forum.inarsind.it> sul quale sono già state attivate alcune discussioni in merito a vari temi, quali la riforma delle professioni, il nuovo regolamento sui LL.PP. la revisione dello Statuto di Confedertecnica ed altri ancora. Proprio sulla Riforma delle Professioni riteniamo utile soffermarci: le attività

già in corso sulle proposte di legge Mantini – Chicchi e di iniziativa popolare coordinata dal CUP, che avevano portato all'ottenimento di un'audizione con l'On. Piscichio, Presidente della Commissione Ministeriale che se ne stava occupando, già fissata per il 6 febbraio, sono state superate dalla sopraggiunta caduta del Governo. La particolare sensibilità delle parti politiche, attualmente in campagna elettorale, rappresenta un'importante e rara opportunità per sottoporre ad esse i punti programmatici sostenuti da Inarsind, misurarne la presenza ed il consenso nell'ambito dei rispettivi programmi politici e registrarne l'impegno a darne attuazione e a coinvolgere le rappresentanze sindacali libero-professionali nel corso delle future necessarie attività di concertazione che il nuovo Governo sarà chiamato ad avviare e gestire.

Trasmetteremo a breve ai Sindacati Provinciali, e pubblicheremo sul forum, il documento di proposta dei punti programmatici per ricevere in tempi brevi i possibili contributi, confrontarci con le altre rappresentanze sindacali libero professionali e poter così, a breve, incontrare le parti politiche. Vi invitiamo a visitare il sito ed il forum, sui quali formulare suggerimenti, consigli e critiche; sono strumenti certamente migliorabili per i quali il Tuo contributo è importante.

E naturalmente Vi invitiamo a rinnovare l'iscrizione a Inarsind perché anche attraverso la Vostra adesione il sindacato possa proseguire nella crescita e continuare l'azione di tutela dei liberi professionisti ingegneri ed architetti e per lo sviluppo della società.

InArSind (ex SNILPI)
Via Salaria, 292 • 00199 Roma
Tel. 06/8549796 - Fax 06/85830308
Sito internet: www.inarsind.it
E-mail: info@inarsind.it

Il calcolo della pensione

di Mauro di Martino

La pensione: richiesta, modalità di calcolo e simulazione on line

Quale trattamento pensionistico spetti all'iscritto Inarcassa alla fine della carriera lavorativa è forse la domanda più ricorrente quando ci si avvicina al traguardo dell'età pensionabile. La pensione di vecchiaia spetta all'iscritto che abbia maturato 30 anni di anzianità contributiva e 65 anni di età.

Per ottenere la liquidazione della pensione occorre presentare domanda alla Cassa; in assenza di indicazioni, la pensione verrà liquidata con decorrenza dal primo giorno del mese successivo all'insorgere dei requisiti per la pensione di vecchiaia.

Ai sensi dello Statuto, l'iscritto ha anche la facoltà di posticipare la data della liquidazione del trattamento pensionistico e ciò permette di utilizzare al meglio nel calcolo i redditi migliori e talvolta di incrementare sensibilmente l'importo pensionistico. Per quanto riguarda il calcolo, esso viene effettuato sulla media dei migliori 19 tra gli ultimi 24 anni anteriori alla data di maturazione della pensione. (È questa una norma transitoria, a regime saranno i migliori 20 sugli ultimi 25).

Attraverso i criteri di calcolo, che di seguito riportiamo, il professionista può calcolare l'importo della pensione maturata se è già in possesso dei requisiti richiesti o conoscere in qualsiasi momento della sua carriera contributiva l'ipotetica pensione che andrebbe a percepire.

Per gli iscritti ad Inarcassa on-line è possibile, utilizzando la propria password, accedere all'archivio dei dati personali e simulare il calcolo della propria pensione (v. p. 51).

La pensione

Per la determinazione dell'importo annuo lordo della pensione occorre conoscere:

- i redditi prodotti dal professionista negli ultimi 24 anni;
- i quattro scaglioni dei redditi pensionabili;
- i coefficienti di rivalutazione dei redditi riferiti all'anno di produzione;
- il periodo complessivo di contribuzione espresso in anni e in giorni.

Nelle tabelle degli elementi variabili, sono riportati per ciascun anno:

- il contributo soggettivo ed integrativo minimo;
- le percentuali di contribuzione in vigore per i versamenti soggettivi proporzionali ai redditi IRPEF e integrativi proporzionali al volume d'affari IVA;
- gli scaglioni di reddito da assumersi per il calcolo della pensione;
- i coefficienti di rivalutazione da utilizzarsi per l'attualizzazione, all'anno precedente la maturazione del pensionamento, dei redditi pensionabili prodotti.

Metodo di calcolo

Vogliamo ricordare il meccanismo aritmetico da adottarsi per il calcolo della pensione di vecchiaia.

L'importo annuale della pensione si determina con la formula $a \times b \times c$ ove:

a è la media dei migliori 19 redditi rivalutati prodotti negli ultimi 24 anni (escluso l'anno solare in cui matura il diritto a pensione);

b è il coefficiente di calcolo;

c è il periodo di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa. Tale formula deve applicarsi per ciascuno degli scaglioni di reddito pensionabile riportati in tabella.

Elementi variabili - Aliquote contributive

Anno	Contributo soggettivo minimo	Contributo integrativo minimo	Aliquote contributive	
	Importi in €	Importi in €	IRPEF	IVA
1982	309,87	103,29	10%	2%
1983	366,68	110,01	10%	2%
1984	428,66	128,60	9%	2%
1985	490,63	147,19	9%	2%
1986	542,28	162,68	9%	2%
1987	588,76	176,63	9%	2%
1988	624,91	187,47	6%	2%
1989	655,90	196,77	6%	2%
1990	686,89	206,07	6%	2%
1991	728,20	218,46	6%	2%
1992	774,69	232,41	6%	2%
1993	816,00	244,80	6%	2%
1994	852,15	255,65	6%	2%
1995	883,14	264,94	6%	2%
1996	929,62	278,89	6%	2%
1997	965,77	289,73	6%	2%
1998	981,27	294,38	6%	2%
1999	996,76	299,03	10%	2%
2000	1012,26	303,68	10%	2%
2001	1038,08	311,42	10%	2%
2002	1065,00	320,00	10%	2%
2003	1090,00	327,00	10%	2%
2004	1115,00	335,00	10%	2%
2005	1135,00	341,00	10%	2%
2006	1155,00	347,00	10%	2%
2007	1180,00	354,00	10%	2%
2008	1200,00	360,00	10%	2%

Il contributo soggettivo riferito al reddito professionale IRPEF si riduce alla misura fissa del 3% per la parte del reddito eccedente i massimali riportati nella colonna (d) della tabella Scaglioni di reddito a p. 46.

I valori 2008 sono ricavati in base alla variazione ISTAT del 1,70%.

inarcass **pensioni**

Per la determinazione della media dei redditi pubblichiamo un'utile guida al calcolo e i tabulati di lettura immediata riferiti all'anno 2007 (ultimo anno utile).

Coefficiente di calcolo

Il coefficiente di calcolo varia per legge a seconda dell'importo della media dei redditi pensionabili determinati come già detto. Nella tabella degli elementi variabili sono riportati, così come si sono rivalutati nel tempo, gli scaglioni di reddito cui corrispondono i relativi coefficienti di calcolo.

Anni di iscrizione

Il numero di anni di effettiva iscrizione alla Cassa è costituito dalla somma di tutti i periodi, considerando nel calcolo le frazioni di anno anche non consecutive ed i periodi oggetto di riscatto o ricongiunzione.

La pratica applicazione

Facciamo ora un esempio di calcolo per una ipotetica pensione con decorrenza dal 1° febbraio 2008. Ipotizziamo un'anzianità contributiva di 40 anni (dal 1° febbraio 1968 al 1° febbraio 2008) e un reddito medio pari a € 80.000.

Poiché l'importo del reddito medio è superiore al massimale, aggiornato al 2008 per l'applicazione del 1° coefficiente di calcolo del 2% (€ 40.350), occorre scomporre il calcolo della pensione come di seguito riportato, dove l'importo determinato costituisce l'ammontare annuo della pensione.

Coefficienti di rivalutazione dei redditi

(applicazione anno 2008)

Anno di produzione del reddito	Coefficiente	Anno di produzione del reddito	Coefficiente
1981 e precedenti	3,5223	1995	1,3000
1982	3,0275	1996	1,2512
1983	2,6328	1997	1,2299
1984	2,3809	1998	1,2082
1985	2,1924	1999	1,1894
1986	2,0664	2000	1,1597
1987	1,9752	2001	1,1295
1988	1,8819	2002	1,1026
1989	1,7652	2003	1,0762
1990	1,6637	2004	1,0552
1991	1,5635	2005	1,0375
1992	1,4833	2006	1,0172
1993	1,4235	2007	1,0000
1994	1,3696		

Per gli anni ante 1981 si assume il coefficiente pari a 3,5229

$$a \times b \times c = 40.350,00 \times 2\% \times 40$$

$$20.450,00 \times 1,71\% \times 40$$

$$10.100,00 \times 1,43\% \times 40$$

$$9.100,00 \times 1,14\% \times 40$$

euro 56.194,60

Va infine ricordato che l'importo della pensione non potrà essere comunque inferiore a otto volte il contributo soggettivo minimo in vigore alla data del pensionamento (per il 2008 € 9.600,00) e che l'importo della pensione sarà soggetto a rivalutazione annuale a partire dall'anno successivo al pensionamento.

La pensione massima erogabile dalla Cassa può superare i 60.000,00 euro lordi annui, comprensivi degli anni di riscatto e/o ricongiunzione.

Elementi variabili - Scaglioni di reddito per il calcolo della pensione

(importi espressi in migliaia di euro)

Anno	(a) 2,0% fino a	(b) 1,71% fino a	(c) 1,43% fino a	(d) 1,14% fino a
1982	10.329,14	15.493,71	18.075,99	20.658,28
1983	12.240,03	18.385,87	21.432,96	24.531,70
1984	14.254,21	21.381,32	24.944,87	28.508,42
1985	16.371,68	24.583,35	28.663,36	32.795,01
1986	18.127,64	27.165,63	31.710,45	36.255,27
1987	19.677,01	29.489,69	34.447,68	39.354,02
1988	20.864,86	31.297,29	36.565,15	41.729,72
1989	21.846,13	32.743,37	38.269,46	43.640,61
1990	22.930,69	34.396,03	40.180,35	45.809,73
1991	24.325,12	36.513,50	42.607,69	48.598,59
1992	25.874,49	38.837,56	45.344,92	51.697,34
1993	27.268,92	40.955,03	47.772,26	54.486,20
1994	28.405,13	42.659,34	49.786,45	56.758,61
1995	29.489,69	44.312	51.748,98	58.979,38
1996	31.090,71	46.687,70	54.537,85	62.181,41
1997	32.278,56	48.495,30	56.655,32	64.608,76
1998	32.846,66	49.321,63	57.636,59	65.693,32
1999	33.414,76	50.199,61	58.669,50	66.881,17
2000	33.931,22	51.025,94	59.599,13	67.965,73
2001	34.809,19	52.368,73	61.148,50	69.721,68
2002	35.750,00	53.800,00	62.800,00	71.600,00
2003	36.600,00	55.100,00	64.300,00	73.300,00
2004	37.500,00	56.500,00	65.900,00	75.150,00
2005	38.250,00	57.650,00	67.200,00	76.650,00
2006	38.900,00	58.650,00	68.350,00	77.950,00
2007	39.700,00	59.800,00	69.700,00	79.500,00
2008	40.350,00	60.800,00	70.900,00	80.850,00

La media dei redditi

di Mauro di Martino

La pensione di anzianità o vecchiaia non deriva dai versamenti individuali degli iscritti, ma dalla media dei migliori redditi pensionabili prodotti negli ultimi anni di iscrizione.

Il Comitato nazionale dei delegati ha modificato la precedente norma statutaria e di conseguenza, oggi, si prendono in considerazione i migliori 19 degli ultimi 24 anni di iscrizione. Per il futuro, sino al 2009, opererà la norma transitoria che aumenterà gradualmente l'arco temporale ed il numero dei redditi per arrivare a regime quando si considereranno i migliori 20 redditi degli ultimi 25 anni.

L'entità della contribuzione inoltre non sempre è proporzionale ai redditi in quanto è comunque dovuto un versamento minimo annuo cui possono corrispondere redditi inferiori alla contribuzione obbligatoria.

In tale ipotesi per la determinazione della media si assumono i reali redditi prodotti.

Parliamo di redditi pensionabili in quanto il legislatore ha voluto porre un tetto alle nostre pensioni determinando, nel 1982 in quaranta milioni di lire, il massimo reddito da assumersi per il calcolo della pensione.

Il tetto è andato modificandosi negli anni in base alle variazioni Istat, per il 2008 tale valore è di € 80.850. Nella tabella degli elementi variabili (vedi p. 46) sono riportati alla colonna (d) i valori dal 1982 a oggi.

Nel caso di pensioni con decorrenza 2008 per determinare la media occorre prendere in considerazione i redditi dichiarati per ciascuno degli ultimi 24 anni e, in via preliminare, confrontarli, per ciascun anno, con la già citata colonna (d) della tabella degli elementi variabili per depurarli degli importi eccedenti il tetto di reddito pensionabile.

Successivamente si dovranno aggiornare i valori in base ai coefficienti di rivalutazione dei redditi e prendere in esame i migliori diciannove redditi rivalutati calcolandone la media.

Simulazione del calcolo della pensione su Inarcassa ON line

Per dare un'idea dell'importo annuo lordo di pensione che si andrà a percepire quando si avrà maturato il diritto, sul sito www.inarcassa.it, è possibile ottenere (previa iscrizione ad Inarcassa On Line), un calcolo simulato della propria pensione; ciò può avvenire in base a dati già presenti in archivio relativi alla propria posizione personale oltre a quelli che il professionista stesso potrà presumere o stimare, come ad esempio la data di pensionamento e i redditi professionali per gli anni futuri.

È possibile sia la simulazione della pensione di vecchiaia o anzianità calcolata con il metodo retributivo sia della Prestazione Previdenziale Contributiva.

Ricordiamo che la procedura proposta on line è una simulazione e non ha alcun valore documentale, perché si basa su elementi d'archivio non ancora certificabili (come l'anzianità contributiva) e su variabili che vengono presunte o stimate al fine di rendere possibile il calcolo stesso (come i redditi professionali e i coefficienti di rivalutazione stimati per gli anni futuri).

Il servizio è disponibile a tutti gli utenti registrati di Inarcassa ON line iscritti alla Cassa, e cioè a tutti i professionisti che stiano maturando anzianità contributiva presso l'Ente (sono esclusi quindi i non iscritti ed i pensionati). Per chi è già un utente registrato di Inarcassa On line, accedere al servizio è semplice: basta collegarsi dall'*home page di Inarcassa ON line* alla propria area riservata digitando i codici personali e selezionare dal menù laterale la voce *Simulazione calcolo pensione*. Chi invece non avesse ancora effettuato la registrazione al servizio telematico, può farlo collegandosi al link *Inarcassa ON line* e seguire le istruzioni per la registrazione: in breve tempo riceverà i codici di accesso alla propria area riservata dove (tra i vari servizi telematici a disposizione) potrà eseguire la simulazione del calcolo della pensione.

La prestazione previdenziale contributiva

Come si calcola

Si considerano i contributi soggettivi versati e capitalizzati come segue:

1. per i contributi dovuti fino al 31/12/2001 tutti i contributi soggettivi capitalizzati con l'interesse composto del 5%;
2. per i contributi dovuti dall'1/1/2002 i contributi soggettivi versati ai sensi dell'art. 22 primo comma, lettera a) (quindi solo i contributi corrispondenti al 10% del reddito entro i limiti del massimale di reddito utile ai fini pensionistici) rivalutati su base composta al 31 dicembre di ciascun anno ad un tasso di capitalizzazione pari alla variazione media quinquennale del PIL nominale;

3. Per il periodo 1/1/2002 – 31/12/2003 i contributi vengono considerati nella misura del 95%.

Il trattamento previdenziale annuo è calcolato moltiplicando il montante dei contributi come sopra determinato per il coefficiente di trasformazione variabile in funzione dell'età del beneficiario. In sintesi la formula di calcolo è la seguente:

$$PPC = MC \times CT$$

dove: PPC è la prestazione previdenziale contributiva, MC il montante contributivo e CT il coefficiente di trasformazione che varia in funzione dell'età.

I supplementi di pensione

Come si calcolano

Si considera il 95% dei contributi soggettivi versati annualmente ai sensi dell'art. 22 primo comma lettera a) dello Statuto (quindi solo i contributi corrispondenti al 10% del reddito entro i limiti del massimale di reddito utile ai fini pensionistici). Detti contributi devono riferirsi al quinquennio successivo alla data di decorrenza della pensione. L'ammontare del contributo annuale così determinato viene rivalutato applicando un tasso annuo di capitalizzazione pari alla variazione media quinquennale del PIL nazionale nominale calcolata dall'Istat con riferimento al quinquennio precedente. La pensione supplementare annua è calcolata moltiplicando il montante dei contributi come sopra determinato (95% del contributo capitalizzato) per il coefficiente di trasformazione variabile in funzione dell'età del beneficiario.

Tassi annui di capitalizzazione

2002	0,043698
2003	0,041614
2004	0,039272
2005	0,040506
2006	0,035386
2007	0,033937

Coefficienti di trasformazione

Età	Coefficienti di trasformazione %
65	6,136
66	6,379
67	6,640
68	6,927
69	7,232
70	7,563
71	7,924
72	8,319
73	8,750
74	9,227
75	9,751
76	10,335
77	10,983
78	11,701
79	12,499
80	13,378

La prospettiva “ortodossa” nelle prime opere di Piero della Francesca

di Alessandro Faralli

Benchè sia difficile capire intuitivamente i legami tra arte e matematica, Piero della Francesca riuscì ad esprimere un ideale di artista pur parlando di matematica e di geometria.

È questo forse il motivo per cui per secoli all'arte di Piero della Francesca è stato fatto l'appunto di essere troppo scientifica, eccessivamente e rigidamente prospettica, con l'eccezione di Roberto Longhi che considerava la prospettiva “*l'elemento più astrattamente idealistico*” che fosse fino allora apparso nell'arte. La prospettiva e la sua teoria costituirono comunque nel Quattrocento uno strumento artistico, senza limitarsi a rappresentare un semplice problema tecnico e matematico: un fenomeno di nuova concezione nell'organizzazione spaziale e compositiva rispetto ai sistemi gerarchici convenzionali che avevano identificato l'importanza di un personaggio o di un'immagine staccandola dal contesto e ponendola in un primo piano simbolico, anche se è stata dimostrata da Decio Gioseffi e da Erwin Panofsky l'esistenza già nel Medioevo di sistemi “prospettici”.

Così la definisce Piero della Francesca: “*dico che la prospectiva suona nel nome commo dire cose vedute da lungi, rapresentate socto certi dati termini con proportione, secondo la quantità de le distantie loro*”. Le sue parti sono cinque: “*la prima è il vedere, cioè l'occhio; seconda è la forma de la cosa veduta; la terza è la distantia da l'occhio a la cosa veduta; la quarta è le linee che se partano da l'estremità de la cosa e vanno a l'occhio; la quinta è il termine che è infra l'occhio e la cosa veduta dove se intende ponere le cose*”.

E non sarebbe possibile studiare il Rinascimento senza prendere in esame la prospettiva matematica come fu codificata nei suoi trattati, oltre che come fu svolta ed applicata.

Si pone quasi come base la necessità dell'identificazione della prospettiva con la pittura, a testimonianza della metafisica geometrica del Quattrocento.

L'ideale dell'armonia, in particolare anche dell'armonia geometrica, costituisce uno degli aspetti più evidenti del Quattrocento italiano, soprattutto fiorentino, ricavato sia dalla lettura di Platone che dall'osservazione della natura, accomunandosi i (neo)platonici e gli umanisti per la loro idealizzazione geometrica del mondo, ad un tempo mistica ed intellettuale: le proporzioni sono la manifestazione sensibile dell'armonia dell'universo, e soltanto con l'avvento di una concezione matematica della natura si può aspirare ad una rigorosa unità di spazio quale quella della prospettiva matematica.

Si dovrebbero comunque mantenere separati i concetti spesso intrecciati di *costruzione prospettica*, come proiezione sul piano di un sistema unitario di coordinate spaziali, e di *composizione prospettica*, come rappresentazione dello spazio che può svolgersi anche al di fuori della prospettiva matematica.

La prospettiva naturale stabilisce soltanto i rapporti di grandezza come li vede l'occhio, distinta dalla prospettiva matematica, quale applicazione delle leggi della proiezione del fuoco unico sulla parete pittorica: la veduta prospettica come correzione della veduta sensibile, come severo metodo geometrico che

supera la rappresentazione sensibile che non può andare oltre l'approssimazione.

Piero della Francesca supera l'uso empirico della prospettiva e fonda quello scientifico, utilizzando per la prospettiva il metodo costruttivo e dimostrativo proprio della geometria, rifacendosi ad essa come modello e norma, correggendo l'approssimazione con la matematica, nella stessa direzione alla quale un secolo dopo le scienze naturali raggiunsero il loro rinnovamento metodico, e pertanto in perfetta sintonia con il pensiero ed il gusto del Quattrocento italiano e specialmente fiorentino.

Esaminando le opere di Piero della Francesca si ha la convinzione di come si passi dalle costruzioni parziali del Trecento alla proiezione di rappresentazioni spaziali con un principio costruttivo unitario.

Può essere utile distinguere tra costruzioni incorrette, per ignoranza dei metodi appropriati, o costruzioni approssimative, per scarsa applicazione, da quelle artificiosamente non ortodosse per intenti creativi ed artistici. Non si devono ritenere soluzioni approssimative di problemi prospettici quelle in cui non c'è corrispondenza di risultati con la teoria ricavata successivamente: nei termini dell'arte ogni soluzione è legittima e sostanziale, legata ad infiniti fattori che contano nella concezione di un quadro oltre alla geometria.

Si intende qui sottoporre ad un'analisi prospettica le prime opere di Piero della Francesca, pur avendo presente il rischio di cadere in tentativi infelici e grossolani con schemi arbi-

trari che non abbiano alcun rapporto col senso delle opere, proseguendo sulla strada già intrapresa da parte di giovani storici dell'arte o da studiosi di architettura con la costruzione di grafici e con l'analisi geometrica svolta per tutte quelle opere mature dove l'impiego della prospettiva geometrica è particolarmente evidente.

D'altronde già dallo studio del *De Prospectiva Pingendi*, così come dalle testimonianze del pensiero di allora, si impone di dare un'attenzione primaria alla soluzione prospettica di ogni composizione.

Esami di questo genere inoltre possono serbare delle sorprese, perchè, come già avvenuto per le opere mature, si potrà mettere in evidenza non tanto la presenza di variazioni di uno schema unico, ma piuttosto soluzioni varie, come indizio, non tanto di un progressivo perfezionamento del metodo, ma piuttosto della vitalità con cui la prospettiva poneva all'artista un problema sempre nuovo per ogni opera.

È quindi con queste premesse, e sempre con la consapevolezza delle notevoli difficoltà derivanti dalla complessità dei fattori compositivi, che si faranno qui di seguito tentativi di analisi prospettica sulle prime opere di Piero, con la speranza di ricavare nuovi suggerimenti e nuove fonti di considerazione da tenere presente per la loro comprensione.

Lo scomparto centrale, raffigurante la Madonna della Misericordia, sembrerebbe denunciare che siano intervenute modifiche durante l'esecuzione, perchè, mentre gli estremi degli offerenti che si affollano sotto il manto della Vergine disposti in cerchio hanno i manti che invadono le tavole adiacenti, l'attuale base scura dell'immagine rimane perfettamente delimitata dai bordi della tavola ed appare certo incongrua con il pavimento marmoreo dei pannelli laterali.



In effetti il punto di fuga individuato dal piano di tale base si discosta dall'assialità perfetta dell'immagine in rigoroso prospetto per trovarsi in allineamento verticale con il bordo estremo del perfetto ovale del volto della Madonna.

Assiali sono infatti l'ovale del volto con il nimbo tangente e la struttura geometrica del manto, che Mario Salmi avvicina alla *turriseburnea* delle litanie suggerendo l'identificazione simbolica della Vergine con la stessa Chiesa.

Ma assiale è anche il cerchio in cui sono disposti i personaggi offerenti ad accentuare la profondità spaziale del manto, con una disposizione lontana dalle costruzioni parziali e generiche dei gotici, e con l'asse orizzontale

posto proprio all'altezza del punto di fuga individuato dalla base scura.

Per quanto riguarda lo schema per la ricostruzione del Polittico non si ripeteranno le considerazioni di Eugenio Battisti sulle misure e sulle proporzioni minime dei pannelli superiori in base alla linea d'orizzonte, limitandosi a riportare il disegno esplicativo predisposto dall'Istituto Centrale del Restauro, nè si approfondirà la ricostruzione proposta da Mario Salmi, ma ci si soffermerà ancora sull'assialità perfetta della ricostruzione attuale al Museo Civico di Sansepolcro.

Con esclusione delle scene raffigurate nelle predelle, tutte le figure sono rivolte verso il centro della composizione: il Cristo della Crocifissione e la Vergine, in posizione centrale,

hanno i volti raffigurati frontalmente, mentre tutte le altre figure sono comunque rivolte verso l'asse centrale stesso; fa eccezione soltanto il secondo dei Santi del pilastro di sinistra che è rivolto con il busto e con il volto verso l'esterno.

Le cinque predelle del Polittico manifestano, come rilevava acutamente Mario Salmi, soltanto nel concepimento delle loro composizioni l'intervento parziale di Piero, data la loro scadente qualità pittorica.

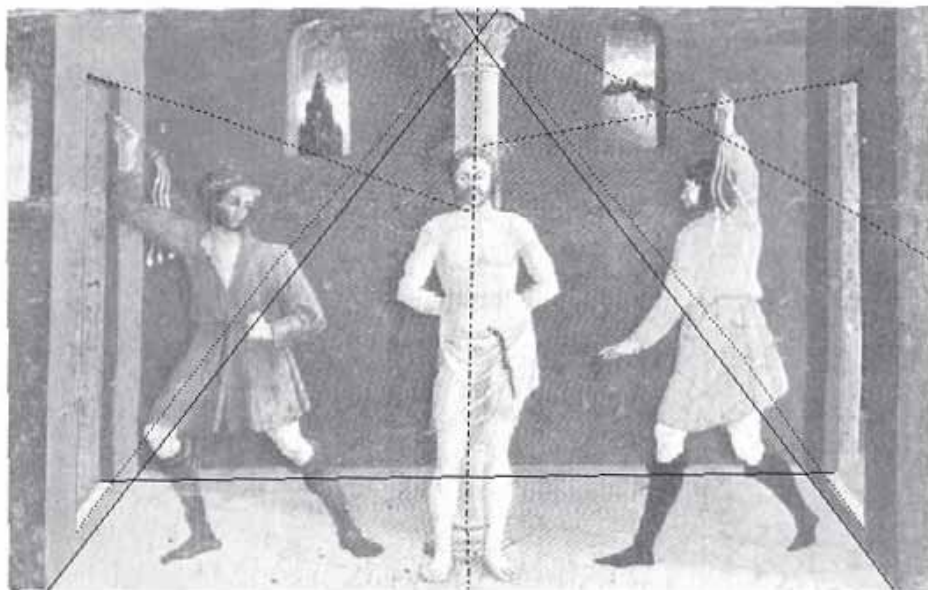
Ne *La Flagellazione* la spazialità dell'ambiente è espressa dal punto di fuga individuato dal piano che si trova in allineamento verticale con l'asse verticale della scena costituito dal pilastro cui è addossato il Cristo, mentre non è corretta la costruzione prospettica degli architravi delle porte che si aprono sulle pareti laterali, i cui assi di fuga vanno stranamente ad incorniciare il volto del Cristo, così come non è corretto lo scorcio prospettico del capitello della colonna.

Ne *La Deposizione*, la predella di maggiori dimensioni, centro della composizione è l'ellisse individuata dal lenzuolo teso su cui giace il Cristo giacente e dalle braccia di coloro che lo sostengono.

L'asse orizzontale di tale ellisse si trova appena al di sopra delle teste delle figure estreme della composizione.

E proprio sull'asse verticale dell'ellisse, che si discosta leggermente dall'asse centrale del sepolcro, converge il punto di fuga individuato dal piano del sepolcro stesso, che quindi, pur sembrando raffigurato in rigoroso prospettiva, è invece appena scorcio.

Per quanto riguarda le due semplici costruzioni sullo sfondo, si può osservare come l'asse centrale del sepolcro sia allineato con l'asse centrale della facciata di una di esse, e come i loro punti di fuga vadano a trovarsi proprio sull'ellisse che si è individuata.



Il battesimo di Cristo.

1448-1450 circa. Londra, National Gallery. 166 cm x 115 cm. Tempera su tavola.

Nel *Battesimo* Piero sembra servirsi, anziché della costruzione prospettica "ortodossa" fatta di linee convergenti, di elementi di misura inseriti progressivamente e degradanti verso lo sfondo.

Le regole compositive sul proporzionamento della tavola con i moduli proporzionali e l'uso degli assi orizzontali e verticali, così come le regole organizzative sulla modifica delle altezze delle figure e degli alberi per suggerire la lontananza e sulle serpentine delle rive del fiume sono già state ampiamente esaminate da Eugenio Battisti.

Occorre però innanzitutto osservare come rispetto alla centralità del Cristo, l'asse del cui volto è perfettamente allineato con le mani congiunte verticalmente lungo la mediana della tavola, risulta spostata leggermente la colomba dello Spirito Santo.

La degradazione delle misure per creare una

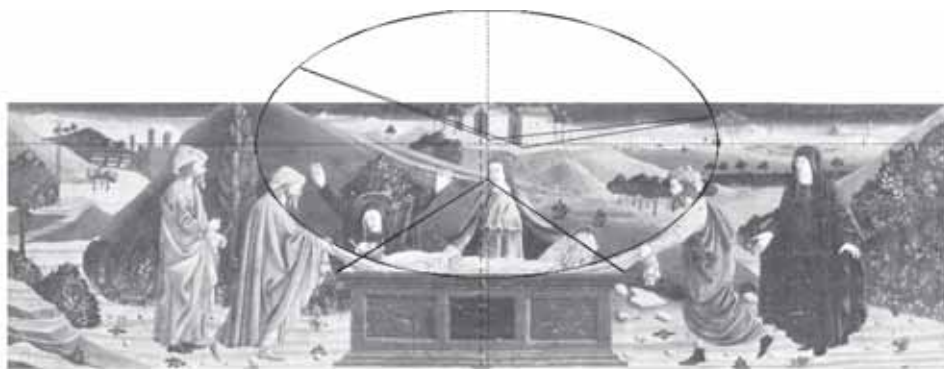
gerarchia obbedendo alle regole prospettiche mostra come il Cristo ed il Battista stiano sullo stesso piano: le piante dei piedi e gli occhi sono allo stesso livello.

Più alto il livello delle piante dei piedi, e più basso il livello degli occhi, delle tre figure a sinistra, appunto come fossero scorciate da un punto di vista centrale.

I due alberi sulla sinistra sono posti sugli assi verticali di perfetta divisione in parti uguali della metà della tavola: la degradazione prospettica, oltre che essere sottolineata dalla diversa dimensione dei tronchi, è ancora marcata dal livello della base dei tronchi, rispetto alle piante dei piedi delle figure.

Punti di fuga un pò spostati rispetto all'asse mediano verticale della tavola sono individuati dalle rive del fiume, ma si tratta di elementi naturali, non architettonici.

Perfettamente sull'asse invece si trova il punto di fuga suggerito dagli avambracci del Cristo: al bordo destro della tavola la linea di fuga interseca quella suggerita dal braccio levato



del Battista.

E l'asse verticale dell'albero dietro il catecumeno che si spoglia, alla base della tavola, interseca la linea dell'alveo del fiume prosciugato.

Nel *San Girolamo e un devoto Piero* non sembra riuscire a fondere le figure in primo piano con lo sfondo, ed è scarso il ricorso ad una costruzione prospettica fatta di linee convergenti o comunque di espedienti usati per creare profondità, quali quello sottolineato da Eugenio Battisti del Crocefisso presentato di schiena.

Non è più possibile oggi, a causa della trasformazione dei pigmenti verdi in bruno, ricostruire la costruzione spaziale resa con i passaggi di colore, tuttavia si sono rilevati alcuni riferimenti proporzionali che denotano una costruzione comunque bilanciata da rapporti geometrici.

L'asse verticale centrale della tavola delimita nettamente la parte superiore della tavola, separando le scure fronde dell'albero dal chiarore del cielo al di sopra del santo.

E proprio su tale asse verticale si trova il punto di fuga del sedile di pietra su cui è seduto il santo, tuttavia costruito con uno scorcio prospettico molto approssimativo.

La veduta di Sansepolcro sullo sfondo non presenta scorci prospettici evidenziati da costruzioni geometriche, mentre il castello toscano posto sullo sfondo dalla parte del devoto (forse alludendo ad una proprietà del committente stesso, come ipotizza Mario Salmi) oltre ad un altro punto di fuga esterno alla tavola ne individua uno proprio sull'occhio del santo.

E su quest'occhio, posto in posizione centrale dell'ovale del volto scoriato, si può individuare l'asse centrale della figura del santo.

Si sono quindi approfonditi e verificati i suggerimenti avanzati dalla Prof.ssa Maria Grazia



Paolini durante lo svolgimento del corso di Storia dell'Arte Moderna tenuto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo nell'anno accademico 1996-1997.

Si è osservato come l'asse centrale della figura del santo si trovi, rispetto alla metà sinistra della tavola, nella posizione individuata dal "rapporto aureo" della sua larghezza.

Analogamente l'asse dell'albero dietro il devoto si trova nella posizione del "rapporto aureo" della larghezza della metà destra della tavola.

Si trova quindi anche in questa tavola una meditazione geometrica per la sua composizione ritmica, che a prima vista poteva apparire

piuttosto alla fiamminga.

Anche nel *San Girolamo penitente* Piero sembra cercare di geometrizzare l'ambiente e la natura, pur senza ricorrere a costruzioni prospettiche composte da linee convergenti. Innanzitutto l'albero di dimensioni maggiori, dietro il santo, isolato dagli altri alberi raggruppati, spartisce la tavola secondo il "rapporto aureo" già visto e spesso utilizzato da Piero per le sue composizioni.

Il paesaggio alto-tiberino sulla sinistra, simile a quello del *Battesimo*, è solcato dal Tevere con le sue serpentine per creare profondità, ed è spartito da alberi dal fusto diritto.

La porzione di sinistra della tavola come deli-



mitata dalla posizione "aurea" dell'albero dietro il santo, è ancora spartita a sua volta secondo un "rapporto aureo" da quello degli alberi del bosco che forse appare in maggior rilievo: esso si trova all'interno di una partitura regolare cui corrisponde verticalmente l'asse di un albero, ed in essa convergono le linee individuate dalle basi dei tronchi e dal bordo del sentiero delimitato da questi (utilizzando per la scansione anche ceppi di tronchi tagliati). La tavola è talmente danneggiata da non consentire altre analisi compositive.

Dopo le indubbe influenze esercitate da Leon Battista Alberti a Rimini, la composizione prospettica dell'affresco appare impeccabile, no-

•
San Girolamo e un devoto.
1450 circa. Venezia, Gallerie dell'Accademia.
49 cm x 42 cm. Tempera su tavola.

•
San Girolamo penitente.
1450. Berlino-Dahlem, Gemaldegalerie.
51,5 cm x 38 cm. Tempera su tavola.

nostante che i notevoli danneggiamenti dell'opera non consentano di approfondire le analisi di costruzione geometrica.

Gli schemi della costruzione prospettica della veduta di Castel Sismondo denotano una composizione ancora incerta, con due punti di fuga approssimativi ai lati, come già rilevato da Eugenio Battisti.

E già Eugenio Battisti, servendosi sempre di un'analisi grafica di G. Joppolo, aveva acutamente notato come lo schema prospettico dell'affresco fosse basato su due punti di fuga, simmetrici rispetto all'asse centrale verticale. In effetti, benchè l'effetto spaziale del dipinto sia dovuto ad una prospettiva centrale cui si sottomettono le figure ed i particolari (ad esempio i festoni appesi tra le colonne), con molta discrezione soltanto nel pavimento lascia leggere con chiarezza la sua costruzione, e per l'appunto non si trova un unico punto di fuga centrale.

Pur avendo l'acume di rilevare come il vano in cui si svolge la scena, una volta sbarazzato dalle figure e dai particolari, risulti esemplare per coerenza, purezza ed armonia, sbaglia Pier Giorgio Pasini nel ricostruire la composizione geometrica del dipinto con un unico punto di fuga centrale relativamente alle linee del pavimento.

Eppure Pier Giorgio Pasini aveva ricostruito dalla prospettiva del dipinto la situazione spaziale immaginata da Piero con un punto di vista abbastanza basso al di fuori della cornice marmorea che limita la scena e nello stesso tempo introduce ad essa.

Bibliografia.

G. Milanese, edizione di *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani* di Giorgio Vasari, Firenze, 1878.

Giusta Nicco Fasola, edizione critica di *De prospectiva pingendi* di Piero della Francesca, Firen-



ze, 1942.

Erwin Panofsky, in *La prospettiva come forma simbolica e altri scritti*, Milano, 1961.

Decio Gioseffi, *La Prospettiva: calcolo e scienza*, in *Terzo Programma*, quaderni trimestrali, 3, Roma, 1961.

Roberto Longhi, *Piero della Francesca*, Firenze, 1963.

A. Parronchi, *Studio sulla dolce prospettiva*, Milano, 1964.

G. Arrighi, *Piero della Francesca e Luca Pacioli. Rassegna della questione del "plagio" e nuove valutazioni*, in *Atti della Fondazione Giorgio Ronchi*, XXIII, 9, settembre-ottobre 1968.

G. Arrighi, *Piero della Francesca matematico*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze*, 1968-1969.

G. Arrighi, edizione critica di *De Abaco* di Piero della Francesca, Pisa, 1970.

Eugenio Battisti, *Piero della Francesca*, Milano, 1971.

C. Grayson, edizione critica di *De Pictura* di Leon Battista Alberti, Bari, 1975.

G. Arrighi, *Arte e Matematica in Piero della Francesca*, in *Commentari*, XXVII, 3-4, 1976.

Margaret Daly Davis, *Piero della Francesca's Mathematical Treatises: A Study of his Trattato d'abaco and Libellus de quinque corporibus regularibus*, Ravenna, 1977.

Mario Salmi, *La pittura di Piero della Francesca*, Novara, 1979.

AA.VV., *Convegno internazionale sulla Madonna del Parto a Monterchi nel 24 maggio 1980*, Città di Castello, 1982.

Eugenio Battisti, *Teoria Vs arte*, in *Piero teorico dell'arte*, a cura di Omar Calabrese, Roma, 1984.

Pier Giorgio Pasini, *Piero della Francesca a Rimini*, Faenza, 1984.

Antonio Paolucci, *Piero della Francesca*, Firenze, 1989.

Carlo Bertelli, *Piero della Francesca*, Milano, 1991.

Henri Focillon, *Piero della Francesca*, Parma, 1992.

Pier Giorgio Pasini, *Piero e i Malatesti*, Milano, 1992.

•
San Sigismondo e Sigismondo Pandolfo Malatesta.
1451. Rimini, Tempio Malatestiano, Cappella delle Reliquie.
257 cm x 345 cm. Affresco staccato e riportato in loco.

L'informazione globale

di Giuseppe Mingarelli*

Una nota interessante pervenuta
alla redazione

La teoria dell'informazione è la scienza che studia i messaggi in quanto successioni statistiche di eventi, a ciascuno dei quali è associata una certa quantità di informazioni, una notizia, un dato, od un elemento che consenta di avere conoscenza di fatti, situazioni o modi di essere.

Wiener, matematico eccelso nonché padre della teoria dell'informazione, intuì subito gli effetti di quest'ultima e della comunicazione di massa sulla vita degli individui e (ispirandosi nei suoi studi alla meccanica statistica di Gibbs) fu sorpreso nello scoprire che l'assunto fondamentale della meccanica dello stesso Gibbs sull'argomento fosse espresso in forma matematica "non solo meramente inadeguata, ma impossibile".

Wiener corresse gli errori un poco alla volta, fino ad edificare le nuove fondamenta logiche e matematiche dell'ingegneria della comunicazione, in forma di scienza statistica; nel 1932 incontrò Einstein e quel prodigio matematico di John Von Newman con il quale iniziò una intensa collaborazione sullo studio dei calcolatori e dell'intelligenza artificiale fino a "predire" nel 1960 la possibilità di costruire un calcolatore digitale, completamente elettronico.

Dopo che un giovane ingegnere elettronico dei laboratori Ball scoprì che, se una porzione dell'uscita del segnale amplificato veniva reimmessa nel circuito con una inversione di fase (in termini elettronici, come retroazione negativa), il fastidioso ronzio cessava ed il segnale appariva più forte e chiaro, si aprì la strada ai servomeccanismi. Infatti, l'uso del



principio della retroazione fu applicato dagli ingegneri per creare macchine che regolassero automaticamente la loro funzione, ma, dopo le prime applicazioni pratiche, si notò che la teoria, dietro quelle invenzioni basate sulla retroazione, era scarsa, o per meglio dire, c'era poco sostegno teorico. Wiener fu interessato a questo problema, che era diventato assillante per l'apparato di puntamento dei cannoni antiaerei, prima contro i bombardieri tedeschi che martellavano l'Inghilterra, poi contro le V-1, le prime bombe volanti a propulsione a razzo.

Lo storico britannico Bennet, esperto di ingegneria del controllo, dopo lunghe ricerche effettuate negli archivi militari, concluse che

"la trasformazione dei risultati matematici di Wiener, in una forma pratica utilizzabile, venne considerata vitale per lo sforzo bellico"; inoltre influenzò in modo significativo la maggior parte del lavoro successivo sui radar, il filtraggio del rumore e la progettazione di servomeccanismi, nell'ingegneria della comunicazione sia militare che civile.

Wiener, collaborando con l'ingegnere Bigelow, aveva riscontrato delle sorprendenti somiglianze tra l'azione di congegni elettronici, le macchine automatizzate ed il sistema nervoso umano e, dallo studio dell'interazione fra uomo e macchina, capì che il tutto era regolato dal principio logico, denominato "casualità circolare", così chiamata per via degli anelli di

* Professore Ordinario di Ricerca Operativa e Informatica di Base presso la facoltà di Economia e Commercio di Modena.

retroazione applicati al dispositivo per predire le posizioni future di un aereo in volo accelerato. Insieme dedussero che gli esseri viventi e le macchine agivano alla stessa stregua “con intenzioni”. Fu la prima formulazione in termini scientifici della strana logica circolare della retroazione, base di ogni comportamento intelligente.

Gli scienziati, allora, iniziarono a pensare di creare macchine intelligenti, modellate sugli organismi cellulari, che potessero programmare se stesse in maniera biologica, e risolvere problemi, attraverso un analogo processo elettronico di autoregistrazione, ossia “di cose essenzialmente caotiche che si organizzavano”. E fu John Von Newman, ebreo ungherese, che si interessò delle cosiddette macchine intelligenti, creando la teoria degli automi. Si dovevano però, pure considerare i nuovi punti di

contatto comunicativi fra gli umani ed i calcolatori, fra i calcolatori e gli altri calcolatori ed i loro effetti sociali che stavano solo iniziando a manifestarsi; era quindi necessario divulgare in modo accessibile, alla quasi totalità della massa dei lettori, quanto succedeva nei laboratori di ricerca sia informatici che sull'intelligenza artificiale.

Per tutto questo, Wiener, nel 1950 pubblicò il suo primo lavoro popolare, parlando di cibernetica ad un pubblico non di tecnici, preoccupato dell'impatto delle nuove tecnologie sul lavoro, sulla vita quotidiana e dei tempi del rapido cambiamento.

Ma già prima aveva deciso di non accettare più un solo centesimo per la sua attività dai militari o da qualunque agenzia di governo statunitense; di questa sua decisione ne parlò lo stesso Einstein alla stampa, dicendo: “ammiro

ed approvo enormemente, l'atteggiamento del professor Wiener, perché ha giurato che non avrebbe lavorato ad alcun progetto che potesse comportare, in ultima istanza, la morte di persone innocenti”.

Wiener scrisse pure di un altro pericolo (inerente alla sua scienza della comunicazione e del controllo) e al proposito lanciò un monito contro i potenziali effetti della tecnologia cibernetica sulla società.

“Queste macchine”, egli scrive, “per quanto di per sé inermi, possono venire usate da un essere umano, o da un blocco di esseri umani, per aumentare il loro controllo sul resto della razza umana... Per evitare questi pericoli, esterni ed interni, dobbiamo sapere quale è la natura umana e quali sono i suoi innati propositi. Il mondo del futuro sarà una battaglia sempre più impegnativa contro le limitazioni della nostra intelligenza, non una amaca confortevole su cui distenderci, serviti dai nostri schiavi meccanici”.

Concludiamo con la più ardita affermazione su Wiener raccolta da Jason Epstein: “Wiener pronosticò che nel giro di un decennio o poco più, i calcolatori, che allora erano macchine grandi quanto una stanza, sarebbero stati miniaturizzati”.

Nel 1970, quando i primi astronauti in orbita intorno alla luna mapparono le superfici del satellite, l'Unione Astronomica Internazionale diede ad un cratere, sulla faccia più lontana, il nome di Wiener, un cratere che aveva una circonferenza di quasi quattrocento chilometri. Oggi, nella società globale del ventunesimo secolo, le visioni remote di Wiener sono diventate una realtà quotidiana, se si pensa agli ultimi progressi dei computer ottici, ai passi in avanti della bionica, al tentativo di modellare circuiti e reti elettronici in tre dimensioni per evocare le reti neuronali del cervello.

Si prevede che la prossima ondata di circuiti





tridimensionali e di apparecchi di calcolo, potrebbe raggiungere velocità di esecuzioni tecniche un milione di volte superiori al cervello umano e sostenere il progresso nell'industria elettronica per decenni a venire.

Nel 2002 l'IBM, dopo aver iniziato la costruzione di nuovi circuiti integrati tridimensionali, avrebbe interconnesso strati separati direttamente con migliaia, ed addirittura con centinaia di migliaia, di punti.

Quanto detto fa crollare la vecchia e nota storiella dell'abilità mentale di Bertoldo, che aveva la fama di essere uomo saggio, intelligente e conoscitore di molte cose.

La scena avviene nell'immaginaria corte del re Alboino, a Verona, intorno al XII secolo, dove il re chiede a Bertoldo di rispondere a tre quesiti, l'ultimo dei quali, ed il più difficile, è il seguente: "Bertoldo, tu sei un contadino che tutti dicono, astuto, saggio per natura ed argu-

to, sapresti allora dirmi quale è la cosa più veloce del mondo?" Bertoldo rimase in silenzio qualche secondo, poi rispose tranquillamente: - "Il pensiero!". Il re lo prese, nella sua corte, come consigliere.

Sebbene siano inconfutabili nella società di oggi i benefici effetti derivanti dall'esplosione di conoscenza ed invenzioni, tuttavia le forze gemelle della tecnologia e della concorrenza globale iniziano ad alimentare una disoccupazione cronica, dando vita a cambiamenti strutturali per la classe lavoratrice di tutte le nazioni industrializzate.

E ancora, le culture tradizionali ed i costumi moderni hanno creato l'ondata globale di terrore religioso politico, scoppiato nel ventesimo secolo quale prodotto sì di complesse influenze storiche, religiose e politiche, ma anche quale fenomeno inquadrabile nella prospettiva della comunicazione, già indicata come

il fattore più importante per governare la stabilità o l'instabilità di una società moderna. Wiener ha scritto sul tema "... se le persone umane sono organizzate nel sistema che le impiega non secondo le loro facoltà di essere umani responsabili, ma come altrettanti ingranaggi, leve, connessioni di una macchina non sono esse, forse, un elemento della macchina?". E molte sono le prove del potenziale distruttivo delle tecnologie di comunicazione, quando sono utilizzate senza riguardi per gli esseri umani ed i loro valori. È essenziale fornire alle società vulnerabili di tutto il globo strade percorribili per la loro modernizzazione, ma anche l'educazione attraverso l'istruzione, l'imparzialità dei canali di comunicazione che consenta di condividere i benefici di una società tecnologica globale e contemporaneamente, portare avanti i valori umani storicamente incarnati dalle tradizioni religiose e culturali. In questo clima esplosivo di comunicazione globale appaiono alcune tra le tecnologie più promettenti e potenzialmente più pericolose mai progettate: le ultime innovazioni nel campo analogico, che segnano il ritorno, nel ventesimo secolo, di tecnologie che fisicamente inglobano l'informazione e compiono tangibili azioni nel mondo (biotecnologie, ingegneria genetica, robotica fino al piccolissimo regno delle nanotecnologie realizzate su scala molecolare ed atomica). Per finire, le nuove invenzioni analogiche ricorrono a potenti tecnologie di sensori ed effettori, versioni migliorate degli elementi di natura degli organi di senso delle terminazioni nervose; esse hanno effetti dirompenti e schiacciati sulla rivoluzione digitale, tanto da poter dire che hanno già dato inizio all'erosione dell'intero ordine digitale, in una nuova era informatica.

È da sperare che non vengano creati altri Golem.

Il concorso di progettazione

di Rosario Vernuccio*

In architettura, da sempre, partecipare ad un “Concorso” ha significato possibilità di confronto di idee.

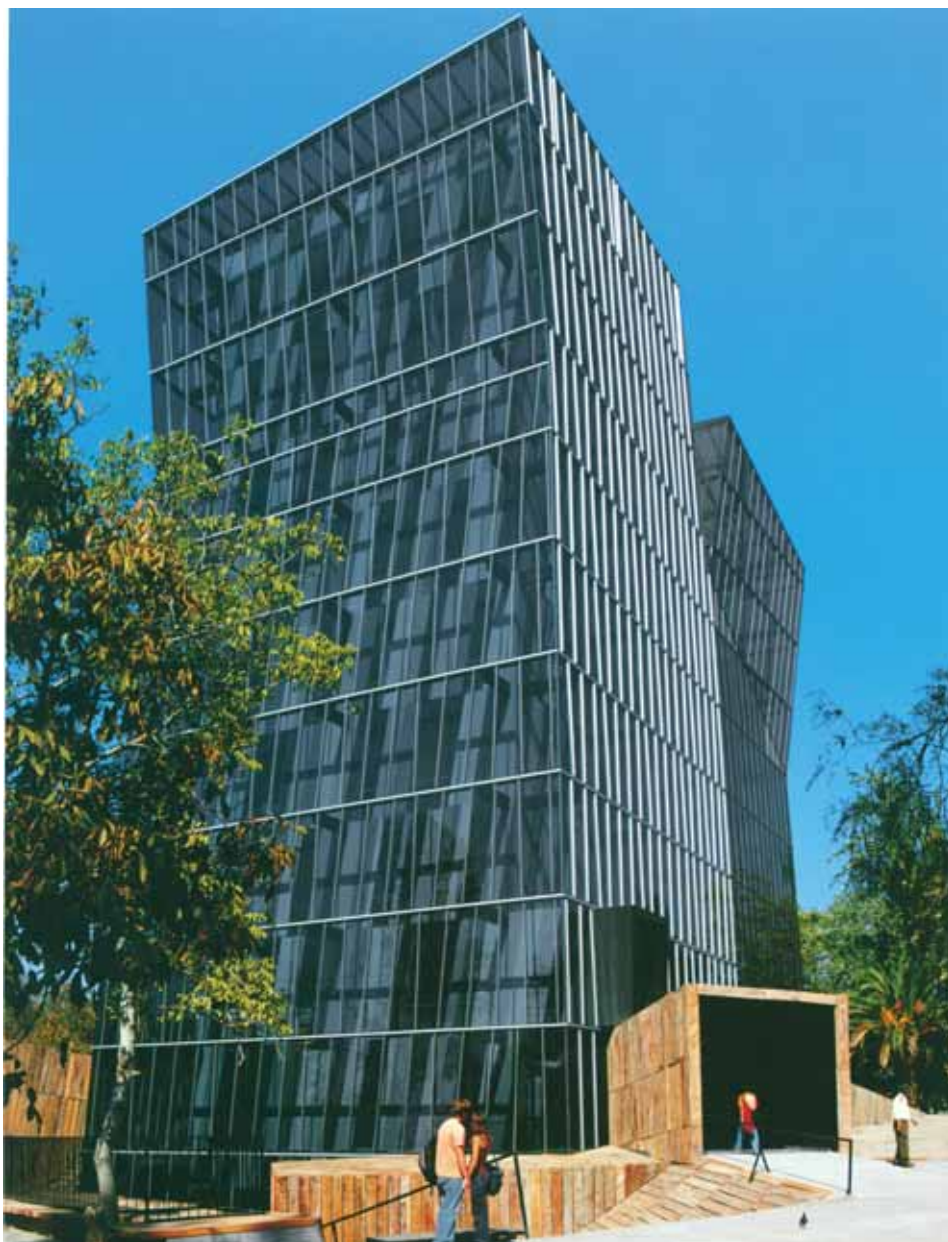
Il concorso è sempre stato un’occasione per l’interpretazione di temi e per la ricerca di soluzioni, il terreno sul quale misurarsi su questioni di rilevanza sociale e culturale alle diverse scale del progetto, urbanistico, urbano ed architettonico.

Evolutosi nel corso dei passati decenni nelle sue “forme normative” così come negli aspetti procedurali – oggi assunti nell’ambito del Codice dei contratti pubblici, Decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006, agli artt. 99-110 – il concetto di competizione su un tema specifico assegnato secondo un preciso schema di requisiti delineati mediante un bando, è passato dalle formule legate ad una proposta progettuale combinata di qualità e prezzo – tipica dell’originario appalto-concorso – alle più moderne opzioni relative al “Concorso di progettazione” o “di idee”, nonché alla più recente “Concessione di lavori pubblici” (project financing).

Oggi più che mai, la procedura del “Concorso”, almeno sul piano teorico, costituisce per la Pubblica Amministrazione la soluzione migliore per selezionare scelte di buon livello qualitativo, offrendo nel contempo ai giovani che iniziano la propria attività professionale occasioni di partecipazione altrimenti impossibili da raggiungere.

È, infatti, nell’ambito del confronto progettuale che possono essere riscontrate e selezionate soluzioni all’interno di un quadro propositivo ampio, dove il pluralismo linguistico e la

Un’occasione di confronto culturale alla ricerca di qualità progettuale e un buon criterio, troppo spesso disatteso, per assegnare gli incarichi



* Già Professore Ordinario di Progettazione Architettonica presso la facoltà di Architettura dell’Università di Firenze.

varietà delle risposte organizzative e funzionali sul tema proposto costituiscono una vera e propria risorsa, al di là dello specifico, e pur importante, interesse locale.

D'altro canto, la competizione offre al progettista stimoli che risultano spesso determinanti per una ricerca avanzata, con occasioni di sperimentazione ed evoluzione di linguaggi, metodi progettuali e tecniche costruttive, altrimenti difficilmente ottenibili soprattutto per i giovani progettisti che, subito dopo la laurea, si affacciano nel mondo del lavoro.

Non sempre, tuttavia, alle competizioni da cui emergono anche progetti di notevole interesse, seguono le naturali fasi successive; è tipico il caso di concorsi che, dopo l'individuazione di un vincitore e l'assegnazione dei premi ai vari livelli (somme generalmente conferite al primo classificato quale anticipazione sugli "eventuali" onorari nel caso di assegnazione di incarico per le fasi successive della progettazione), non segue la progettazione definitiva, quella esecutiva e la realizzazione delle opere.

Troppo spesso, infatti, si è assistito ad inutili sforzi, con la profusione di tanta energia da parte di nutrite schiere di progettisti impegnati per lunghi periodi su tematiche talvolta di notevole complessità tecnica, funzionale, normativa ed architettonica senza successivi esiti; cosa che, oltre a rappresentare un inutile spreco di risorse umane ed economiche, non poche volte ha assunto aspetti inaccettabili allorché, dopo la proclamazione del progetto vincitore, l'incarico per la progettazione è stato conferito ad altri professionisti senza tener conto alcuno delle vicende di concorso.

Su questo piano, il rischio che spesso il progettista corre partecipando alla gara, è quello di diventare "materiale umano" utile alla attuazione di logiche finalizzate agli scopi promozionali e propagandistici di amministratori e politici. Ricordo il caso di una cerimonia di premiazio-

ne di un buon concorso di progettazione per una nuova sede municipale in un comune del territorio emiliano: i progetti presentati erano molti ed evidente era anche l'impegno profuso dai professionisti provenienti da tutta la penisola. Si poteva osservare la mole di lavoro svolto nella individualità di molte delle soluzioni proposte ma anche nel risultato complessivo, tanto lavoro utile non solo alla selezione di un progetto per realizzare un'opera nell'interesse della comunità locale ma anche, in particolare dal punto di vista culturale, per la possibilità di un concreto confronto a poste-



riori su un caso significativo per il valore istituzionale del tema e per la pluralità delle soluzioni proposte.

Durante la cerimonia fu il Sindaco, ovviamente entusiasta dei risultati ottenuti, a prendere la parola per i ringraziamenti del caso; furono molte le figure rammentate, politici, funzionari e amministratori ai vari livelli ma, alla fine di un lungo discorso, non una parola di ringraziamento fu indirizzata ai partecipanti, ritenuti forse scontati operatori di un lavoro evidente-

mente notevole, ma certamente non dovuto né remunerato.

Il fatto fu da tutti avvertito come una offesa alla dignità di coloro che avevano impegnato tempo ed energie e che, con il proprio lavoro, avevano garantito il successo di una operazione di evidente significato socio-culturale ma anche politico-amministrativo.

Ma altri e forse più importanti sono i problemi che si legano alla prassi del concorso di progettazione.

I primi sono riferibili addirittura alla fase di stesura del bando quando, volendo esasperare l'utilità per l'ente banditore anche a discapito dei legittimi interessi dei progettisti, si richiede la presentazione di elaborati che, sotto la copertura della definizione "progetto preliminare", sono invece tipici del ben più elevato grado di approfondimento del progetto definitivo.

Ciò che manca in questi casi è un valido controllo a monte da parte degli organi preposti – nazionali e locali – dai quali il professionista sente di essere abbandonato.

Un attento esame dei contenuti dei bandi, che pur con evidenti condizioni di pregiudizio alla figura del professionista sono spesso avallati con troppa superficialità, darebbe certo una maggiore credibilità all'intera procedura.

Anche la prassi, sempre più frequente, di affidare al vincitore, ma solo eventualmente, l'incarico per la sola "progettazione esecutiva" riducendo drasticamente il livello degli onorari spettanti al professionista, costituisce una forte limitazione alla voglia di cimentarsi in concorsi dove l'unica vera certezza è costituita dalle energie profuse dal professionista.

Ma non tutte le responsabilità sono da imputarsi alla Pubblica Amministrazione! E' anche sul piano più strettamente legato all'architettura che, non poche volte, si rilevano risposte quantomeno fuorvianti. Nell'ambito delle competizioni si assiste sempre più spesso

al ricorso a espedienti fortemente orientati alla ricerca di spettacolarizzazione del prodotto progettuale, proposto mediante soluzioni di facile presa sulle Commissioni giudicatrici. A questo proposito, proprio nel lavoro delle Commissioni spesso sono rintracciabili perdite di garanzia, laddove in molti casi è emerso che nelle fasi iniziali dei lavori di valutazione, nel tempo di pochi minuti sono state operate copiose scremature con la frettolosa e superficiale eliminazione di progetti “costati” ai progettisti mesi di duro lavoro, impegno e sforzi economici, spesso a vantaggio di soluzioni presentate con tecniche di sicuro effetto grafico ricercato talora a discapito di una rigorosa configurazione architettonica e tecnologica.

Sulla composizione delle commissioni occorre dunque essere critici, rilevando tutti i casi in cui la stessa è indicata nell’ambito dei bandi solo con generici riferimenti, senza quindi i nomi dei membri che verranno definiti in seguito, spesso a comoda discrezione delle Amministrazioni. Non si tratta ovviamente di mettere in discussione con gratuito pregiudizio la capacità critica dei membri nominati, quanto piuttosto di riflettere sul modo in cui i lavori di valutazione vengono svolti e, troppo spesso, non adeguatamente esplicitati.

Si può arrivare all’assurdo, anche questo accaduto, di trovare premiati progetti evidentemente “fuori bando” senza avere la possibilità di valutare il lavoro della commissione attra-

verso la lettura dei verbali e di conseguenza capire se e come proporre ricorso! Anche su questo vale la pena riflettere e forse agire contrastando il fenomeno con precisi indirizzi nel bando di concorso.

Tuttavia, anche se tra molte ombre, sul territorio nazionale si sta assistendo ad una rivalutazione della procedura concorsuale; in molti casi recenti ed in particolari realtà geografiche (evidente quello della Sardegna, regione nella quale si concentra un particolare interesse con la presenza di numerose figure di livello internazionale), si è infatti fatto ricorso alla procedura competitiva, con selezione di progetti di sicura valenza qualitativa, con buone prospettive di realizzazione delle opere e con casi in cui già sono in fase di avvio le procedure di appalto e realizzazione.

Tanta voglia di confrontarsi dunque, tanta voglia di discutere con gli strumenti del progetto, ma anche tante incertezze e la consapevolezza che non sempre è sufficiente concepire il miglior progetto per vedere il proprio lavoro premiato!

Una questione quindi che, seppur rivalutata nell’ambito di un rinnovato interesse per l’architettura di qualità, continua a presentare aspetti critici che sarebbe opportuno considerare in un più generale processo di “moralizzazione”, esteso anche ad altre forme di selezione di progettisti e progetti. Aspetti che, in ogni caso, necessitano di essere proposti all’attenzione di operatori, addetti ai lavori e professionisti che, in futuro, si auspica possano concretamente confrontarsi nell’ambito di un dibattito sempre più ricco di contributi. Con la speranza che per questi temi, sulla testata che ora gentilmente ci ospita, a queste riflessioni ne possano seguire altre, forse ancora critiche, forse sostenute da nuovi e positivi eventi nel mondo dell’architettura.



Decreto Bersani un anno dopo

Alcune riflessioni a un anno di distanza dall'entrata in vigore del decreto legge

Concorrenza e liberalizzazione nel settore lavori pubblici

di Marco Bosi

L'eliminazione dei minimi tariffari per gli incarichi di progettazione relativi ai lavori pubblici e la contestuale possibilità per i professionisti di poter pubblicizzare la propria attività, secondo la tanto sbandierata "liberalizzazione dei servizi professionali" doveva rappresentare un circolo virtuoso che, portando ad una maggiore concorrenza avrebbe costituito uno stimolo per migliorare la qualità del lavoro e per praticare contestualmente onorari inferiori.

Una panacea che avrebbe fatto bene sia ai professionisti che (come tutti sanno) fino ad allora non avevano ancora capito che per restare sul mercato occorrevano competenza professionale e costante aggiornamento, senza il quale è impensabile produrre qualità nella prestazione, sia al committente pubblico, che (come tutti sanno) fino ad allora non aveva pensato che si poteva ottenere maggiore qualità progettuale spendendo di meno.

La realtà ci consegna invece un quadro ben diverso:

- la pubblicità, che consente anche di indicare il prezzo della prestazione secondo criteri di trasparenza e di verità, non è aumentata in modo esponenziale rispetto a quanto era già consentito in precedenza, preferendo comunque la sola illustrazione dei lavori svolti ed il canale informativo per una comunicazione meno costosa, più immediata e meno invasiva e dirompente;



- la vera concorrenza forse si verifica solo nei concorsi di idee e di progettazione, per altro poco praticati e non incentivati dalla vigente legislazione, essendo ancora forte il canale delle conoscenze personali e del rapporto fiduciario, anche se attenuati da una maggiore trasparenza e dal criterio della rotazione, che resta comunque non ben definito sia nell'aspetto temporale che in quello della tipologia della prestazione. I concorsi rappresentano anche un ottimo veicolo di pubblicità, e forse questo è uno dei motivi per cui a mio parere vengono molto frequentati dai giovani;
- le gare di progettazione delle opere pubbli-

che sono state aggiudicate con un ribasso medio del 38% e punte anche del 70% rispetto all'importo posto a base, ma questo è avvenuto, e non è certamente solo il mio pensiero, a scapito della qualità della prestazione professionale, del progetto, con pregiudizio anche per quanto riguarda la sicurezza dei cantieri in fase di esecuzione delle opere. Certamente gli eccessivi ribassi praticati, che per una maggiore analisi andrebbero anche suddivisi per tipologia di opere progettate, per zone geografiche, per età anagrafica e di iscrizione agli Ordini dei concorrenti, non sono esclusivamente il frutto dell'eliminazione dei minimi

tariffari, ma sono causati anche in parte dalla situazione di incertezza lavorativa dovuta al venir meno degli investimenti nelle opere pubbliche che hanno visto una costante diminuzione dal 2005 ad oggi. Certamente i colleghi che hanno praticato tali ribassi non hanno reso un buon servizio alla categoria professionale, e, sono certo, neanche a loro stessi, in quanto insostenibili se hanno operato con la dovuta capacità e professionalità.

Pensate quale miscela esplosiva si viene a creare con un progetto che è stato predisposto a prezzo insostenibile e con lavori che sono stati assunti dall'impresa con ribassi eccessivi ed insostenibili, al contenzioso che ne segue ed all'allungarsi dei tempi di realizzazione con il relativo incremento della spesa pubblica, che si sarebbe potuto evitare con un progetto predisposto sulla base di un serio Capitolato Prestazionale cui far corrispondere una tariffa proporzionata al lavoro;

- considerati i ribassi praticati, le gare di progettazione, che in un primo momento hanno visto la preponderanza del ricorso alla procedura del massimo ribasso (che non dimentichiamolo ha portato in molti casi all'abbassamento della qualità del progetto, all'incremento del contenzioso con l'impresa esecutrice e con la stazione appaltante, alla necessità di ricorrere a perizie di variante, alla scarsa attività di direzione dei lavori e di coordinamento della sicurezza), si sono rapidamente convertite al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, criterio più equo ove il peso del "prezzo" è certamente meno preponderante.

Sull'aspetto relativo alla eliminazione dei minimi tariffari, visto quale unico elemento di rilancio della competitività, nel passato mese di ottobre il Parlamento ha determinato di ripristinare i minimi tariffari per i soli lavori pubblici, forse considerate anche le recenti



sentenze della Corte di Giustizia Europea che non solo escludono che le tariffe minime costituiscano un elemento di contrasto alla concorrenza, ma escludono anche che le professioni vengano assimilate alle imprese (e scusate se non è poco!).

Il recente Regolamento del Codice degli Appalti approvato dal Governo nel dicembre scorso, e non ancora entrato in vigore, sembrerebbe voler affrontare in una luce nuova alcune delle problematiche generate dalle c.d. liberalizzazioni.

Infatti, nel confermare quale metodo migliore da adottare nella gara di progettazione il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, pone dei limiti ai ribassi (Allegato M) prendendo a riferimento non più il ribasso massimo, ma il ribasso medio, consistente nella media aritmetica dei ribassi offerti; ciò comporterà che il punteggio massimo da assegnare all'elemento prezzo spetterà al progettista che si sarà avvicinato maggiormente alla media, ottenendo così l'effetto di calmierare i ribassi eccessivi, che ad oggi si sono visti praticare in molte gare, con le conseguenze di cui si diceva sopra.

Inoltre viene stabilito che:

- l'importo a base di gara non verrà determinato "a discrezione" dalla stazione appaltante, ma sarà determinato dalla vigente tariffa professionale per i lavori pubblici, ridotta del 20%;
- la possibilità per le stazioni appaltanti di predisporre elenchi aperti di progettisti per gli affidamenti fino a 100.000 Euro;
- l'obbligo di rendere pubblico l'esito delle gare di progettazione;
- l'opportunità di prevedere fra i progettisti firmatari anche giovani professionisti;
- la possibilità per i professionisti di verificare e validare i progetti.

Come si vede la possibilità data di concertazione alle categorie delle professioni tecniche ha portato ad alcuni miglioramenti che solo un anno fa sarebbe stato difficile pensare: forse il vento sta cambiando. Forse anche i professionisti incominciano ad essere visti come lavoratori (autonomi), certamente meno corporativi e lobbysti di altri soggetti liberi o anche dipendenti, lavoratori che con efficienza perseguono la modernizzazione ed il rilancio economico e sociale del paese. Forse. Solo forse.

Infatti, il disegno di legge degli On.li Mantini

e Chicchi sulla Riforma delle professioni apre una nuova fase della “concorrenza e liberalizzazione dei servizi professionali” non giustificabile e non condivisibile.

In esso non vengono esplicitamente difese le attuali professioni regolamentate e le rispetti-

ve competenze professionali, mentre vengono salvaguardate le sole attività riservate che tutelano diritti costituzionalmente garantiti e perseguono finalità primarie di interesse generale, escludendo pertanto le nostre professioni di architetto ed ingegnere in quanto

incidono “solo” su interessi generali e collettivi. Inoltre la competitività è legata esclusivamente all’eliminazione delle tariffe minime; la professione intellettuale è assimilata all’impresa e definita “organizzazione”; qualunque lavoro intellettuale viene elevato a rango di professione, non contando le conoscenze acquisite e connesse alla formazione professionale, e consentendo che gli attestati di competenza professionale vengano rilasciati dalle associazioni a seguito di percorsi formativi alternativi a quelli universitari.

Nessuno si è mai chiesto che per essere competitivi dentro e fuori il nostro Paese occorre una scuola che sappia preparare in modo adeguato alla professione; che è necessario eliminare l’eccessiva zavorra della burocrazia che porta ad allungare i tempi e ad aumentare i costi; che bisogna incentivare l’aggiornamento professionale quale pratica costante ed indispensabile per il mantenimento della efficienza professionale; che la concorrenza deve essere posta su basi paritetiche per cui occorre eliminare la “concorrenza sleale” consentita e/o tollerata in questo Paese ove tutti possono fare di tutto; che la sostenibilità del progetto è data dalla qualità del lavoro che deve avere un giusto riconoscimento economico, e che pertanto la concorrenza si basa esclusivamente sulla qualità delle prestazioni professionali rese e non sul prezzo.

Rapporti cliente-professionista nel settore privato

di Laura Cortinovis

Spesso i cambiamenti spaventano e inducono a credere, prima di vederne gli effetti, che siano sbagliati; per questo motivo molti di noi sono diffidenti e non accettano, a priori, nuo-



ve proposte di cambiamento radicale della propria professione, mentre altri, meno numerosi, vedono al di là, con obiettività, aspettano, verificano e poi giudicano gli effetti di tali cambiamenti.

Dopo un anno dall'applicazione del Decreto Bersani si possono cogliere i primi effetti e le prime impressioni, ahimè solo negative ...

Gli effetti negativi possono essere identificati e riassunti sommariamente in tre aspetti: "l'aspetto umano", "l'aspetto qualità del prodotto" e non meno importante "l'aspetto economico e fiscale".

Per quanto riguarda il primo punto, la creatività, l'inventiva e l'iniziativa personale, aspetti fondamentali entro i quali il professionista deve sentirsi libero di svolgere il proprio ruolo lavorativo senza costrizioni, risultavano e risultano già in gran parte compromesse dai gravosi adempimenti normativi e burocratici che affliggono sempre di più l'ambito lavorativo di competenza.

Il Decreto Bersani ha ignorato l'aspetto culturale e del sapere, aggravando la situazione.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, è inaccettabile trattare le professioni, soprattutto quelle intellettuali, con un'ottica puramente mercantile, dove l'utente può scegliere il miglior offerente di uno stesso prodotto, perché i prodotti dell'intelletto possono sembrare simili ma è "la qualità" di tali prodotti che fa la differenza, aspetto che spesso passa in secondo piano rispetto all'ottica puramente economica, dato che il committente non è in grado di valutarla adeguatamente.

Il Decreto Bersani ha sottovalutato l'aspetto della qualità del prodotto, della visibilità culturale architettonica, ponendo una fiducia eccessiva nel meccanismo autoregolatore del mercato dove, nel caso in discussione, le committenze (private, ma spesso anche pubbli-

che) non sono soggetti capaci di valutare ed apprezzare preliminarmente la qualità del prodotto.

Per quanto riguarda l'aspetto economico e fiscale, il minimo tariffario al di sotto del quale il professionista si trovava in contrasto con la deontologia della propria professione, doveva e poteva essere un punto fondamentale per lo Stato al fine di verificare anche un'eventuale evasione fiscale da parte dei professionisti.

Un controllo incrociato (una passeggiata con le attuali tecnologie), tra Comune (settore Edilizia Privata) e Agenzia delle Entrate poteva garantire una semplice verifica di evasione fiscale: Comune (tipo di intervento) = Costo dell'opera = minimo tariffario = parcella del professionista = congruità o incongruità = correttezza o evasione fiscale.

Spesso i professionisti vengono classificati nella categoria di evasori fiscali. Lo Stato aveva un'opportunità di controllo che ora si è lasciata scivolare tra le mani.

Il Decreto Bersani ha del tutto ignorato questo aspetto, gli effetti negativi non tarderanno molto a farsi sentire, ed a questo punto non ci saranno studi di settore che tengano...

Il minimo tariffario dava una garanzia al committente di avere un "prodotto ben confezionato" in tutte le sue parti e al professionista di essere ricompensato adeguatamente per il suo lavoro "creativo e di ingegno".

La libera concorrenza non solo lede il committente che spesso ignora il contenuto corretto della prestazione professionale che andrà a comprare, ma lede anche il professionista che vede contrattare all'eccesso il compenso del suo lavoro con il risultato di svilirlo; infine lede direttamente le casse dello Stato per l'effetto di una possibile evasione fiscale poco contrastabile.

In conclusione, la parcella del professionista è

libera, libera la concorrenza, ma a questo punto, anche il tipo di contratto sarà libero, anche le caratteristiche qualitative del prodotto saranno libere. Al committente verrà proposto da parte del professionista di firmare un contratto ben specificato, con molti articoli: ogni articolo un costo, ogni elaborato un costo, ogni consulenza aggiuntiva un costo. Il prezzo verrà concordato, è vero ma, anche il prodotto finale avrà necessariamente, sin dalla firma del contratto, una sua identità ben prestabilita.

Il committente si sentirà rassicurato, partecipe e potrà esigere.

Il "professionista" in questo caso si sentirà apprezzato e coinvolto per il raggiungimento di un prodotto di alta qualità.

Il committente privato di piccole dimensioni (le famiglie), che in questo miraggio della libera concorrenza vede un possibile risparmio, si ritroverà a firmare un contratto a "Pacchetto chiuso", più o meno dettagliato, dove il professionista in base al prezzo concordato svolgerà il suo incarico puramente come un "tecnico".

Il committente privato di grandi dimensioni (imprese, ecc.) potrà invece ancora più agevolmente adire a pratiche che potranno giungere a sfiorare lo strozzinaggio, con un ancora più esteso potere di condizionamento del professionista a discapito della correttezza e valenza sociale della professione.

Avremo così sempre meno professionisti che avranno ancora la fortuna e la possibilità di esercitare in libera autonomia il proprio lavoro con responsabilità personale e iniziativa; professionisti portatori di sapere e di cultura; e avremo dei professionisti "tecnici" che adempiranno, senza troppi entusiasmi, a un lavoro che sempre più spesso sarà sotto retribuito con evidenti scarsi risultati qualitativi... a voi le conclusioni.

Regolamento Codice Appalti

di Gianfranco Carcione

Una svolta significativa
anche in materia di servizi
di architettura e ingegneria

Il Regolamento di attuazione del Codice degli appalti, approvato dal Governo in via definitiva il 21 dicembre 2007, entrerà in vigore centottanta giorni dopo la sua pubblicazione sulla *G.U.*

La parte III del Regolamento è dedicata interamente ai servizi di Architettura ed Ingegneria. Tra le novità maggiormente significative troviamo, nell'art. 266, la disciplina sulle società di ingegneria, ove viene precisato che l'approvazione e controfirma degli elaborati tecnici inerenti le prestazioni oggetto dell'affidamento può essere delegata dalla società non solo al direttore tecnico, ma anche ad altro ingegnere o architetto, purché dipendente, abilitato all'esercizio della professione ed iscritto al relativo albo professionale (peraltro non necessariamente da dieci anni come per il direttore tecnico).

Il "controfirmatario" si assume la responsabilità civile solidale con la società di ingegneria nei confronti della stazione appaltante.

Il Regolamento obbliga poi le società di ingegneria, le società di professionisti e i loro consorzi stabili ad una serie di adempimenti di natura informativa diretti a consentire una concreta ed effettiva vigilanza sulle modalità di esercizio delle attività loro affidate nonché la verifica del rispetto delle limitazioni alla partecipazione a gara per i soggetti che a vario titolo collaborano o si trovano in rapporti qualificati con la società.

A tal fine il Regolamento prevede l'obbligo di predisporre e aggiornare periodicamente l'organigramma dei soci, dei dipendenti e dei collaboratori coordinati e continuativi non-



ché i collaboratori a progetto, direttamente impiegati nello svolgimento di funzioni professionali e tecniche, nonché di controllo della qualità con l'indicazione delle specifiche competenze e responsabilità.

L'organigramma e le informazioni di cui sopra, nonché ogni loro successiva variazione, sono comunicati all'Autorità di Vigilanza per i contratti pubblici con cadenza annuale, entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio.

Nel successivo art. 268 sono specificati i requisiti dei consorzi stabili di società di professionisti e di società di ingegneria, definitivamente entrati a far parte del novero dei soggetti

ammessi a partecipare a gare di affidamento di servizi di ingegneria.

I consorzi stabili di società di professionisti e di società di ingegneria, ai fini della partecipazione alle gare, si qualificano attraverso i requisiti dei consorziati; possono avvalersi anche dei requisiti maturati dalle singole società che partecipano al consorzio stabile nei cinque anni precedenti alla costituzione del consorzio stabile e in ogni caso entro il limite di dieci anni precedenti la pubblicazione del bando di gara. Ai consorzi stabili di società di professionisti e di società di ingegneria non si applicano le percentuali di incremento del

fatturato che invece si applicano ai consorzi stabili di imprese di costruzione.

Lo stesso Regolamento detta, inoltre, la disciplina dei concorsi di idee e dei concorsi di progettazione.

Il **concorso di idee**, come noto, è la procedura volta all'acquisizione di una proposta ideativa che si realizza in elaborati il cui livello è meno elevato di quello richiesto per progetti preliminari e che, fra l'altro, sembra prescindere dal documento preliminare all'avvio della progettazione.

Il concorso di idee è di regola affidato con le stesse modalità del pubblico incanto, quindi preceduto dalla pubblicità prevista per gli appalti di ingegneria di importo superiore alla soglia comunitaria qualora l'importo complessivo dei premi sia pari o superiore a detta soglia. Per i concorsi di idee, di importo inferiore rispetto alla soglia comunitaria, si applica la procedura negoziata di cui all'art. 57, comma 6 del Codice dei contratti pubblici.

La stazione appaltante stabilisce un termine per la presentazione delle proposte coerente con l'importanza e complessità del tema e, in ogni caso, non inferiore a sessanta giorni dalla data di pubblicazione del bando. La partecipazione è consentita a tutti i soggetti di cui all'articolo 90, comma 1 lettere d), e), j), g) h), del su richiamato Codice.

All'idea giudicata più appropriata dalla Commissione viene corrisposto il premio liberamente determinato dalla Stazione Appaltante secondo un criterio di prudente apprezzamento, non necessariamente corrispondente alla vigente tariffa professionale degli ingegneri e degli architetti. L'idea è acquisita dalla stazione appaltante e, previa eventuale definizione dei suoi aspetti tecnici, potrà essere posta a base di gara in un concorso di progettazione ovvero in un appalto di servizi.

Il **concorso di progettazione**, altra procedu-

ra a premi, si distingue dal concorso di idee in quanto comporta l'acquisizione per la stazione appaltante di progetti con livello di approfondimento pari a quello di un progetto preliminare ovvero, in casi particolari, di un progetto definitivo. L'affidamento del concorso di progettazione, di regola, viene effettuato a seguito di pubblico incanto, salva la possibilità di applicare la procedura ristretta in particolari e giustificati casi. La pubblicità è soggetta alle stesse regole di quelle applicate al concorso di idee, salvo il termine minimo per la presentazione degli elaborati, stabilito in novanta giorni, proprio per effetto della maggiore complessità di elaborazione degli stessi. La determinazione del premio è rimessa alle valutazioni della stazione appaltante, entro il limite massimo del 60 per cento dell'importo presunto dei servizi necessari per la redazione del progetto preliminare calcolato sulla base delle vigenti tariffe professionali. Agli altri concorrenti ritenuti meritevoli, a titolo di rimborso spese per la redazione del progetto preliminare, viene corrisposto un importo compreso fra il 40 ed il 70 per cento del premio assegnato all'aggiudicatario.

Nel caso in cui sia previsto dal bando, al vincitore del concorso in possesso dei requisiti possono essere affidati a procedura negoziata i successivi livelli di progettazione.

Oltre il modello tipico del concorso di progettazione di cui innanzi, l'art. 109 del Codice dei contratti pubblici prevede anche un concorso articolato in due fasi, utilizzabile nel caso di interventi di particolare rilevanza e complessità. Nella prima fase, la stazione appaltante seleziona le proposte di idee meritevoli; nella seconda fase, definisce la graduatoria e l'assegnazione dei relativi premi. Nel caso in cui sia previsto dal bando, al vincitore in possesso dei requisiti è affidato l'incarico della progettazione definitiva ed esecutiva. L' art. 273, comma

6 del Regolamento prevede che in casi particolari, motivati dalla stazione appaltante, il primo grado può avere ad oggetto la presentazione di un progetto preliminare e il secondo la presentazione di un progetto definitivo.

Nel titolo II, parte III, il Regolamento detta una serie di norme volte a definire le procedure di gara per l'affidamento in appalto dei servizi di ingegneria che, effettuato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, richiede sempre, ai sensi e per gli effetti dell'art. 84 del Codice dei contratti pubblici, la nomina di apposita Commissione giudicatrice. In fase di prequalifica, il Regolamento vieta la richiesta di presa visione dei luoghi da parte dei candidati, ai quali la stazione appaltante invia, sempre che gli stessi gliene facciano richiesta e con onere a loro carico, una nota illustrativa contenente i principali elementi caratterizzanti la prestazione da svolgere.

Anche la disciplina dettata sui raggruppamenti temporanei ha elementi di specificità, in particolare la stazione appaltante può chiedere, con opportuna motivazione, che i requisiti di qualificazione siano posseduti in misura minima non superiore al 60% dal capogruppo; è stato inoltre introdotto il divieto di chiedere percentuali minime di qualificazione ai mandanti.

Il citato Regolamento precisa, altresì, che il requisito dei servizi "di punta" non è frazionabile all'interno dei raggruppamenti temporanei.

Si sottolinea infine che le tariffe professionali conservano valore ed efficacia quali criteri di determinazione del corrispettivo a base di gara, così come previsto nell'art. 274 del Regolamento, "novellato" a seguito delle osservazioni del Consiglio di Stato, sezione consultiva per gli atti normativi, rese nel parere n. 3262 del 17 settembre 2007.

L'attenzione e la responsabilità

a cura di Marco Agliata

Il continuo progredire della tecnologia sta rappresentando per tutti un'occasione sostanziale di piccoli ma profondi miglioramenti nella gestione di una serie di problematiche molto importanti (lavoro, salute, informazione) e altre di minor rilevanza (servizi, gestioni amministrative e contabili) che, nell'insieme, possono contribuire in modo rilevante alle condizioni di qualità della propria esistenza. In questo senso la tecnologia, che è una severa maestra, potrebbe contribuire (e forse risolvere) aspetti quotidiani nel lavoro e nella vita di tutti i giorni, di un certo rilievo anche in termini culturali; basta pensare alle condizioni di responsabilità e reciprocità che anche nell'informatica costituiscono un assunto primario per chi utilizza questi strumenti: pensare bene a quello che si fa perché gli errori hanno sempre delle conseguenze.

Basterebbe rapportare questa condizione alla vita reale che abbiamo di fronte tutti i giorni per trarre delle conclusioni esemplari: si pensi alla presunta "liberalizzazione" delle professioni ridotta alla semplice abolizione delle tariffe professionali senza introdurre una sola limitazione ai comportamenti delle pubbliche amministrazioni che impiegano più di due anni per concludere l'iter amministrativo di un progetto e liquidano i professionisti dopo ulteriori anni di attese e di costi finanziari molto pesanti. Sarebbe stato molto semplice introdurre una dinamica di reciprocità e di responsabilità anche in questo ambito, dove si continua a intervenire su singoli e non significativi aspetti senza tentare di modificare i processi e i comportamenti complessivi che

sono l'origine di tutti i problemi di fondo. Ma, come è noto, le riforme di sistema e modificazioni dei processi richiederebbero due requisiti fondamentali e molto rari: conoscere realmente i problemi nel loro insieme e saperli risolvere.

In un futuro forse non troppo lontano i progressi nell'informatizzazione delle procedure potranno risolvere molti di questi problemi in tempi molto più brevi rispetto alla possibilità di vedere certi apparati pubblici funzionare come dovuto.

Nel frattempo è necessario, nel proprio lavoro come nella gestione degli strumenti informatici, autostenersi e avere cura delle strategie così come per gli apparecchi di lavoro.

La reciprocità

Una macchina, un sistema, un apparato ben conservati sono molto meno soggetti a problemi di quelli non sottoposti a periodica manutenzione e nell'informatica questa condizione è tanto più rilevante per la naturale stratificazione di dati, situazioni e malfunzionamenti, quanto trascurata. Eppure c'è un componente che più di ogni altro dovrebbe meritare una grande attenzione per il tipo di compito che svolge: la raccolta e la gestione dei dati; si tratta del disco rigido (interno o esterno) del computer che si utilizza per lavoro, svago o specifiche funzioni.

Questo apparato custodisce, di fatto, l'equivalente in dati di una quantità di lavoro imponente e a volte, non riproducibile, cosa che

contribuisce a rendere tale componente uno degli elementi più importanti (certamente strategici) di un computer.

Molte volte si è detto dell'importanza della protezione dei dati non solo da intrusioni dall'esterno, ma anche e soprattutto da problemi di ordine meccanico-elettronico capaci di rendere inservibile il contenuto di un simile oggetto.

Per questa eventualità, purtroppo non così remota, molte persone hanno conosciuto lo stato della disperazione quando hanno realizzato che il danno al loro hard disk era senza ritorno.

Come prevenire

L'unica manutenzione che un normale utente può pensare di fare al proprio hard disk passa per l'utilizzo di software appropriato a svolgere le varie funzioni di salvataggio dei dati (backup), recupero di file, manutenzione dell'hard disk e cancellazione dei dati non necessari.

Per svolgere queste attività ci sono molti software in buona parte già inseriti all'interno del sistema operativo, altri molto sicuri e affidabili in commercio a prezzi non sempre economici e ci sono anche una serie di prodotti e utilities, alcune volte anche più efficaci di quelli preinstallati, realizzati da varie società, che possono essere scaricati gratuitamente dalla rete e utilizzati per la risoluzione dei molti problemi esposti. Tali software hanno anche un'altra caratteristica non di poco conto, che rappre-



senta un elemento importante nella loro valutazione: si tratta di programmi studiati ed elaborati per risolvere solo uno specifico ordine di problemi (backup, recupero dati, pulizia hard disk) e quindi spesso più adeguati e versatili dei pacchetti resi disponibili all'interno del sistema operativo.

Salvataggio dati

Un buon software disponibile gratuitamente sul sito www.ascomp.net per il salvataggio automatico dei dati è Backup Maker Standard con il quale è possibile definire gli intervalli di backup, gestire le operazioni di salvataggio, selezionare cosa salvare (file, cartelle, disco intero) e dove salvare i dati (altro disco, cd, disco esterno, server FTP); il backup viene realizzato in un file compresso.

Analisi dello stato del disco

Per l'analisi dello stato del disco ci sono alcuni software, sempre gratuiti, da tenere in considerazione quali HDD Health 2.1 Beta disponibile sul sito www.panterasoft.com che, in lingua inglese, verifica e legge il sistema diagnostico Smart (Self Monitoring Analysis and Reporting Technology) del disco rigido e riporta i risultati nella scheda SMART consentendo di intervenire prima di rischiare la perdita di dati e indica anche la temperatura del disco rigido. Altro programma per la diagnostica è HD Tune 2.53 reperibile presso il sito www.hdtune.com che verifica principalmente il transfer rate (tempo di trasferimento dati) e il tempo di accesso. Anche questo in lingua inglese effettua le sue misurazioni e riporta i risultati confrontabili con quelli riportati sullo stesso sito web nella sezione Test Results per avere dei parametri di raffronto.

Manutenzione

Per le operazioni di manutenzione sono disponibili il software Total Commander 6.56 scaricabile gratuitamente sul sito www.ghisler.com che può sostituire, se il nuovo esplora risorse di Windows Vista non vi piace, l'utility di esplorazione. Il programma permette anche la visualizzazione, in vari modi, contemporanea di due cartelle e di effettuare con grande semplicità e chiarezza operazioni di spostamento, copia, eliminazione o compressione. Altro programma per la manutenzione è Hitachi Feature Tool disponibile, sempre gratuitamente, sul sito www.hitachigst.com che può modificare le impostazioni di fabbricazione dei dischi che può funzionare con varie marche di dischi (non solo Hitachi). Dopo averlo scaricato è necessario creare un dischetto di avvio con il quale va riavviato il computer; dopo questa operazione è possibile intervenire nella gestione predefinita del disco interessato.

Cancellazione o ripristino dati

Siamo al passaggio cruciale dove è possibile affrontare e risolvere forse uno dei problemi più scottanti in tema di gestione di dischi rigidi: la possibilità di recuperare dei dati apparentemente perduti oppure, in secondo ordine, la necessità di cancellare in modalità certa i dati sensibili. In questo ambito si può utilizzare il programma Secure Eraser 1.2 reperibile gratuitamente sul sito www.ascomp.net che può essere im-

piegato per la cancellazione definitiva di dati (non dell'intero contenuto di un disco rigido) sovrascrivendo con valori casuali e che si collega automaticamente ai menu contestuali di file, cartelle o cestino registrando anche le operazioni e il nome dei file cancellati oltre alla cartella di appartenenza e l'ora di esecuzione.

Altro programma è PC Inspect.File Recovery scaricabile dal sito www.pcinspector.de in grado di riconoscere i file system FAT 12/16/32 e NTFS trovando le unità anche quando la tabella FAT o il settore di avvio sono danneggiati o sono stati eliminati. Il programma è in grado di ripristinare persino i file non legati a una directory specifica e i dati salvati possono essere trasferiti su unità locali o su rete.

Un altro programma di cancellazione dati è Data Eraser Personal reperibile sul sito www.ontrack.com al costo di 30 euro e con il quale è possibile eliminare anche un'intera partizione del disco senza che ci sia possibilità di recuperare i dati. È chiaro che in questo caso non può essere sufficiente formattare i dischi per cui Ontrack data Eraser (in inglese e con molti opzioni disponibili) sovrascrive il disco o la parte interessata indipendentemente dalle impostazioni del Bios. È utilizzabile con tutti gli hard disk.

Un ulteriore programma per la eliminazione dei dati è Disk Cleaner 1.5.7 rinvenibile sul sito www.diskcleaner.nl in grado di rimuovere tutti i file inutili provenienti dalla cartella di sistema, dal cestino, i cookies e altri inutili intrusi fornendo l'elenco dei file eliminati.

Su questo terreno c'è anche Disk Drive Secure

Erase scaricabile sul sito <http://cmrr.ucsd.edu/people/Hughes/SecureErase.shtml> che elimina tutti i dati su disco rigido ATA con la sovrascrittura. È uno strumento DOS che utilizza il comando Secure Erase disponibile su tutti i nuovi dischi rigidi e può essere avviato da un floppy e da un cd. Il tempo di cancellazione varia da 30 minuti a 1 ora in relazione alla capacità del disco.

Ultimo programma di ripristino è File Recovery 1.0 scaricabile gratuitamente sul sito www.softprfect.com anche lui in grado di riconoscere i file system FAT 12/16/32 e NTFS e NTFS5 e salva tutti i file eliminati dal disco e quelli rimossi da stick USB o memory card. Il ripristino può avvenire solo se il file non è stato sovrascritto.

Conclusioni

Anche in questo caso l'informatica, i suoi strumenti e soprattutto la rete si confermano come una condizione in cui è possibile esercitare un livello già notevolmente elevato di democrazia applicata in quanto molti dei dispositivi necessari per effettuare anche operazioni di una certa importanza per la gestione dei propri computer, sono ampiamente disponibili in rete, spesso gratuitamente oppure a prezzi di vero costo. La stessa diffusione del sistema operativo Linux, la facilità di utilizzo, l'essenzialità di funzioni e l'affidabilità di funzionamento costituiscono evidenti dimostrazioni che, anche nell'informatica, un'altra strada di realizzare, distribuire e commercializzare prodotti è possibile, sarebbe bene che qualcuno cominci a prende-

re coscienza di questo.

Ripensando alla distanza ormai abissale tra le varie caste e lobbies dominanti e il mondo reale, è evidente il fatto che a breve, molto breve, la rete è destinata a soppiantare giornali, televisioni e altri mezzi di comunicazione che non sono stati in grado di adattarsi ai mutamenti delle necessità.

Certamente chi utilizza oggi, per lavoro o svago, le tecnologie informatiche è ormai parte di un mondo che potrebbe realmente modificare in modo sostanziale i livelli e la qualità della vita in un futuro ormai prossimo, e per questo motivo è ancora più importante mettersi sempre nella condizione di non dover subire questi cambiamenti riuscendo a governare il più possibile gli strumenti che vengono utilizzati.

Questa potrebbe essere realmente una condizione destinata a modificare e incidere profondamente sulle trasformazioni culturali e politiche dei prossimi anni perché è ormai chiaro che, anche se si tratta di un processo molto complesso, i veri cambiamenti, quelli che potrebbero determinare la rinascita del Paese, partiranno dal basso e saranno tanto più incisivi quanto maggiore sarà la capacità di utilizzo dei nuovi strumenti della democrazia di base.

All'inizio di un nuovo anno potrebbe essere questo l'augurio e il viatico migliore a tutte le persone che vivono e intendono vivere il proprio tempo come soggetti attivi in grado di dotarsi degli strumenti del cambiamento, utilizzandoli con la necessaria conoscenza tecnica e l'adeguata sensibilità culturale, tutte cose che in questo Paese sembrano ormai assenti da tempo memorabile.

Diario Goncourt

di Corrado Corradi

Per la prima volta in Italia la traduzione integrale del celebre Journal. Il più smagliante ritratto stenografico dell'Ottocento.

Tornando dalle loro cene o da teatro, ancora in abito da sera, buttavano giù a caldo in rapidi appunti le impressioni e le immagini che li avevano colpiti ("il genio è una memoria stenografica"). Uno iniziava le frasi, l'altro le finiva. Uno dettava (Edmond), l'altro scriveva (Jules). Da questo scrivere in simbiosi nasce *Journal - Memorie di vita letteraria 1851-1896*, il più smagliante ritratto stenografico dell'Ottocento. Scritto dai fratelli Goncourt. Ora in italiano, nella *prima traduzione integrale*, vasta e geniale impresa di Vito Sorbello per Nino Aragno editore, Torino. I primi tre volumi vanno fino all'anno 1870, per complessive 3.929 pagine, 100 euro. Un'opera immensa.

Giganti della letteratura visti da vicino con le loro debolezze e



cadute di gusto: Balzac, che "ha un mobilio da puttana"; Sainte-Beuve, che in vestaglia, calze, pantofole di lana sembra un portiere con la podagra; Michelet, sublime visionario della storia, ama i fiori sotto le campane di vetro; Zola si circonda di ninnoli e ridicoli soprammobili. E ha un vizio: copia, ruba. Meglio non

raccontargli la trama di un romanzo in fieri, per non avere sorprese. Arthur Meyer, autorevole direttore del *Gaulois*, espone con orgoglio due vasi vinti alla lotteria e infila santini nello specchio.

Tutti compaiono sul palcoscenico dei Goncourt: i Rothschild, con facce verdi per la patina dei milio-

ni. Charcot, che si rade la testa per farsi una fronte ampia da pensatore. E ancora Michelet, lo storico, che esclama: "Ah!, sono invecchiato! ho avuto quest'anno due grossi dolori: prima perdo mio figlio, poi arriva il libro di Hugo" (si tratta dei *Miserabili*, 1862). Renan (celebre la sua *Vita di Gesù*, 1863) è ritratto impietosamente

Edmond, a sinistra, e Jules Goncourt in una litografia di Paul Gavarni (1853).

con “una testa bovina che ha degli arrossamenti e la callosità di una chiappa di scimmia”.

I luoghi privilegiati dell'arte del conversare sono il salotto rosso in rue de Courcelles della principessa Mathilde (figlia di Gerolamo Bonaparte) e i café-restaurants come Chez Magny, in rue Contre-

scarpe, dove Sainte-Beuve, numero uno dei critici letterari, ama appendersi le ciliege all'orecchio. Qui Taine proclama l'esistenza delle virtù borghesi, mentre Gautier svela che proprio in quelle case della borghesia accadono enormità e che il lesbismo è all'ordine del giorno.

Nel *Diario* tutto è riferito con attenzione al particolare (“il dettaglio è tutto”) tanto che sembra di sentire il tono perentorio di Flaubert, che declama i suoi romanzi, o la vocina diabolica di Renan.

La vita della bohème letteraria sembra scorrere così senza dram-

mi, quando all'improvviso scoppia la tragedia: il 20 giugno 1870 muore a 39 anni Jules, il fratello più piccolo, colpito da sifilide. Al funerale, gli amici che sorreggono Edmond vedono i suoi capelli incanutirsi lungo il tragitto che porta al cimitero. Da quel momento Edmond verrà chiamato “la vedova”.

Il *Journal* sembra interrompersi per sempre. Poi Edmond raccoglie la penna caduta al fratello e proprio per descrivere la sua agonia riprende il lavoro quotidiano di diarista. Lo continuerà per 26 anni, fino al 16 luglio 1896, quando muore.

Prima della traduzione integrale del *Diario*, curata da Vito Sorbello per Nino Aragno, Garzanti aveva pubblicato nel 1992 un estratto del

Journal a cura di Mario Lavagetto (497 pagine, 9,81 euro). Un libro prezioso, frutto di un grande lavoro di selezione, svolto su migliaia e migliaia di pagine.

Lavagetto ha scommesso sugli aneddoti, sulle testimonianze oculari, sui pettegolezzi. L'aneddoto condensa in poche righe la vita, i modi, i gusti, le idee di una persona. E in questo i due fratelli appaiono toccati dalla grazia.

Negli ultimi anni, Edmond, ossessionato dal pensiero della morte, stende un inventario minuzioso delle sue collezioni d'arte (*La maison d'un artiste*). Sigla tutto quello che gli appartiene e che gli sembra in grado di tenere in vita il nome dei Goncourt. A cui lega, con notevoli sacrifici, la sua *Académie* e il premio letterario che porta il suo nome.

In quegli anni Jules Renard andò a trovarlo:

“Que faites-vous?”, gli chiese.

“Mon testament”, fu la risposta. Ancor oggi, il Goncourt è il premio letterario più prestigioso di Francia.



Journal - Memorie di vita letteraria 1851-1896, di Jules e Edmond Goncourt, tradotto da Vito Sorbello per Nino Aragno ed. Torino, 100 euro.
Goncourt - Diario, a cura di Mario Lavagetto, Garzanti, “I grandi libri”, persoli 9,81 euro.



•
I fratelli Goncourt nel ritratto fotografico di Nadar.

La più grande storia d'amore del secolo

Così Churchill definì la love story del duca di Windsor con Wallis Simpson, iniziata il 10 gennaio 1931, settantasette anni fa.

Lei non è bella, non ha nulla di attraente, nessuna femminilità, un corpo legnoso, un volto quadrato.

Lui è il sovrano di 500 milioni di sudditi e butta il suo impero ai rovi per questa donna.

di C.C.

Il ne faut jamais être pauvre diable. Wallis Simpson citava spesso Talleyrand e aggiungeva: non si è mai abbastanza ricchi e abbastanza magri. Era la sua unica morale. Se si deve credere a un rapporto dell'Intelligence Service, redatto negli anni Trenta, la Simpson è una ninfomane che ha frequentato i bordelli di Hong Kong, Shanghai e Pechino per perfezionare le sue tecniche amatorie, tra cui, molto apprezzata dagli "intenditori", la *Singapore grip* (la stretta di Singapore).

Non solo. Pare che proprio a Pechino (sempre secondo l'Intelligence Service) avrebbe cono-

sciuto e amato un giovane, affascinante diplomatico italiano, dai capelli impomatati, rispondente al nome di Galeazzo Ciano. Del quale sarebbe rimasta incinta (Galeazzo allora era sposo fresco di Edda Mussolini, figlia del Duce).

Con questi precedenti non c'è da meravigliarsi che la Simpson fosse aborrita dalla Corte inglese, e che la regina Madre, parlando di lei, la definisse "l'infimo dell'infimo".

Ma come era potuto accadere che un personaggio così chiacchierato si trovasse a sposare il futuro re d'Inghilterra, il duca di Windsor?

La più grande storia d'amore del secolo, come la definì Churchill, comincia il 10 gennaio 1931, nella casa di campagna di Thelma Furness, una signora dell'aristocrazia che intrattiene una relazione col duca di Windsor.

Wallis ha 36 anni, è al secondo matrimonio con un facoltoso ship-broker, un mediatore di noleggi marittimi, Ernest Simpson, americano come lei, che viene da Baltimora. I due coniugi sono invitati all'ultimo momento, solo perché una coppia di invitati ha dato forfait, e bisogna sostituirli a tavola.

Raffreddata, febbricitante, la Simpson è presentata al futuro re ed è subito colpita dal suo sguardo triste. Si propone di rianimarlo e ci riesce. L'intesa è immediata tra i due, che parlano instancabilmente per tutta la sera, affrontando ogni argomento con grande scioltezza.

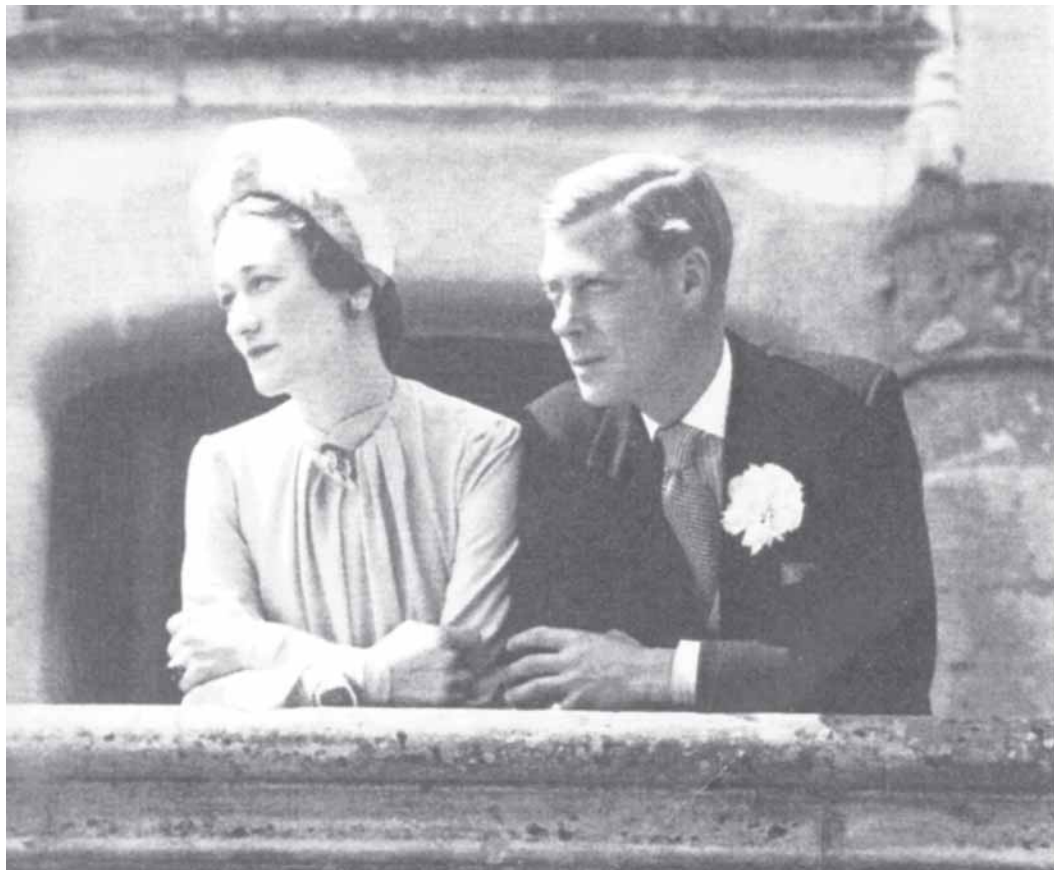
Da quel momento, ci saranno incontri sempre più frequenti. Sembra che il duca, ora che l'ha conosciuta, non possa più vivere senza di lei. La solitudine ha per lui un peso insopportabile. Agli incontri mondani seguono quelli più intimi, che culminano in un weekend a Forte Belvedere, non lontano da Windsor, dove è si-

tuata la casa di campagna: lui si fa trovare seduto in salotto, con i due terrier accoccolati ai suoi piedi, chino su un telaio, mentre ricama a piccolo punto.

Nel giro di pochi mesi il legame tra i due si fa più stretto. I Simpson hanno preso una casa a Londra, dove il futuro re si trattiene sempre più spesso a cena con i suoi nuovi amici.

L'attrazione che il duca prova per la signora americana è così forte che non si può nascondere. Mr Simpson sembra sorpreso e allo stesso tempo lusingato per tanto onore. Wallis dal canto suo chiama il principe di Galles semplicemente David e ha con lui, anche in pubblico, un atteggiamento molto confidenziale.

Ancora oggi ci si chiede che cosa abbia fatto scattare il grande amore del duca per la Simpson. Lei non è bella, non ha nulla di attraente, nessuna femminilità, un corpo legnoso, un volto quadrato. Quando la stampa americana pubblica le sue foto annunciando che per questa signora il principe di Galles rinuncerà al trono, il pubblico resta incredulo. Possibile che il re d'Inghilterra, sovrano di cinquecento milioni di sudditi, monarca della più grande potenza della terra, butti il



suo impero ai rovi per questa donna che non ha bellezza alcuna, ma piuttosto un torbido passato?

Si è tentato di trovare una spiegazione a questo enigma. Wallis ha sense of humour, si dice, sa divertire il suo principe, che si sente soggiogato dalla sua personalità. Inoltre, David trova con lei un'intesa sessuale mai conosciuta prima. A corte si sussurra della scarsa virilità del principe, e Lady Thelma, l'amante del passato, si vendica parlando dei suoi troppo rapidi amplessi. A questo Wal-

lis sa provvedere coi massaggi ritardanti appresi a Singapore.

Qualcuno ha tentato uno studio dei due caratteri: lei dura, volitiva, mascolina, sicura di sé; lui debole, bisognoso d'affetto, con una omosessualità latente, incline al masochismo. Due personalità che si completano come in un caso da manuale.

Il rapporto che nasce tra loro ricostruito da un copioso carteggio, è molto simile a quello tra una madre affettuosa e saggia, e un bambino solitario e ipersensibile abbandonato in collegio. Lui

immaturo e adorante, lei, con sempre la situazione in pugno.

Quando muore Giorgio V, il 20 gennaio del 1936, David (che l'indomani salirà al trono) telefona a Wallis per assicurarla che nulla cambierà tra loro. Da quel momento lei, sbarazzatasi dell'ingombrante marito, sarà onnipresente al suo fianco.

A Forte Belvedere ("la casa più romantica che io abbia mai conosciuto, un castello semincantato", secondo la Simpson, che ora vi si è insediata come la castellana) il re fa costruire speciali serre

in cui le gardenie – fiore prediletto dall'amata – possano sbocciare tutto l'anno.

In quel tormentato 1936, che culminerà nell'abdicazione, mentre l'Europa è spazzata da venti di guerra, David e Wallis si imbarcano in incognito come duchi di Lancaster sul panfilo Nahlin, per una crociera estiva, nel Mediterraneo e nell'Atlantico: da Spalato a Gibilterra, dal Bosforo a Biarritz all'Algarve. Al ritorno, il duca farà incidere su un portacipria di Cartier in oro massiccio, l'itinerario della crociera, contrassegnando ogni scalo con un brillante cabochon. Quel lungo viaggio romantico sarà il loro ricordo più bello.

Per Wallis Simpson, che non vanta nobili origini, vivere a fianco del re è come abitare in una favola. L'onnipotenza del potere. "Per lui i treni si fermavano" (ricorda nella sua autobiografia, *Il cuore ha le sue ragioni*) "dal nulla comparivano gli yacht, si aprivano le porte dei migliori appartamenti negli alberghi più lussuosi, gli aeroplani stavano ad aspettarlo". Eletto al trono col nome di Edo-

Dato il suo torbido passato, Wallis Simpson era definita dalla regina Madre come "l'infimo dell'infimo".

ardo VIII, David decide che sposerà la sua Wallis, a costo anche di andarsene, se sarà necessario. Ma prima tenterà l'impossibile perché la sua compagna possa rimanere al suo fianco come legittima sposa, regina e imperatrice. Dovrà battersi come un leone, lui così tranquillo, contro la royal family, guidata dalla altezzosa regina Madre; ma soprattutto contro il governo del premier conservatore Stanley Baldwin, che afferma: "l'ipotesi di un matrimonio con una donna divorziata due volte è improponibile". Da parte sua la duchessa di Windsor è pronta a sacrificarsi (e lo dimostrerà col suo carteggio) perché il re rinunci a lei piuttosto che al Regno Unito. Ma lo desidera davvero?

C'è un'altra interpretazione che danno gli storici riguardo all'abdicazione di Edoardo VIII, e cioè che lui non si senta all'altezza del compito che lo attende come sovrano, e approfitti dell'*amour fou* che l'ha colpito per passare la mano. E a sostegno di questa tesi parlano delle sue depressioni, del suo carattere impulsivo, della sua propensione all'edonismo piuttosto che ai sacrifici che impone la vita di un monarca.

La sera del 10 dicembre 1936 Edoardo VIII firma l'atto di abdicazione giunto nella notte da Downing Street. Lo stendardo reale viene ammainato in silenzio dalla torre di Forte Belvedere.

La sera seguente il duca parla con voce malferma ai microfoni della BBC: "Dovete credermi quando vi dico che ho trovato impossibile portare il pesante fardello delle mie responsabilità e adempiere ai miei doveri di re senza l'aiuto e l'appoggio della donna che amo...".

Piangono milioni di persone in ogni angolo della terra.

Il discorso era stato censurato da Winston Churchill, che poi nomina l'ex re governatore delle Bahamas, tanto per toglierselo di torno, e metterlo in condizioni di non nuocere fino alla fine del conflitto.

David e Wallis si incontreranno di nuovo nel maggio del 1937 e ascolteranno alla radio la cerimonia dell'incoronazione di Giorgio VI. Al termine, l'ex sovrano fissa negli occhi la sua compagna: "Non devi avere rimpianti, io non ne ho. So soltanto una cosa: ciò che conosco della felicità è per sempre legato a te". Lo riferisce il giovane aiutante di campo del duca, che assiste quasi incredulo allo stato di grazia e di gioia assoluta di David.

Si sposano il 3 giugno 1937, in un castello della Loira, a Candé, prestato da un amico. Cerimonia intima, solo sedici invitati. Il duca indossa il più elegante dei tigh, garofano bianco all'occhiello. L'organista suona brani di Schumann e Bach; ma quando il duca incede nel salone, si diffondono nell'aria le note di Händel, la

marcia del Giuda Maccabeo.

La sposa è in abito lungo di crespò, color azzurro cielo, subito ribattezzato azzurro Wallis. In tinta con il bracciale di zaffiri e di brillanti, dono di nozze del re.

Lui ha 43 anni, lei 41. Lui non riesce a nascondere una gioia irrefrenabile, quasi puerile. Lei, al suo terzo matrimonio, appare perfettamente padrona di sé.

Suona come una condanna il veto dei vescovi, che rimproverano all'ex re di aver ricevuto da Dio un alto e sacro mandato, a cui lui si è sottratto per la ricerca della sua personale felicità.

"Che pazzia – tuona l'arcivescovo di Canterbury – buttar via una corona per una donna".

La coppia si stabilisce in una palazzina nel verde del Bois de Boulogne, costruita nei primi dell'Ottocento per uno dei marescialli di Napoleone. Una piccola reggia che arredano con mobili di pregio, quadri, argenti e porcellane di gusto squisito.

Hanno dei cani di taglia piccola, preferibilmente Carlini, che vezzezzano come fossero i loro figli. Il più amato, Mr Loo, muore a Candé per il morso di una vipera, la vigilia delle nozze.

Il primo viaggio, subito dopo l'abdicazione, è in Germania, due settimane, accolti con i massimi onori dal Führer, che li considera i veri reali d'Inghilterra e progetta di reinsediarli sul trono.

Poi, tutta la loro vita sarà un sus-

“Non si è mai abbastanza ricchi, mai abbastanza magri”. Questa sembrava essere l'unica morale della duchessa.

seguirsi di feste favolose che solo la penna di Scott Fitzgerald avrebbe potuto descrivere, così come i loro guardaroba leggendari, la loro eleganza sofisticata. Ma saranno stati felici?

Il duca morì nel 1972, devastato da una neoplasia ai polmoni. Lei gli sopravvisse per 14 anni, fino all'aprile dell'86 quando si spense a 90 anni.

Chi la vide in quell'ultimo periodo ne riportò un'immagine agghiacciante: magra oltre ogni dire, elegantissima e sempre estremamente curata nella persona, lo sguardo perso nel nulla. Ricchissima, ma convinta di essere caduta in povertà. Sulla sua pelle divenuta tutta nera, come necrotizzata, splendevano i più favolosi gioielli del nostro secolo.



Le notizie di queste pagine sono riprese dal libro di Laura Laurenzi, "Amori e furori: le grandi passioni del XX secolo tra cronaca e storia", BUR, Biblioteca Universale Rizzoli.

Amy Winehouse

I tatuaggi dell'anima

di Paolo De Bernardin

Giovane e carismatica, Amy Winehouse si avvia ad essere il più grande fenomeno vocale degli ultimi 10 anni. Ormai tutti parlano di colei che a colpi di voce e con le sue canzoni autobiografiche fa man bassa di premi in tutto il mondo. Da poche settimane il Grammy Award consacra la sua carriera di artista ribelle e unica.

“La vita è come il cunicolo di un camino
E io sono un minuscolo penny che prova
a risalirne le mura” (“Back to Black” - A.W.)

Nella società dell'immagine dominata dai media è difficile non trovare le tracce di artisti che abbiano fatto dell'eccentricità il loro stile di vita. Negli anni Ottanta del Novecento l'imagemaker o il PR avevano assunto in molti casi valori di mercato superiori agli stessi artisti. Tutto era scientificamente studiato a tavolino per la creazione di un personaggio, di un look, di un particolare biografico – spesso inventato di sana pianta – che facessero

puntare l'occhio o l'obiettivo sull'artista a prescindere dal suo messaggio reale o dal suo valore intrinseco. Quel vento e quella semina hanno condotto oggi ad una desertificazione sconcertante che ha spazzato via un mercato fatto di finzione e di vuote immagini fini a se stesse.

Ed oggi è un'eccezione trovare la genuinità tra le pagine dei rotocalchi e dei giornali scandalistici che hanno nel gossip il proprio vangelo. Una di queste è Amy Winehouse, strano animale ribelle e selvaggio, proiettato dagli anni Sessanta di Brigitte Bardot e delle Ronettes e dotato di un timbro vocale scuro e ammaliante che mette insieme Dinah Washington, Billie Holiday e Teena Marie tra rock, jazz, black e hip hop e una vita vissuta sul filo del rasoio di notti alcoliche, ricoveri in ospedale e celle di carcere.

Nata a Londra nel 1983 è titolare di due dischi, “Frank” e “Back to black”, realizzati a 20 e 23 anni, Amy Winehouse si avvia ad essere il più grande fenomeno vocale dei nostri anni che ha saputo raccogliere nei versi delle sue canzoni il vissuto di una esistenza difficile che lei canta in punta di rabbia snobbando sempre chi



•
Sopra e di seguito
alcune immagini
di Amy Winehouse.

le è di fronte.

“Sono nata a Southgate, a nord di Londra – racconta Amy – e sono vissuta sempre in strada. Ho fatto tutto quello che una bambina può fare, come andare a scuola, per esempio. E in realtà non ho mai creato problemi a nessuno, o almeno non più di quello che una ragazzina può creare. Sono stata pazzamente

innamorata del presentatore della TV, Philip Schofield e ho fatto di tutto perché mia madre lasciasse mio padre per lui. Mi ricordo che le dicevo sempre: “Mamma, ma non ti piace Schofield?”. “Oh sì è molto attraente”, rispondeva lei. “E perché non lo sposi allora?” replicavo io. Ovviamente non poteva perché era sposata a mio padre..

Mitch Winehouse è un signore con la faccia grossa che per tutta la vita ha fatto il taxista a Londra. Non riusciva a credere che tutti quei poster che vedeva girando per la città fossero il viso di sua figlia Amy. Nel 2003 nessuno ancora conosceva Amy eppure Darcus Beese, presidente della sua casa discografica aveva davvero puntato tutto su di lei.

“La prima volta che mi sono imbattuto in lei – dice Beese – stavo come al solito facendo il mio lavoro e scartabellando tra le cassette e i promo che mi arrivano solitamente. Ho sentito quella voce che cantava “I was some trouble” e ho fatto un salto sulla poltrona. Quel misto di blues e di jazz mi aveva stregato”.

“Eppure – continua Amy – non credevo che fosse una cosa straordinaria essere capaci di cantare una canzone. Ero davvero convinta che tutti potessero farlo. Come idea di futuro per me io pensavo a diventare una cameriera o una donna delle pulizie o, al massimo, una casalinga.”

“È vero – sostiene suo padre Mitch – la sua vera ambizione era di far la cameriera sui pattini a rotelle. Anche a me piace molto cantare e quando Amy era una bambina noi ci divertivamo a cantare insieme. Una delle nostre canzoni preferite era “I only have eyes for you”. Io attaccavo il motivo e cantavo la prima strofa e lasciavo poi la seconda a lei perché proseguisse. In realtà non avevo mai prestato troppa attenzione alla sua voce, ma la musica le piaceva molto. Ascoltava i miei dischi e quelli di suo fratello. Le piacevano da morire i musicals e le canzoni di Fred Astaire. E ci divertivamo come in un trio vocale. Poi crescendo si appassionò al jazz e iniziò verso i 18 anni a fare serate nei



pub. Si accompagnava spesso con la chitarra ed eseguiva dei classici. Poi una sera arrivò a casa con un disco che aveva inciso con la National Youth Jazz Orchestra con la quale collaborava e a quel punto capii che quello per lei era diventato un vero e proprio lavoro”.

Nell'ufficio della Universal di Londra dove fu chiamata per un provino a 19 anni l'attenzione era davvero alta. Quella mattina di dicembre Amy si presentò vestita semplicemente biasicando la solita gomma e portandosi dietro la chitarra. Tutto l'ufficio era seduto davanti a lei, sdraiata sul divano di pelle. Si tirò dietro quella enorme massa di capelli e passò la chitarra al suo musicista. Imbarazzata e intimidita disse con un filo di voce: “Questo pezzo non l'ho scritto io” e intonò “There's no greater love” di Billie Holiday.

“Tutti noi – continua Darcus Beese – ci rendemmo conto da quella esibizione che tipo di artista e di cantante fosse Amy Winehouse. Ancora non sapevo nulla del suo lavoro e di cosa avremmo fatto in seguito ma avevo la sensazione di trovarmi dinanzi ad un'artista fenomenale. Seppi successivamente che varie altre case discografiche lottarono per averla ma io ero gasatissimo e mi sarei sentito svuotato e depredata se l'avessi perduta.

Alla firma del contratto tutti era-

no felici. Regularizzare quell'affare non voleva significare, per Amy e suo padre, pensare di diventare ricchi oppure che fosse il primo passo di una grande carriera. Era un normale inizio per realizzare quello che è il sogno di ogni cantante e cioè fare un disco, pubblicarlo e farsi conoscere. Fu subito programmata per lei una settimana di concerti alla Cobden Music Hall di Kensal Road

ma l'immediato successo fece restare la cantante per un intero mese dopo di che lo show fu trasferito alla Bush Hall, un locale che teneva 350 persone e dove si esibiva Paul Weller che regolarmente la presentava ogni sera. Poi arrivarono i primi titoli di giornali e la prima apparizione televisiva organizzata in collegamento con il teatro Shepherd's Bush Empire in una memorabile

serata dal vivo che gli astanti non dimenticheranno mai. Solo pochi mesi per assistere a continui sold out che l'avrebbero portata alla celebrazione nazionale di Glastonbury, uno dei più apprezzati e antichi festival britannici. “Frank” il suo primo disco ottenne la nomination al premio Mercury ma il successivo lavoro, “Back to black” ha fatto incetta di premi in patria e all'estero culminando con le 6 nominations al Grammy Award.

“Dopo il primo disco –continua Amy- mi sono fermata col jazz che fino a quel momento mi aveva condizionato con gli ascolti. Mi sono innamorata e con l'amore è arrivata la sofferenza. E tutte le pene d'amore sono finite nel disco. Ogni cattiva situazione riscontrata nella mia vita personale è diventata un ottimo spunto da cantare. In realtà sono diventata una persona insicura. Innanzitutto sono insicura per la mia immagine, il mio look, anche se sono una musicista e non una modella. Mi succede così per i capelli. Più sono insicura e più crescono, salgono. Per questo li pettino a nido d'ape come si faceva negli anni Sessanta. Esattamente come sulle copertine dei dischi delle Ronettes. Ora non potrei più uscire di casa senza acconciarmi in quel modo. Così esco per le strade di Camden, il quartiere dove abito e dal quale mai mi separerei. Escio di casa per andare a gioca-



“Nonostante la mancata concessione del visto per gli Usa e la conseguente impossibilità di partecipare alla cerimonia di consegna dei Grammy Awards, il più prestigioso riconoscimento mondiale del mondo discografico, Amy Winehouse ha dominato la serata vincendo ben 5 Grammy sulle sei nominations. La canzone “Rehab” è stata eletta canzone dell’anno, migliore interpretazione del 2007 e disco dell’anno. Inoltre l’album “Back to black” ha vinto nella categoria Migliore interpretazione vocale femminile e la stessa Amy è stata votata come Miglior nuovo artista dell’anno per un disco che è arrivato già a vendere 7 milioni di copie in tutto il mondo, cifra destinata a salire sensibilmente sullo slancio di questa magnifica vittoria”.

re al biliardo che è la mia vera passione e finisco sempre sulle prime pagine dei giornali scandalistici. E' vero faccio spesso cose stupide, ne faccio molte ma sinceramente non me ne frega niente. Solo quando sono su un palcoscenico sono concentrata sulla musica. Fuori dal palcoscenico mi diverto e basta. E che scrivano pure quello che cazzo vogliono, quei giornali di merda. Tanto lo sapete, i giornali di oggi non sono altro che la carta straccia di domani. Ci avvolgono i fish&chips. E più mi sento insicura e più bevo. Quando è finita la storia con Blake, mio marito che pure amavo moltissimo, ho cominciato a bere molto

e a fare cose autodistruttive, così solo per passatempo perché non stavo bene con me stessa. Mio marito è finito in prigione ed io sono tornata da mio padre. Il mio manager mi diceva che dovevo andare in una casa di cura per disintossicarmi ma mio padre si oppose dicendo che era normale che mi sentissi così dopo la fine di una relazione sentimentale. E' vero bevevo troppo ma solo grazie a mio padre sono riuscita a capire che era un problema di depressione e non di alcolismo”.
E così tutta la storia è finita in una canzone di enorme successo (*They tried to make me go to rehab / I said no no no - Rehab*)

che le ha fatto attraversare l’Atlantico e sfondare in America dopo averle valso il British Award come voce femminile del 2007.

“Non vai a pensare – dice Amy – che se scrivi canzoni puoi uscire da una brutta situazione. Eppure a volte succede. E poi vincere il Brit Award mi ha dato una carica notevole. Non mi sento davvero importante per quello ma è stato importante per la carica che dà al mio lavoro. Un premio così ti fa capire che hai lavorato nel senso giusto”.

Nonostante la grave crisi del mercato discografico, arrivare ancora oggi nella prestigiosa classifica Usa significa realizzare un grande sogno. In America Amy Winehouse ha sfondato immediatamente col suo secondo disco (ma è il primo per il mercato americano) e le lunghe code ai botteghini per i suoi concerti ne testimoniano il successo. In assoluto è la prima voce femminile inglese della storia che esplosa ai vertici delle charts americane in un tempo così breve. I neri soprattutto adorano l’artista con forti affinità con la Soul Music degli anni a cavallo dei Sessanta e Settanta. Il suo abbigliamento da rocker, la sua spregiudicatezza (a proposito dei tatuaggi di donne nude ha spiegato: *“Mi piacciono le pin-up. Mi sento più uomo che donna. Però non sono lesbica, non prima di una sambuca comunque!”*), la sua ribellione e l’originalità delle sue corde voca-

li fanno molto, è vero, ma quello che fa centro sono le cose che canta, la sua vita messa dentro ai versi di una canzone. Amy canta ed è tutto cuore ed anima quello che esce dalla sua voce. Lei dà significato ad ogni verso e il pubblico la segue trascinato dal suo carisma. E’ piena di tatuaggi sul corpo ma è l’anima di ogni ascoltatore ad essere tatuata dalla sua enorme personalità.

“È proprio così – conclude suo padre – la gente ama la sua voce ma anche le parole che canta. Infatti lei adora esibirsi dal vivo e comunicare la sua vita agli altri. Vive per quello e le pressioni sul lavoro o la stanchezza, o lo stress non le impediranno mai di scrivere, perché Amy ama scrivere le sue emozioni. E sono i suoi dolori quelli che riesce meglio a scrivere nelle canzoni. Tutto quello che la fa star male, le sue relazioni difficili, la sua angoscia tutto viene da lei trasformato in un album di canzoni. In fondo, che sia nel music business o no resta sempre una magnifica ragazza”.

AMY WINEHOUSE

Frank - Island 9865980 - 2003

Back to black – Island 171 421-1 - 2006.

www.amywinehouse.co.uk